



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**AULA PENALE**

<b>DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA FULVIA MISSENERINI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT. MARIANO BUCCOLIERO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>DOTT. REMO EPIFANI</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA VINCENZA DE PACE</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 96**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46**

**UDIENZA DEL 03/05/2021**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405281104**

**Esito: RINVIO AL 04/05/2021 09:00**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO.....3

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**

**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.**

**Udienza del 03/05/2021**

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire con la discussione. Prego, Avvocato Raffo.

**CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO**

AVVOCATO C. RAFFO – Grazie, Presidente. Cercherò di non ripetere quanto vi ho già detto l'altro giorno, ma ripartirò sostanzialmente dal punto in cui eravamo arrivati dell'ispezione giudiziale. Nell'ispezione giudiziale, nella relazione ovviamente descrittiva, vi avevo letto alcuni passaggi che denotavano – a mio sommo avviso –

certamente un atteggiamento non proprio imbonitorio, se così si può dire, da parte dei consulenti del Pubblico Ministero incaricati rispetto ad una serie di situazioni che riguardavano proprio le modalità gestionali del reparto AGL 2, ricorderete perfettamente che parlano di giustificazioni generiche poco chiare in maniera evidentemente negativa rispetto al problema della gestione delle polveri trovate sul piano campagna al di sotto dell'impianto AGL 2. Ebbene, da questo punto di vista ci tenevo a riprendere da qui per segnalarvi sostanzialmente una cosa: come abbiamo detto, era stata un'intuizione dei consulenti tecnici del Pubblico Ministero quella di ritenere che non potesse esservi un problema di semplice dispersione dovuta – come aveva detto ARPA, che poi l'aveva detto perché lo aveva rilevato sostanzialmente – al problema della singola rottura eventuale di un big bag perché, come sappiamo, il big bag ovviamente è il sacco nell'ambito del quale le polveri venivano insaccate, che veniva legato materialmente – ci sono le foto – all'uscita di emissione di queste polveri (ovviamente parliamo delle polveri primarie) e che quindi non doveva avere, se non infinitesimali dispersioni da quel punto di vista, salvo il caso della rottura del big bag che poteva ovviamente dare vita ad un'emissione – diciamo così – di carattere puntuale. Voi ritroverete, io vi ho dato l'elenco delle varie matrici e la tabella 8, 9 e 10 date ai consulenti, allegata alla relazione ovviamente, che descrive tutti i campioni che costoro hanno valutato per quanto riguarda il problema aria ambiente, per quanto riguarda gli alimentari solo quelli con TMA superiore, ma adesso gli alimentari – ci tengo a dire “alimentari” perché loro non avevano solo 16 fegati, 15 fegati o muscolo – avevano latte, uova, muscolo, avevano varie situazioni, avevano un numero di campioni decisamente più ampio, un numero di rapporti di prova ampio che riscontrava solo una percentuale di questi superiori al tenore massimo e questo è importante per il concetto della macchia di leopardo perché di tutti gli allevamenti valutati dalla A.S.L. solo alcuni, in maniera casuale rispetto alla distanza dallo stabilimento, erano risultati avere problematiche – ecco – loro nella tabella 10, se non vado errato, indicano quelli che hanno un superamento.

Ma torniamo ai campioni ambientali, voi vedrete che con riferimento alle emissioni Ilva voi trovate sul topsoil tutti i valori nella norma ed un valore che schizza, uno solo, quello mi posso aspettare che sia determinato da una situazione puntuale, si rompe il big bag, cade, si sparge in quella zona, vado a campionare quella zona di topsoil, lì io troverò un superamento che schizza, perché? Perché le polveri primarie sono polveri fortemente inquinate da diossina ed in particolare – diciamo – da furani rispetto proprio alla tipologia di lavorazione. Qui però i consulenti si pongono un problema che secondo me è stato sottovalutato, non è stato capito bene tanto dal Pubblico Ministero quanto – se

mi consentite – anche dai consulenti chimici del G.I.P., i consulenti si pongono questo tipo di problema: se io mi trovassi ad avere dispersione di polveri fortemente inquinate continuamente, troverei nella zona – quantomeno nella zona Ilva – il topsoil tutto inquinato in maniera elevata. Devo avere – e questa era l'intuizione originale dei consulenti, che neanche ARPA aveva valutato – una emissione che si caratterizza per la stessa firma, perché qui di firma parliamo, di profilo, ma con concentrazioni decisamente più basse perché diversamente non mi trovo, potrei avere un effetto diluizione-dispersione con riferimento ai campionamenti sul topsoil agricolo a 20 chilometri, lì potrei avere un effetto dispersione-diluizione, ma nel topsoil Ilva no. Ed allora loro dicono: “Ci può essere un problema di emissioni diverse dalle ESP e MEEP e diverse dalle rotture di ESP e MEEP come eventuali fuggitive, che pure ci possono essere, ma queste emissioni devono essere continue, a piano campagna – perché si rispanzano per risollevarlo – e dovrebbero avere un'incidenza di diossina e PCB, al di là della firma, molto inferiore”, individuano quindi quell'ipotesi della mancata compagnatura, vanno all'AGL e trovano – a loro avviso – l'AGL non compagnato; prendono i campioni di quelle polveri secondarie che secondo Ilva – e lo si dice chiaramente in consulenza – “Il responsabile di impianto ci disse che erano fini del mix di agglomerazione, che dai rulli che portavano all'agglomerazione cadevano per terra – bene, se sono fini del mix di agglomerazione non devono avere diossine e PCB – quindi le campioniamo, le campioniamo insieme a quelle delle polveri ESP e MEEP per valutare l'impronta – come gli aveva chiesto il Pubblico Ministero – e che cosa troviamo? Troviamo la stessa firma, una firma altamente correlabile”, sul termine “correlazione” secondo me si sono fatti indebitamente – diciamo – delle valutazioni da parte dei periti chimici – poi vi dirò perché – e proprio delle valutazioni giuridiche da parte di chi come noi, prima di approcciarsi ad un processo di 300 udienze con consulenti di fama mondiale, compatibilità, correlazione, simiglianza, similitudine, per noi sono dei sinonimi. No, hanno un senso molto specifico che però – mi permetterete di anticipare – secondo me il Dottor Monguzzi non aveva colto fino in fondo e poi vi leggerò le sue parole per spiegarvi perché.

Ed allora hanno questa intuizione: vanno lì, verificano, vengono fatti i campionamenti, vengono fatte le analisi non il giorno dopo, non un mese dopo, non due mesi dopo, ma a maggio per verificare diossine e PCB perché la firma – come voi potrete vedere da quel manifesto che vi ho dato – già dal 2009 loro la facevano, facendo le percentuali in tal quale, facendo le percentuali in tossicità equivalente rispetto alla presenza di diossine e furani, diossine e PCB, facendo il fingerprint secondo un metodo scientificamente acclarato, ovvero dopo aver rilevato il fingerprint normalizzandolo con il Falcon per

relativizzarlo nello stesso ordine di grandezza e lo facevano per le diossine e per i PCB. L'ARPA a maggio, dopo i primi dieci giorni di maggio, finalmente conclude queste analisi che sono iniziate il 28 aprile, le conclude e poi queste analisi sostanzialmente vengono traslate in rapporti di prova che poi vengono modificati perché sbagliati, non il giorno dopo, a distanza di un mese. Troverete gli allegati 7 e 9 della consulenza integrativa dove verificherete – ma l'abbiamo chiesto al Dottor Esposito in dibattimento – che quei rapporti di prova erano sbagliati perché il dato relativo ai PCB che comunque sono PCB diossina simili, non tutti PCB normali, quindi – diciamo – al problema che ci stavamo ponendo, alle diossine in generale, in questo caso ai PCB dioxin-like era stato erroneamente indicato da ARPA come in tossicità equivalente rispetto al dato del tal quale. Che vuol dire? Che se il tal quale era 4 mila e la tossicità equivalente era 50, sul rapporto di prova ufficiale firmato – e sulle firme poi torniamo per altri rapporti di prova – ed inviato ai consulenti (allegato 7 della relazione di consulenza) c'era un errore su tutti i rapporti di prova che venivano indicati...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Consulenza integrativa.

AVVOCATO C. RAFFO – Integrativa, l'avevo detto un attimo fa e quindi allegati 7 e 9 della consulenza, sono rapporti di prova dei 7 campionamenti effettuati in AGL 2 durante l'ispezione giudiziale, rapporti di prova supplementari – li chiama ARPA e li invia a giugno – c'è l'indicazione – voi la troverete – all'allegato anche della data di trasmissione che è esattamente un mese dopo, poi ve la prendo giusto per darvene contezza rispetto al giorno preciso, vengono determinati come rapporti supplementari perché quando uno fa un errore su un tema di questo genere magari, invece di dire “rapporti sbagliati”, “rapporti sostitutivi”, li chiamano “supplementari”, ma non supplementano nulla, non implementano nulla, modificano – li vedrete voi, con i vostri occhi, è un dato documentale di ARPA – documentano un errore che manifestava alte concentrazioni di PCB diossina simili e quindi ovviamente diossine e PCB a livello elevato, come nell'intercettazione tra Primerano e Liberti in cui Primerano, quando Liberti dice: “Ci sono delle anticipazioni?”, cioè né l'uno e né l'altro hanno visto i rapporti di prova, sarà una anticipazione di carattere telefonico, “Ci sono delle anticipazioni?”, “Ovviamente hanno trovato diossine e PCB ovviamente a livello elevato. Va be', mo vediamo”. Da quel momento, dall'invio, quindi un attimo successivo rispetto alla telefonata, in sostanza loro iniziano il loro lavoro, la valutazione di quei dati; avevano anche fatto qualcos'altro prima di questo, perché il 30 aprile avevano richiesto – l'avevano firmata i consulenti ovviamente, nel caso di specie l'aveva firmata Primerano che poi era quello che si interfacciava un attimo di più con la Procura perché era il più giovane del trio e quindi materialmente operava, faceva le

operazioni anche di deposito di documenti, eccetera – avevano chiesto ad Ilva una serie di documenti sia con riferimento all'impianto AGL 2, sia con riferimento alla gestione dei rifiuti contenenti PCB ed è allegata anche questa alla consulenza integrativa – questo documento del 30 aprile – peraltro c'è il timbro della Procura "30 aprile".

Io ora vi consegnerò, Presidente, degli altri documenti per continuare la mia discussione perché grossomodo quelli che vi avevo consegnato diciamo che a parte l'ultimo ed il penultimo li avevamo trattati.

Ebbene, quindi – dicevo – l'intuizione originale parla di emissioni fuggitive secondarie perché devono avere una concentrazione evidentemente diversa per ciò che vi ho spiegato con una facilità massima e credo che sia molto intelligibile, ma sapete che c'è? Il bello ed il brutto di questi processi è proprio quello, arrivare ad una conclusione che sia intelligibile, non dico con enorme facilità, ma quantomeno che sia intellegibile nel suo complesso ed è questo che può essere denunciato rispetto invece all'opera fatta dai CTU chimici per ragioni ovviamente contrarie rispetto anche alla descrizione dei metodi utilizzati di cui vi ho parlato per Liberti, Primerano, Cassano.

Fatta questa valutazione – dicevo – loro fanno le correlazioni, fanno le correlazioni ed individuano la correlazione massima, allora ritengono di aver valutato quella che può essere davvero l'origine delle emissioni diffuse e fuggitive al piano campagna di tipo continuo, ovviamente sulla continuità di questa diffusione i consulenti possono soltanto ipotizzare che le stesse siano continue in ragione del fatto che – dicono in relazione – campionamenti eseguiti in momenti diversi hanno restituito comunque una firma analoga con un indice di correlazione elevato rispetto alle polveri ESP e MEEP, tendente a 1, superiore a 9, quindi tra le polveri ESP e MEEP e l'impronta di quelle polveri c'è una correlazione. Ed allora cosa fanno? Fanno la valutazione sulla correlazione, individuano questo dato, chiedono questi documenti per sapere come veniva gestito l'impianto AGL 2, "In particolare siano descritte le procedure di gestione, manutenzione, pulizia – è il punto 5 – relativi all'emissione diffusa di polveri, elencando gli ordini di servizio emessi a tal fine negli ultimi 24 mesi", questo dato – che può sembrare un dato sciocco – è un dato chiarissimo di evidenza perché loro a quel punto devono capire: sono continue, possono essere davvero loro le fuggitive? Quando uno scienziato – con la S maiuscola – si approccia a questo tema non può lasciare nulla al caso, perché altrimenti poi arriviamo a dibattito e quello che hanno scritto viene demolito dai consulenti della controparte, fanno cattive figure magari, allora uno scienziato ci pensa e valuta il profilo, il profilo, il rapporto percentuale prima ancora – ma quella è una valutazione relativa – fa gli indici di correlazione? Sì. E poi dice: "Va be', fammi capire, io ho trovato queste cose, ma potrebbe essere l'origine delle

emissioni diffuse e continue?”, sì, potrebbe esserlo – secondo loro – perché a loro avviso le modalità di gestione e pulizia – lo scrivono – erano comunque insufficienti, non avrebbero trovato quello che hanno trovato, quei cumuli di polvere in quelle modalità, se le modalità di pulizia avessero avuto una tempistica idonea. Allora – dicevo – fanno le correlazioni, inventano qualcosa rispetto alla prima consulenza? Io vi invito a fare questo passaggio, prendete il poster che vi ho dato l'altra volta e valutatelo anche occhiometricamente – come tanto è piaciuto ai consulenti del G.I.P. – visivamente, perché loro hanno detto: “Abbiamo fatto riscontri visivi, occhiometrici, non abbiamo relativizzato, quindi potevamo avere qualche problema – diciamo noi – non abbiamo usato un dato scientifico di letteratura, un sistema normato diciamo, un sistema nostro, fatto da noi”, però – diciamo – all'impronta, guardando quello ed assumendo che quelli sono i grafici che sono in relazione 2009, se lo apriamo tutto e vediamo la terza e la quarta colonna – perché quelle sono le varie matrici verificate – se noi ci interessiamo solo della terza e della quarta colonna vediamo le firme dei fingerprint messe in visione tra di loro e delle diossine e dei PCB e guardandoli – come hanno fatto loro – riusciamo a sostenere che ci sia una correlazione rispetto alle prime?

Andiamo per ordine, anche se cercherò di essere veloce: tra le emissioni del Camino E312 e le polveri abbattute degli elettrofiltri c'è una correlazione? Beh, rispetto ai furani ci potrebbe essere una correlazione, certo, abbiamo un problema rispetto alle diossine perché – come vedete – relativizzando il dato, i primi due (figura 6 e figura 13), terza colonna, i primi due, parlo della terza e quarta colonna, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, figura 6.

AVVOCATO C. RAFFO – Figura 6 e figura 13, e sono le figure numericamente richiamate ed allegate alla relazione, sicuramente ci può essere una minima correlazione, ma dovrebbe essere una correlazione abbastanza bassa perché vi renderete conto anche voi che le due diossine puntuali nella figura 13 – quelle più elevate – nella figura dell'E312 mancano. Per quanto riguarda gli altri congeneri abbiamo già una similitudine diversa nei furani, però tra i penta e gli esa furani iniziali voi troverete scritto “PECDF” sotto, sono indicati in maniera precisa, dritta, non storta – come ho visto in diversi grafici della relazione di perizia depositata – e quindi immediatamente intelligibile e chiara, la correlazione qui c'è, ma è sicuramente non tendente a 1. Certo, se ci limitassimo a questo sarebbe un gioco di numeri, sarebbe un gioco di occhio, dovrei valutare prima di fare una visita oculistica e poi vedere. Ma andiamo oltre, sicuramente troviamo una correlazione abbastanza più evidente con riferimento a quelle due diossine puntuali rispetto ai campioni di qualità dell'aria, ovviamente parametrati con le polveri degli elettrofiltri, troviamo rispetto alle deposizioni atmosferiche, il quarto della colonna 3, se noi



vediamo il secondo – figura 13 e figura 34 – troviamo pacificamente una similitudine occhiometrica elevata. Il topsoil idem, abbiamo delle differenze, l'OCDF qui è meno presente, ma abbiamo più o meno un disegno che non diverge nella sua scala, certo, è occhiometrico – ripeto – ma questo è. Poi abbiamo il campione di fegato più inquinato da diossine. Che non si dica quindi che i PCB avevano un interesse per noi, non mi pare che ci sia correlazione, occhiometricamente, eh, badate. Ma questo ve lo sto dicendo per darvi il segno di che cosa vuol dire fare la correlazione visiva, abbiamo guardato i campioni, posto che li hanno guardati, ma nel loro studio perché non si può fare la valutazione occhiometrica guardando i dati, perché se tu guardi dei numeri occhiometricamente non capisci niente, devi realizzare i fingerprint, bene, io vi dico i fingerprint... oppure, se ti basi solo sull'occhiometrica devi fare i fingerprint di tutto, li devi mettere uno a fianco all'altro e devi farla occhiometrica e quindi in relazione quei grafici li devi mettere? Cioè se tu sostieni che l'hai fatta visiva e che hai trovato una correlazione visiva – se “correlazione visiva” si può dire, si può usare come termine – me lo devi fare vedere anche a me se c'è o non c'è questa correlazione visiva? Non su tutti i campioni, perché tanto dei campioni di IZS Teramo te ne sei fregato, ce l'hai spiegato, dei tuoi 16 ANI campionati a Bolzano ce li vuoi far vedere? Uno ce lo vuoi far vedere? No. C'è un unico grafico (figura 30) che poi vi mostrerò, che senza relativizzare ovviamente – siamo sempre lì – mette tutte e 16 le matrici animali una a fianco all'altra – poi sull'intelligibilità di quel grafico spenderò due parole, perché più di due non se ne possono spendere – ed allora i consulenti fanno questo, si fermano? Si fermano qui? Perché si potevano fermare qui, a seguire quello che hanno fatto i periti si potevano fermare qui e potevano dire: “Non c'è correlazione. Dai, questi sono i grafici, non ce n'è”. No, non si fermano, fanno l'analisi statistica, fanno l' $r^2$ , fanno la Linear Regression Analysis, ottengono dei numeri e fanno la PCA, l'indagine statistica superiore, spiegando perché si deve fare, eccetera, i periti la conoscevano tutta questa situazione, l'avevano letta perché almeno quella del 2009 pare che l'avessero letta, su quella del 2010 ho qualche dubbio visto che ci sono venuti a rispondere... vi ho messo il passaggio dell'interrogatorio dell'Ingegnere Santilli che a mia domanda, quando gli chiedo: “Ma la relazione del 2010 l'avete letta? E' la relazione integrativa”, “Relazione integrativa? Noi ne abbiamo letta una”, “Come? Avete letto una sola relazione dei consulenti tecnici del Pubblico Ministero?”, “Sì, sì, non ricordo”, “Guardo facce perplesse – dico io, perché erano tutti e quattro qui davanti a voi – quindi devo immaginare di no”, silenzio, “Va be', andiamo avanti”, cioè di fronte a questo io che cosa gli dovevo chiedere? Sul metodo utilizzato, sulla valutazione sulle continue, sulle secondarie, basta, non gli chiedo niente, andiamo avanti, non l'hanno nemmeno letta.

Era un atto di indagine, magari corpo del reato per il Pubblico Ministero, ma descriveva un'ispezione giudiziale in AGL 2.

Ed allora avete visto quello che succede in relazione 2009, che non si dica che in relazione 2010 questo non è avvenuto, in modo diverso perché chiaramente erano molto meno i campioni, ma lo hanno fatto, a pagina 58 di 66, voi lo trovate dentro la relazione, cioè proprio nel corpo del testo della relazione, è il penultimo allegato che vi ho messo che sarebbe... chiedo scusa, il terzultimo, perché poi c'è la PCA subito dopo. Voi lo trovate qui e vedete, che fanno? Pagina 58 di 66. L'immagino, Presidente, è questa, lo dico per aiutarvi. Presidente, mi dispiace che le è capitato uno senza i post-it per vederli più velocemente, però... va be', vado avanti velocemente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Eccola, eccola.

AVVOCATO C. RAFFO – Io li ho dati al Presidente e li ha smistati il Presidente, se ci sono dei dissapori poi... va bene, scherzo. Comunque dalla relazione – questa sta proprio nel corpo del testo – è facile vederlo. Dicevo, Presidente, che cosa fanno qui? Mettono tutti i campioni che hanno fatto, ovviamente parametrando con quelli legati al topsoil industriale, polveri elettrofiltri MEEP, Tamburi 2009, Masseria Carmine, Tamburi 2008, Tamburi 2009, Fornaro stazionamento, come topsoil agricolo, scrivono anche “Questo è topsoil agricolo”, “Queste sono le deposizioni” e poi mettono quello che è il campione che avete già visto nella prima relazione – fegato – e fanno una comparazione occhiometrica che vi restituisce esattamente la stessa cosa che vi restituiva la prima; il campione alimentare è sicuramente un campione che si presenta in maniera completamente diversa rispetto agli altri e dunque – salvo non volere favoleggiare sulle percentuali su cui poi dirò qualcosa – è un campione che non è correlabile visivamente. Poi che fanno? Fanno le correlazioni, descrivono le correlazioni numericamente, ovviamente espongono in consulenza quelle che sono venute elevate, quelle che sono venute basse non le espongono con riferimento al numero o alla linea Regression Analysis, ma le fanno e le trasferiscono nella PCA. Ovviamente la PCA – che è fatta nel 2009 – è il riscontro... perché la PCA è fatta nel 2009, non nel 2010 e voi ce l'avete come allegato successivo a questo. La PCA di Liberti...

*(L'Avvocato Raffo si avvicina al banco della Corte).*

AVVOCATO C. RAFFO – Peraltra la PCA è stata anche allegata alla relazione del CTP Manigrassi, quindi sostanzialmente l'avete già vista quando abbiamo sentito anche lui. Che cosa restituiscono questi dati? Però mi fermo, Presidente, poi... se volete, mi fermo un attimo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no, prego, Avvocato.

AVVOCATO C. RAFFO – Restituiscono graficamente il lavoro che i consulenti hanno fatto da

tutti i punti di vista, senza fermarsi a quello visivo che – mi consentirete di dire – è un attimo successivo a quello a cui si sono fermati i periti, perché i periti hanno detto di aver fatto il confronto visivo, poi però ci hanno detto che in realtà il confronto che hanno fatto loro è sulla presenza in percentuale di diossine e furani nel campione che viene un attimo prima, viene proprio un passo prima, infatti voi troverete la prima e la seconda colonna della mappa grande che vi ho dato che descrive la presenza in percentuale di diossine e furani e di diossine genericamente intese e PCB dentro al campione. Infatti quella si chiama “analisi quali-quantitativa”, anzi – mi permetterete di dire – quanti-qualitativa, cioè si fa prima un discorso di quantità, poi si vede la qualità (il fingerprint), poi si fanno le correlazioni e le indagini statistiche superiori, questo è ed è un piano talmente pacifico, talmente semplice da comprendere che vi fa comprendere quanto prima si sono fermati i periti, perché l’indagine visiva non l’hanno fatta proprio o quantomeno dicono di averla fatta, ma vi dirò di più, dicono di aver fatto le correlazioni ed io vi leggerò dove lo dicono, dicono di aver fatto le correlazioni, ma di non avere ritenuto utile inserire questo dato in perizia, neanche come allegato. Va bene, andiamo per ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa figura 53, risultati delle analisi delle componenti principali...

AVVOCATO C. RAFFO – È della relazione 2009.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, è 2009?

AVVOCATO C. RAFFO – La PCA dice? Di quale parliamo, Presidente, scusi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, questa figura 53.

AVVOCATO C. RAFFO – La PCA.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La PCA.

AVVOCATO C. RAFFO – La PCA è la relazione 2009 ed è la PCA fatta nel 2009 perché – come vedrete – è quella fatta su tutti i dati. Io non vorrei ci potesse essere confusione: la PCA che fece il Dottor Manigrassi – che fece lui – era relativa a dati valutati da lui sulle valutazioni fatte dai periti, su alcuni campioni legati ai periti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L’aveva fatto su quello dei periti.

AVVOCATO C. RAFFO – Diciamo su alcuni dati dei periti – fonti emissive, alimenti – che gli serviva per far comprendere che gli alimenti, anche i 16 ANI valutati dai periti, facendo la correlazione e l’indagine statistica superiore PCA, andavano fuori.

Ma detto questo, questa sta nel 2009 ed infatti nel 2009 come conclude Liberti la sua relazione?

Dice: “Gli animali sono fuori, però c’è una possibilità di ricondurre la situazione ad AGL 2 per quanto riguarda il topsoil agricolo, il topsoil industriale e le deposizioni”, questa è la conclusione di Liberti. Però è una conclusione che va riscontrata, perché

Liberti non ci è entrato mai in AGL 2, va nel 2010 in AGL 2 e la riscontra e riscontra anche il problema che vi ho spiegato all'inizio della discussione odierna, cioè riscontra il problema del perché io non ho una diffusione megagalattica, con livelli alti, perché era una dispersione dovuta alle polveri secondarie – in realtà da parte di Ilva dette “fini di lavorazione” – che però, ricadute dai nastri prima di entrare in agglomerazione si erano – detto in maniera molto volgare – evidentemente mischiate con delle dispersioni, quindi contaminate con delle dispersioni a caduta dalle griglie sotto i filtri, questo dicono, lo chiariscono come passaggio puntuale. Poi, siccome sono tecnici, si pongono un problema, dice: “Va be’, ma sta lì. Non è tompagnato, okay, ma le polveri cadono e rimangono a terra”, allora ipotizzano – perché di ipotesi parliamo, ma ipotesi con dei dati reali – un dato di caduta deposizione delle polveri primarie in minima percentuale sulle polveri secondarie che erano fini di lavorazione e PCB e diossina non ne dovevano avere, Pubblico Ministero, e siccome non è tompagnato il locale, con la pressione ed il vento, un risollevarsi di polveri che poi si disperdono in maniera continua a piano campagna rispetto alla zona. Però c'è un problema, la granulometria delle polveri, si interrogano anche sulla granulometria, fanno delle analisi granulometriche, le trovate. Perché? Perché non è che le granulometriche le fanno ad occhio, le fa ARPA, cioè il campione viene valutato sia sotto il profilo del contenuto, sia sotto il profilo granulometrico e da qui, da un dato obiettivo, ipotizzano la modalità di dispersione.

Ora, voi converrete con me che dei soggetti che volevano imbonire qualcosa, visto che il Pubblico Ministero di questa materia non capiva nulla – come me, come tutti noi – e nel suo... no, mi permetto, Pubblico Ministero, in maniera assolutamente non lesiva, intendo dire questo: il Pubblico Ministero aveva chiesto nell'ispezione giudiziale solamente una verifica del fingerprint, cioè aveva detto: “Andate lì e vedete se ci sono delle polveri che hanno lo stesso fingerprint, che hanno il profilo uguale a quelle di AGL 2, perché voi mi avete detto che AGL 2 può essere responsabile con le diffuse e fuggitive, verificate, ci sono?”, “Sì, ci sono, questi sono i rapporti di prova, c'è correlazione, diffuse e fuggitive, generiche”. “Come si disperdono?” non gliel'ha chiesto il Pubblico Ministero, lo teorizzano loro. Fanno di più, vanno avanti, fanno una valutazione sulla granulometria, individuano la non tompagnatura, dice: “Va be’, ma la non tompagnatura l'aveva individuata Severini”, va bene, ma mi pare che non avesse detto niente sulla granulometria. Sapete il senso della mia affermazione a cosa può portare. No, fanno anche questo, fanno delle valutazioni e spiegano il processo di contaminazione ed uscita. Certo, devono, perché farebbero un falso – quello, sì, sarebbe falso – attestare che le concentrazioni di quelle polveri sono 10/100 volte inferiori a quelle dell'ESP e MEEP, ma questo dato è un dato che rafforza la loro tesi perché così

non avremmo una contaminazione elevata, avremmo una contaminazione in termini di profilo, ma che non supera quasi dappertutto i limiti di legge, cioè è una logica talmente stringente che se non fossero degli scienziati non avrebbero dovuto neanche provare, però la devono provare perché sono degli scienziati. Se poi al Pubblico Ministero questa tesi non piace perché ad un certo punto si ferma e dice: “Ma gli animali no”, però non viviamo nel mondo dei desideri, viviamo nel mondo dei numeri, quindi dobbiamo fare i conti con i numeri. Ed allora dice: “Va be’, ma – sai – hanno controvertito una legge scientifica nota, quella che comunque le diossine ed i PCB si assimilano in un certo modo nelle pecore che può essere letto in una maniera...”, su questo ci dobbiamo tornare perché è il nodo di Gordio, è qua la differenza, i periti affermano, loro affermano che non ci può essere compatibilità tra i profili, quindi ci stanno dicendo che non sono quelli. Va be’, ad affermare si può affermare tutto, eh, bisogna vedere se poi lo dimostri.

Andiamo per ordine, fanno tutto questo bel lavoro, si appassionano così tanto a salvare Ilva che concludono in questi termini. Le conclusioni, Presidente, mi permetterete di leggerle, sono poche, ma sono grandemente significative, anche con riferimento alla vergognosa imputazione ex Articolo 40 di disastro ed avvelenamento che si fonda sul dato che non avrebbero consentito di fare misure cautelari e vorrei ricordare a me stesso che però riposa tanto su una contestazione di avvelenamento, quanto su una contestazione di disastro innominato che al netto di quello che giuridicamente vi hanno detto e non ripeterò una parola, perché non sarei in grado e rovinerei il lavoro che hanno fatto l’Avvocato Centonze, il Professor Centonze, l’Avvocato Caiazza, tutti quelli che mi hanno preceduto, l’Avvocato Urso e sicuramente chi seguirà, ma mi domando: se era un problema di diffusione ambientale il disastro innominato, allora qui c’erano dei margini per dire al Pubblico Ministero “Fai qualcosa”? Leggiamolo, valutatelo voi. Mi siedo solo un attimo per leggerlo meglio e poi torno a darvi fastidio in piedi. Conclusioni pagina 63: “Dalle risultanze dell’ispezione effettuata senza preavviso dai sottoscritti il 23 febbraio 2010 – si è favoleggiato anche sul fatto che fossero stati avvisati quelli di Ilva, vi dimostrerò non visivamente, auditivamente che così non è – presso l’impianto di agglomerazione AGL 2 dello stabilimento Ilva Taranto, dalle analisi di campioni di polveri prelevati e dall’esame dell’ingente documentazione acquisita dall’azienda – il 30 aprile, su richiesta loro che potevano ben guardarsi dall’acquisirla, sempre al fine di imbonire – premesso che all’atto del sopralluogo la linea D risultava in manutenzione programmata, la linea E uguale, parallela ed indipendente alla D marciava a pieno regime assicurando rappresentatività alle condizioni operative esaminate, era in corso la prevista sperimentazione con l’aggiunta di carbone attivo...” vado veloce perché questa

parte non mi interessa, è descrittiva, “Possono trarsi le seguenti conclusioni che integrano quelle rassegnate nella relazione peritale ad agosto 2009: le attuali modalità di gestione delle polveri captate dalle tramogge degli elettrofiltri ESP e MEEP possono essere considerate idonee – le attuali, perché adesso gli elettrofiltri tanto ESP quanto MEEP vengono insaccati con i big bag – in termini di adattabilità alla situazione impiantistica preesistente al fine di evitarne e limitarne la dispersione nell’aria circostante che infatti nella circostanza appariva sufficientemente pulita – l’area intorno al big bag, diciamo – tuttavia potrebbero essere ulteriormente migliorati i sistemi impiantistici di scarico, convogliamento e trasporto”, troverete una nota, ma ne troverete tantissime per quanto riguarda le due relazioni come citazioni di letteratura, ne troverete a iosa, come credo ne avrete viste e trovate in tutti i lavori scientifici, tranne in uno che avete analizzato. “Deve comunque prescriversi l’immediata attuazione dello stato dell’arte delle procedure di identificazione tracciabilità con etichette o altri sistemi nei big bag in riempimento ai fini dello smaltimento delle polveri ESP e di quelle MEEP, rispettivamente rifiuti speciali non pericolosi – salvo casi particolari – e pericolosi, anche al fine di consentire i dovuti controlli”. Io mi ricordo che il Pubblico Ministero su “Dove finivano le polveri? Dove finivano? Che fine facevano? Le hanno smaltite male” a me non interessa, voglio solo segnalarvi che questo non era oggetto del quesito, il quesito dell’ispezione giudiziale è “Trova le fuggitive con lo stesso fingerprint”, basta, fermati là, questo è un qualcosa in più che loro indicano e che crea una valutazione su un’ipotetica criticità su cui il Pubblico Ministero ha discusso venti minuti dopo cinque anni di processo e dopo soli undici anni di distanza da questa relazione. “La situazione in passato invece risultava diversa e particolarmente critica, le polveri abbattute dagli elettrofiltri sono state per lunghi periodi scaricate direttamente dalle tramogge in cassoni scarrabili aperti – “Va be’, ma questo l’aveva già detto ARPA” ha detto il Pubblico Ministero – tali modalità sono state sostituite con le attuali big bag solo nel 2005 per le polveri MEEP, per gli ESP le polveri sono state riciclate nelle linee di produzione tramite nastri trasportatori aperti sino al 2007, successivamente sono state evacuate direttamente delle tramogge in cassoni scarrabili. In tale periodo la polverosità era asseritamente evitata – “asseritamente evitata”, quindi anche qui, anche i termini non è che proprio indichino un appiattimento su Ilva – tramite irrorazione di acqua nebulizzata, deve pertanto ritenersi che per decenni significative quantità di tali polveri sono state potenzialmente disperse nell’ambiente interno ed esterno allo stabilimento Ilva, grazie anche alla favorevole granulometria media delle stesse – già qui, diciamo, capirete che se mi ha solo detto di andare a fare il fingerprint di eventuali fuggitive il Pubblico Ministero ed io non voglio dire niente, tutte

queste cose io non le dico – concorrendo a contaminare il territorio circostante con diossine e PCB, ma non esclusivamente, considerando anche il contenuto di metalli pesanti ed altre sostanze chimiche nocive veicolate da dette polveri”. Allora, lei mi deve spiegare, Professore, come faceva ad imbonire con questa consulenza, cioè doveva migliorare parecchio perché il quesito era diossina e PCB, ora che c’entra quest’altra cosa da parte di chi vuole imbonire, di chi vuole annacquare? “Nei campioni di polveri ESP sono state trovate diossine e PCB in concentrazione comunque inferiori ai limiti prescritti dal regolamento – dati, numeri –, sconcertante – sconcertante – è apparsa la situazione all’interno del capannone che ospita la linea E dell’impianto AGL 2 il cui pavimento era coperto da rilevanti quantità di materiale polverulento che cadeva in continuo dalle apparecchiature sovrastanti causando una polverosità ambientale insostenibile. A detta del responsabile aziendale si trattava di fini del mix di agglomerazione – dunque, ripeto e ribadisco che non dovevano avere diossine e PCB all’interno – periodicamente raccolti e riciclati in produzione con periodicità inadeguata visto l’accumulo riscontrato” dicono i consulenti che hanno chiesto documentazione comunque per sapere “Va be’, ma come facevate? Come gestivate?”, “Oltre all’elevata polverosità dei luoghi di lavoro – su cui il Severini non ha detto niente – tali fini risultano soggetti ad eventuale risollevarsi e dispersione eolica all’esterno del capannone le cui pareti non sono tompagnate fino al pavimento. L’analisi chimica del materiale polverulento accumulato sul pavimento del capannone vi ha confermato – quindi quella stavano cercando, altro che ci dovevano essere per forza – la presenza di diossine e PCB comparabili a quella delle polveri ESP e MEEP – “comparabili” chiaramente, perché hanno fatto tutti i processi di comparazione – rapporto tra concentrazione tossica, PCDF e PCB, rapporto tra concentrazioni tal quali dei congeneri tossici di diossine e furani, fingerprint”. In questa parentesi, Presidente, è descritto il metodo di analisi, rapporto tra l’uno, rapporto tra l’altro, fingerprint, cioè capite che questa sola frase vi spiega come si fa e come non è stato fatto altrove, “ancorché in concentrazione cento volte minore, mille volte minore e comunque – scusate, io poi sui termini uguale a 10 fratto 100, la matematica non è roba mia, avrei fatto un altro mestiere, ma mi sono sforzato – inferiore alla concentrazione soglia di contaminazione per i suoli industriali – diossine – ed addirittura per i suoli residenziali – PCB – previste dal D.Lgs 152 del 2006. La similitudine riscontrata tra i profili delle polveri abbattute dagli elettrofiltri e delle polveri prelevate sul pavimento del capannone linea E di AGL 2, a fronte di differenti livelli di concentrazione richiamati, induce a ritenere che diossine e PCB dioxin-like presenti nel materiale ivi accumulato possano – perché è chiaro, “possano” – anche provenire dai sovrastanti sistemi di aspirazione sotto la

griglia che convogliano i fumi primari di agglomerazione ai sistemi di elettrofiltrazione. Alla luce di quanto valutato l'impianto risulterebbe bisognoso di migliorie necessarie a garantire la perfetta tenuta al fine di evitare, limitare emissioni diffuse e fuggitive". Io non faccio il Pubblico Ministero, faccio un altro mestiere, ma qui – già qui – l'impianto necessiterebbe di migliorie atte ad evitare le emissioni diffuse e fuggitive, secondo me già qualche Pubblico Ministero meno attento e meno avveduto si poteva lanciare su questa affermazione, non a sequestrare lo stabilimento Ilva, a fare delle valutazioni su qualche cosa, "Tenuto conto dei fattori di dispersione accumulo in gioco, le caratteristiche qualitative delle polveri di AGL 2 – ribadiscono di nuovo, ancora non vi siete fermati bene prima, "rapporto tra concentrazione tossica PPCD/F e PCB dioxin-like, rapporto tra concentrazioni tal quali dei congeneri tossici di PCDD e PCDF fingerprint..." sempre così si fa – appaiono compatibili con quelle delle matrici ambientali, in particolare con le deposizioni atmosferiche ed il topsoil agricolo circostante, ma non con i campioni di aria PM10 né tantomeno con le matrici alimentari", perché? Come vi è venuto di dire questa cosa? Andiamo a pagina 58 di 66. L'avete visto insieme a me prima, questo è il motivo, ovviamente con un richiamo anche a quello che già era emerso su tutte le valutazioni fatte, "Per le motivazioni illustrate", peraltro vi invito a valutare questo "Per le motivazioni illustrate", che vuol dire? Qua, in questa relazione integrativa non dicono quasi nulla sugli animali, se voi avete la pazienza di leggere – e l'avrete già fatto – le 66 pagine che compongono questo elaborato, la parola "animali" praticamente non la troverete perché questo è il riscontro, cerchiamo il riscontro alla nostra ipotesi iniziale. Tutte le valutazioni sugli animali le hanno già fatte, hanno già scritto nella prima che non c'era correlazione diretta, però lo hanno scritto senza chiudere, hanno detto solo: "L'inquinamento viene dalla zona industriale", sicuramente io trovo una correlazione preferenziale rispetto ad alcune cose, qua riscontro nuovamente che non c'è correlazione, quindi non c'è compatibilità, tra cosa? Tra i profili delle polveri ed i profili degli animali. "Il collegamento tra campioni distinti, raccolti in tempi differenti, rafforza il significato delle corrispondenze e l'effetto continuativo della diffusione di polveri chiaramente identificabili in relazione alla loro provenienza dall'impianto AGL 2. È dunque molto probabile che la polverosità generata in varie parti dell'AGL 2, nonché l'insufficiente confinamento delle aree interne dei capannoni, oltre alle caratteristiche granulometriche ed all'estrema secchezza delle polveri – perché hanno fatto questo tipo di valutazione – ivi accumulate, favoriscono la liberazione, l'accumulo e la risospensione e diffusione di queste ultime all'esterno, anche tra... – Presidente, andrò molto più veloce dopo questa parte, ma queste ultime due parti sono fondamentali – anche oltre i confini dello stabilimento Ilva,



concorrendo a determinare – “concorrendo a determinare” sempre per ipotesi, perché io fino a questo giorno delle altre fonti emmissive non so niente, a parte tre campioni di Appia Energy non mi avete dato niente, uno campionato in tre parti, però voglio dire quello e basta, per il resto solo Ilva – la citata contaminazione ubiquitaria da diossine e PCB riscontrata nei dintorni della zona industriale di Taranto. Per prevenire la dispersione di fini dai suddetti capannoni, pertanto appaiono – io qui ho avuto un momento di difficoltà – indispensabili ed urgenti” – “appaiono indispensabili ed urgenti” – interventi di tipo gestionale – eh, va be’, gestionale avete detto, è facile, con la gestione non si blocca nulla – (raccolta costante del materiale polverulento accumulatosi) nonché strutturale”, indispensabili ed urgenti interventi di tipo strutturale. Che vuol dire a casa mia se scrivo così al Pubblico Ministero? Vuol dire “Fai qualcosa” o vuol dire... non lo so, “Fai una valutazione diversa, chiudi...”, “...esempio miglioramento dei sistemi di tenuta degli impianti” eccetera, eccetera.

Però, badate... io ho finito di leggere, il resto non mi interessa, a parte la presenza dei PCB nel camino, non ci sono fonti attive di PCB, ma ci siamo fatti dare la documentazione, in Ilva c’era un problema con il PCB secondo quello che dicono loro, un problema di gestione dei PCB, infatti è molto inquinato anche il topsoil Ilva, venivano inceneriti, c’era un inceneritore di impianto rispetto ai PCB, questo dicono, ma io non mi soffermo, dico solo questo: che vuol dire a casa mia questo? Vuol dire che qualcosa bisogna fare. Poi però, giustamente, perché il Pubblico Ministero cavalcherà e l’avrei cavalcata anch’io, perché Liberti diceva a Notarnicola dopo che io gli avevo tolto la consulenza senza dirgli niente, avevo fatto la richiesta di incidente probatorio invece di archiviare? Perché noi ci dobbiamo confrontare con i dati, ha ragione il Pubblico Ministero, io non mi voglio sottrarre al confronto neanche con uno, perché francamente anche io – ed ancora oggi io – avrei ritenuto di archiviare questo processo per avvelenamento e disastro innominato, perché erano queste le iscrizioni (avvelenamento degli animali e disastro innominato) sul quale vi hanno spiegato che vuol dire. È chiaro, è chiaro che Liberti, stizzito, arrabbiato con il Pubblico Ministero – come leggeremo nelle intercettazioni – dica però una cosa a cui crede da scienziato, non è un giurista, ma è uno scienziato, “Sì, è vero, hanno contaminato la zona, ma non ci sono superamenti di limiti di legge se non 4 su 90 che sono praticamente sotto soglia”. Sugli animali non si può, non si può e non si potrà mai sugli ovicapri dire che sono inquinati dall’uno, dall’altro o dall’altro o in generale inquinati, perché? Perché poi ci torniamo, perché è cambiato anche qualcosa dal punto di vista scientifico, dove? A Rotterdam? In Belgio? In Olanda? In Spagna? In Bulgaria? No, in Puglia, in Puglia è cambiato qualcosa. Anche su questa valutazione si è espressa l’ARPA, si è espressa l’ARPA il 07 aprile del

2010. È qui, in un allegato a questa relazione, non si sono espressi loro, si è espressa l'ARPA, dice: "Eh, va be', ma si sarà espresso Primerano, che quello – Primerano – pure lui non era prezzolato, però per accontentare Liberti, per fare gli ossequi a Liberti faceva le consulenze false", no, no, si è espresso Giorgio Assennato, il direttore scientifico di ARPA ad aprile, prima si essere presuntivamente concusso da qualcuno, quando faceva le ordinanze per il benzoapirene, che quindi dire che era concusso ad aprile – insomma – mi sembrerebbe un po' ridicolo. Veniamo a noi, veniamo a noi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi non li abbiamo gli allegati alla consulenza, eh. Dal G.I.P. non ci sono stati trasmessi.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, questo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, no, questo io lo dico perché se lei avesse interesse a depositare qualche allegato...

AVVOCATO C. RAFFO – Per carità, Presidente! La relazione ARPA 07 aprile è l'allegato 10.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però noi abbiamo la relazione senza gli allegati.

AVVOCATO C. RAFFO – No, no, Presidente, io credo che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La relazione può darsi che ci sia, però ce ne sono tantissime di relazione, però quello che noi non abbiamo sono gli allegati alle relazioni del Professor Liberti, né alla prima e né alla seconda.

AVVOCATO C. RAFFO – Nessun allegato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Questo, Presidente, mi fa molto specie più che altro perché essendo corpo di reato tutto mi sembra francamente un po' particolare che non ci siano...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo ci hanno trasmesso dal G.I.P..

AVVOCATO C. RAFFO – Perché teoricamente è corpo di reato questa relazione insieme a tutti i suoi elaborati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questo lo diciamo anche ai Pubblici Ministeri, dal G.I.P. ci hanno trasmesso soltanto le relazioni.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, io ero ben consapevole che nel fascicolo del Pubblico Ministero ci fossero tutti gli allegati, come credo potrà confermare anche il Pubblico Ministero, francamente che non ci sia nessun allegato, non fosse altro che la relazione dica "Vedi figura 8", "Vedi figura 10", "Vedi allegato 3", cioè sarebbe veramente un non senso pensare che non si accompagnasse il corpo di reato con tutto il resto, non sto dicendo che non sia così, sto dicendo materialmente che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, allora, le figure ci sono, le figure ci sono, ma quello che manca sono gli allegati, i documenti allegati, le figure ci sono.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, facciamo in questi termini, io magari avrò peccato dando

per scontato anche perché nel processo... io non vorrei che quando si è sdoppiato il procedimento nell'abbreviato c'era tutto, quindi questo mi lascia un po' perplesso; ma detto ciò, Presidente, siccome il corpo di reato è unico, ovviamente io non ho problemi, oggi discuto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente questo è andato anche in Appello, poi sono andate anche in Appello alcune... in Cassazione, anche in Cassazione...

AVVOCATO C. RAFFO – Certo, anche in Cassazione e poi è tornato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...quindi non so in quale passaggio, però quello che le posso dire è che nel fascicolo relativo a questo corpo del reato non sono contenuti gli allegati, ma soltanto le relazioni di consulenza.

AVVOCATO C. RAFFO – Va bene. Allora, Presidente, posto che la gran parte di quelli a cui faccio riferimento io ve li mostrerò oggi perché sono già chiaramente – diciamo – in possesso delle copie per mostrarveli e per parlare, ovviamente – ma questo mi pare indubbio e a vantaggio di tutto il mondo processuale che appartiene a questo giudizio – io mi riservo di fare una verifica perché sono tanti gli allegati e di ridepositarvi con una Memoria 121, valuterete poi voi di acquisirla, ovviamente facendoli vedere al Pubblico Ministero o addirittura se lo vorrà fare il Pubblico Ministero sarà anche meglio, perché così promanano dal suo fascicolo. Ciò detto, sono tutti richiamati e quelli che mi interessano ve li mostrerò. Vi chiedo a questo punto se questo allegato 10 alla relazione vi risulta, altrimenti ve lo passo in maniera tale da poterlo verificare.

Presidente, molto pacificamente vi dico che oltre da esserci “rapporto fotografico allegato” – il rapporto fotografico di 50 foto ce l'avete? – citato a pagina 4, mi pare che sia stato anche ridepositato da delle Difese addirittura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato, tutti gli allegati probabilmente sono stati ridepositati nel corso del dibattimento, però non ci sono come allegati alla relazione del 04 agosto 2009 ed alla relazione integrativa.

AVVOCATO C. RAFFO – Benissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente ci sono agli atti del dibattimento quasi sicuramente, però non sono presenti...

AVVOCATO C. RAFFO – Se fosse una relazione che non è corpo di reato direi c'è un problema...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non sono presenti come allegati alle due relazioni.

AVVOCATO C. RAFFO – Benissimo. Allora, Presidente, verificherò i fascicoli, ovviamente non oggi perché altrimenti dobbiamo sospendere la mia discussione e, se volete, la riprendo in un altro momento, però chiaramente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, siccome lei sta facendo riferimento agli allegati, ecco

perché le ho segnalato la circostanza.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, tanto ritengo che per valutare la relazione la Corte dovrà ritenere necessariamente di valutarla insieme agli allegati, per cui ve li rideposerò tutti e voi valuterete se questi sono assolutamente necessari o no ai fini del decidere, che pacificamente credo non possa essere diverso da così. Ma, detto questo, mi scuso anzi se non ho effettuato questa verifica che però ho effettuato nel corso del giudizio considerando che ovviamente sono sempre stati presenti dal fascicolo del Pubblico Ministero in poi, per cui mi sembra... evidentemente nelle varie trasmissioni e nello sdoppiamento del fascicolo con l'abbreviato ci sarà stato qualche problema di questo tipo.

Detto ciò, comunque, vi dico con massima tranquillità che qui c'è, nell'ambito delle premesse all'ispezione giudiziale, capitolo 2 "Elementi informativi aggiuntivi", se voi avete la pazienza di andare al punto 4, a pagina 7, si dice: «Il 07 aprile 2010 il Professor Assennato, direttore generale di ARPA Puglia, ha pubblicato sul sito istituzionale la nota intitolata "Alti valori di diossina nel fegato degli ovini: un problema ubiquitario indipendente da criticità locali, causato da inquinamento pluridecennale e spiegato dalla specifica fisiologia d'organo"». Io, ovviamente, vi depositerò la copia di questa relazione per darvi modo di vederla mentre ne parlo, ma vi aggiungo che è di una facciata perché è un articolo pubblicato sul sito istituzionale di ARPA di cui si parla dicendo "allegato", cioè – voglio dire – sul punto credo che non si possa certamente sostenere che non ci sia stato. Allora, Presidente, intanto mi permetterete di passarvi i documenti a cui farò riferimento oggi, di quelli che vi ho dato la volta precedente vi chiederei soltanto di tenere presente l'ultimo allegato che ovviamente mi interesserà trattare quando parleremo dei periti chimici.

*(L'Avvocato Raffo distribuisce la documentazione alla Corte).*

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, faccio ammenda, io pensavo di aver fatto il numero giusto, però ne farò una copia apposta per il Giudice a Latere, però la distribuzione non l'ho fatta io, quindi chiedo venia, ma non posso risponderne. Ditemi quando posso, Presidente, così...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

AVVOCATO C. RAFFO – Grazie. Ed allora, vi dicevo, del primo foglio vi ho già parlato ed è la richiesta di documenti fatti ad Ilva, è quella che in sostanza voi trovate con il timbro della Procura e che richiama i documenti richiesti il 30 aprile che poi Ilva darà nei giorni successivi ovviamente. La seconda è questa comunicazione pubblicata sul sito istituzionale di ARPA ed allegata dai consulenti nel 2010 alla relazione "Alti valori di diossina nel fegato degli ovini", vi ho già letto il titolo: "Un recente lavoro scientifico,

Bruns-Weller Chemosphere 2010, affronta il problema degli alti livelli di diossine riscontrati nel corso del monitoraggio di campioni di fegati ovini in Bassa Sassonia”, di queste cose io non ve ne parlerò perché ve hanno parlato già i difensori, ve ne ha parlato l’Avvocato Urso per dirvi che c’erano tutta una serie di studi scientifici richiamati, pubblicati e prossimi al momento dell’indagine sugli ovicaprini che ARPA aveva già valutato e pubblicato sul suo sito istituzionale e che era stata allegata alla consulenza del 2010 la relazione integrativa solo al fine di dire “Dal 2009 che abbiamo finito noi la consulenza al 2010 il panorama rispetto alle tematiche che hanno riguardato la nostra consulenza si è aggiornato in questo modo”, capitolo 2 della relazione integrativa si dice cos’è accaduto: “L’08/09/2009 nella relazione sui dati ambientali di Taranto, inviata al Sindaco, anche ARPA in ordine alle emissioni di diossina dell’impianto AGL 2 ha ridimensionato il ruolo del camino”, eccetera, eccetera, pagina 6, 2 “ARPA ha detto questo e quest’altro”, 3 “E’ successo questo”, 4 è stato pubblicato quello che vi ho appena detto. Come commentano i consulenti? L’unico punto in cui commentano il dato, perché poi non parlano nella loro relazione di altro, dicono: “Sono sostanzialmente le stesse conclusioni dei CTP nella relazione del 2009, a pagina 92”. Questo è l’unico punto, a pagina 7, in cui commentano questo dato e non concludono nelle loro conclusioni la relazione dicendo “Badate che ARPA ha detto che non è possibile fare un discorso di valutazione sugli ovicaprini perché è un problema di assimilazione d’organo negli ovicaprini che non c’entra niente con la situazione emissiva, le criticità locali”. Poi ARPA concludeva, peraltro, dicendo «Comunque in Bassa Sassonia hanno fatto gli studi, nel land tedesco hanno detto: “Va be’, evitiamo comunque magari di mangiare...”», guardate, è bellissimo questo dato, perché? Perché c’è scritto in fondo anche una cosa importante: “La commissione sta valutando di fare la valutazione delle diossine nei fegati degli animali sul pezzo vivo, cioè sul pezzo d’organo, non sull’extrapolazione del grasso perché il grasso assimila le diossine che sono lipofile, siccome nel fegato degli ovicaprini ce ne sono poche chiaramente poi risultano valori di concentrazione alti”, qui lo stavano ancora valutando, poi noi siamo cresciuti tutti in questo processo e l’Avvocato Urso vi ha detto che l’hanno approvato. Ora, io vi chiedo ma se i periti avessero visto questa relazione, magari avrebbero potuto fare qualche valutazione diversa? Il fatto che non l’abbiano vista è grave, incide comunque sulle valutazioni che hanno fatto, perché non hanno potuto prendere in considerazione queste cose. Devo dire la verità, non mi pare che gli interessasse molto, però... nel senso che si siano soffermati troppo a dare specifica aderenza nelle loro valutazioni ad un metodo scientifico o ad una fonte di letteratura, visto che con una scelta precisa, molto specifica, abbiano deciso di non citare niente, questa è stata la risposta, per cui magari non

avrebbero fatto citazioni di studi di qualcuno. Ma qui il dato è importante perché ARPA Puglia ad aprile 2010, il 07 aprile, pubblica sul sito istituzionale questo dato che è allegato alla consulenza e richiamato nell'elaborato consulenziale, quindi ho capito che magari non ci sono negli atti le cose, ma mi basta il richiamo perché allora il Pubblico Ministero avrebbe dovuto mettere sotto processo per falso dicendo "Non è vero che Assennato ha fatto", quindi vi ripeto e vi ribadisco ciò che vi ho detto all'inizio, per me tutto ciò che è scritto qui e che non è minimamente contestato dal Pubblico Ministero è perché deve essere non vero, stravano, perché questa è stata esaminata dal Pubblico Ministero che come unico elemento di falsità ha ritenuto di individuare la difformità rispetto alla conclusione dei periti.

Ed allora questo è il percorso argomentativo, io la pubblicazione non ve la leggo e mi rimando a quello che vi ha detto l'Avvocato Urso, vi aggiungo però che chiaramente Assennato, sempre in una logica prudenziale, dice: "Va be', comunque meglio non mangiare". C'è Mazza, c'è un articolo di giornale di Mazza, perché c'è una rassegna stampa allegata alla consulenza e vedete "Le pecore no", su Taranto Oggi del 29/06/2010, ma a me gli articoli di giornale interessano poco, preferisco francamente le relazioni scientifiche di ARPA in cui Mazza dice una serie di cose. Andiamo avanti però, questo era il panorama ad aprile del 2010. Io vi ricordo – ma giusto per fare un passaggio – una intercettazione, dice: "Le pecore non c'entrano con la diossina nostra, hanno dimostrato che è un'altra cosa – dice Riva al padre – hanno dimostrato che è quell'altra cosa..."

*(L'Avvocato Perrone interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO – Il padre al figlio, pardon, chiedo scusa, grazie dell'intervento. Che cosa avviene? Hanno già chiesto l'incidente probatorio, eh, dice: "Va be', ma hanno dimostrato che è quell'altra cosa, tant'è che non ho letto il coso... – anzi – io non ho letto il coso, non è che ho letto il coso – dice così – tant'è che ho visto la cosa tecnica", che già logicamente questa intercettazione per come l'aveva trascritta la Guardia di Finanza non aveva senso, "Non è che ho visto il coso, tant'è che ho visto la cosa tecnica", poi abbiamo scoperto che... non tutti, perché i Pubblici Ministeri ritengono ancora che sia "Tant'è – l'hanno citata due volte nel corso del loro discorso – che ho visto la cosa tecnica", ecco, hanno visto la consulenza tecnica di Liberti prima che venisse depositata. Non è che per caso c'era qualche cosa tecnica, qualche altra cosa tecnica che aveva parlato delle diossine negli ovicapri ed aveva dimostrato che non c'entravano niente con Ilva? Non è per caso che sul sito istituzionale dell'ARPA ad aprile del 2010 esce questa cosa e Riva dice: "Va be', tanto hanno detto che non è la diossina nostra alle pecore, non c'entra niente, è quell'altra cosa".

Peraltro – vi prego – "è quell'altra cosa", perché noi dobbiamo dare un senso logico a tutto,

quale altra cosa hanno detto i consulenti? Voi adesso avete visto la prima relazione, io sono stato pedante, vi ho fatto leggere dei passaggi, vi ho fatto leggere le conclusioni ai quesiti, i consulenti dicono: “Non c’è correlazione, però siccome ci chiedi come si può rimediare, secondo noi ci potrebbe essere un rischio per la salute umana per il superconsumatore”, teorizzazione tutta loro, cioè praticamente loro fanno una valutazione iper prudenziale, immaginano questo superconsumatore che mangia al 70, il consumatore esclusivo che mangia al 100% solo carne di ovicaprino, solo fegati di ovicaprino e dicono: “Bada che può essere pericoloso”, non dicono “Non è Ilva, è un’altra cosa”, non lo dicono da nessuna parte. L’unica cosa che dicono, su cui ovviamente i Pubblici Ministeri hanno ritenuto di dire: “No, spostano sui PCB perché l’inquinamento è da PCB e dicono che è MATRA”, hanno detto: “È uguale al topsoil di molti campioni Ilva e di un campione MATRA”, così concludono.

Ora, voi mi volete dire veramente che Riva che sta parlando con il figlio e sta discorrendo di questo discorso ed avrebbe visto la cosa tecnica – e non è vero perché dice esattamente il contrario, quindi non può aver visto questo – dica: “Hanno dimostrato che non è la diossina nostra, ma che è quell’altra cosa”, loro non hanno fatto ipotesi su altro, nient’altro, nessun’altra fonte emissiva, perché dire che è uguale ad un campione di topsoil non è trovare una fonte emissiva. “Non è che per caso quell’altra cosa sarà l’ubiquitariet  delle diossine e la specifica fisiologia d’organo, l’altra cosa che dice che la diossina non c’entra niente con noi, ma è quell’altra cosa?”, in maniera del tutto atecnica, ci pu  stare,   una ricostruzione logica che pacificamente si pu  fare in una semplificazione telefonica, soprattutto se il dato   uscito tre mesi prima,   fresco fresco. E chi l’ha fatto uscire? Chemosphere? Il Professor Tal dei Tali in Ungheria? No, no, no, Giorgio Assennato che si occupa praticamente solo di Ilva, solo di Ilva, benzoapirene... ad aprile, tra aprile e giugno, benzoapirene, 04 giugno, relazione ARPA sul benzoapirene, tutto quello che ci siamo detti, bombe a mano, bombe carta, tric e trac. Era un periodo in cui probabilmente seguivano con una certa attenzione quello che diceva ARPA.

Allora, io vi voglio anche dire che Riva dica “La perizia tecnica ha dimostrato” a quale perizia tecnica sta facendo riferimento? Sta facendo riferimento a quella del 2009, perch  quella del 2010 di animali non parla proprio, viene depositata a luglio in una prima versione emendata da correzioni, errori e stupidaggini a settembre, con lettera di trasmissione che dice “Stiamo depositando meri errori materiali, ci sono state delle modifiche, ridepositiamo” e mettiamo che sia venuto a conoscenza del fatto che la perizia 2009 in effetti non concludeva sugli animali ascrivendone la responsabilit  ad Ilva. Io francamente non so come possa aver fatto, volete dire che gliel’ha detto Liberti?

Va bene, diciamo che gliel'ha detto Liberti, diciamo che Liberti parlando – durante l'ispezione ad AGL 2 – ha detto: “Sì, no, stiamo facendo le valutazioni. Va be’, sugli animali francamente non abbiamo trovato niente, sulle emissioni però ambientali qualche corrispondenza c’è, tant’è che ci hanno fatto fare questo sopralluogo”. Io mi voglio solo immaginare che sia andata così per portare all'estremo, cioè dirvi che gliel'ha detto Liberti, benissimo, sto favoleggiando, perché non viene da nessuna parte, dice: “No, Avvocato Raffo, il 21 aprile Archinà stava nella stanzetta, stava nella stanzetta con uno che l'aggiornava sulle pecore”, vero? Questo avete detto. Io vorrei farle puntualmente le intercettazioni, però questo dato ve lo devo dire, io non lo so in che stanzetta dell'Ilva stesse Archinà, però Liberti il 21 aprile stava a Napoli, dice: “Avvocato Raffo, ma da dove se ne sta uscendo?”, dai brogliacci delle intercettazioni, ci sono le celle, Liberti quella giornata fa Bari, Modugno, Andria, Napoli e sta tutto il giorno a Napoli. Archinà quel giorno – quel giorno – il 21 aprile Archinà sta in Ilva, in Ilva, in Ilva ed in Ilva ed il pomeriggio si sente con Fabio Riva e dice: “No, stavo in una stanzetta con una persona che mi ha detto...”, allora il Dottore Epifani nella sua discussione dice: “È vero, è la Pubblica Accusa che deve dare la prova che una cosa sia avvenuta e qui non c'è stato un OCP, il 21 aprile non c'è un OCP, quindi non ti posso dare la prova che si sono visti quel giorno”, però Archinà durante l'interrogatorio di garanzia – vi potete leggere il verbale della discussione del Pubblico Ministero, quella è, questa è la cosa che assume – durante il suo interrogatorio di garanzia dice al G.I.P.: “Ma, scusi, lei dov'era? In che stanzetta era? Con chi era?”, “Ma, sa, da me vengono un sacco di persone a parlare, a dire, francamente non mi ricordo, sarà venuto qualcuno che mi stava parlando delle questioni delle pecore, ma non mi ricordo chi”. Ecco, è vero che voi non potete – diciamo – stravolgere il processo in cui è l'Accusa che deve dare la prova, ma se l'imputato dice una cosa falsa, fa un'affermazione che è falsa perché fa: “Possibile? C'è l'avvelenamento, c'è il disastro, stanno facendo la valutazione e tu non ti ricordi? Viene uno da te a parlarti del problema più grande” ed il Dottor Buccoliero, parlando di questa intercettazione dice, subito dopo averla commentata: “Il collegamento tra Ilva ed il Pubblico Ministero ed i consulenti erano Archinà e Liberti”, però – dico io – non è che io pretenda dalla Procura che la Procura venga qui e vi sbatta sul tavolo le prove dell'innocenza del mio assistito, dopo undici anni di processo, perché non lo pretendo, ma che almeno si faccia un accertamento sui dati acquisiti nelle indagini per determinare che Liberti non c'era a Taranto e non era manco a Bari, stava a Napoli quel giorno! È assurdo che si favoleggi così su quelli che sono gli elementi per chiedere diciassette anni di reclusione nei confronti del mio assistito! E siccome non voglio lasciare questo dato ad una valutazione successiva, io questo dato ve lo devo dare



adesso – se riterrete di accettarlo – così come l’ho stampato io, sono i cartellini che voi vi potete stampare in Camera di Consiglio del programma, ve l’ha fatto già vedere l’Avvocato Petrone come si fa, è tutto sul cd e sul programma, sono i cartellini del programma dei due RIT 90/10, 21 aprile 2010, RIT 253/2010, 21 aprile 2010. Se voi volete, per una questione di praticità ve li do io, sennò vi dico i RIT e li potete cercare. Pubblici Ministeri, ve li faccio vedere per correttezza.

*(L’Avvocato Raffo mostra ai Pubblici Ministeri la documentazione di cui sopra).*

AVVOCATO C. RAFFO – Questo è il cartellino con le celle che è agli atti, è nel cd e voi conoscete benissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non credo che... anche in riferimento a questi dati non abbiamo né il programma e né alcun documento che si riferisca... lei si riferisce alle celle telefoniche?

AVVOCATO C. RAFFO – Celle telefoniche che si estrapolano da un programma che sta sul cd-audio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, le Difese...

AVVOCATO C. RAFFO – Sennò come fate a sentirlo in Camera di Consiglio, Presidente? Mi sembra un po’ difficile che voi possiate sentire gli audio delle conversazioni che noi vi diamo se non avete anche il programma sul cd, addirittura il perito non poteva fare le trascrizioni senza quel programma. Se non ce l’avete, Presidente, procuratevelo, sennò vi facciamo sentire delle cose tanto per il gusto di farvele sentire. Mi consentirete questo inciso, ma mi sembra logico insomma, sennò come fate a sentirle? Se dico una cosa sbagliata mi correggerete, però francamente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, approfondiremo questa questione.

AVVOCATO C. RAFFO – Per carità. Nel frattempo, Presidente, vi faccio solo i riferimenti, la progressiva che citava il Pubblico Ministero è la 2596 del RIT 90/10 che è del 21 aprile, ore 16:08 e 32, tra Archinà e Riva Fabio; le altre progressive nient’altro sono – per essere molto semplicistico nel mio dire – che dal 2561 del RIT 90/10 che è del 21 aprile, ore 08:26, è la prima telefonata di Archinà di quel giorno, perché il 90/10 – lo sapete a memoria – è il RIT di Archinà, fino all’ultima di quel giorno, in mezzo tra queste voi troverete la 2596 che è trascritta ed il Pubblico Ministero vi ha citato. Le altre, invece, sono tutte le telefonate di Liberti, ma – badate – io non vi sto neanche chiedendo di valutarne i contenuti in termini di valutazione su quello che dicono, non mi interessa, è un dato oggettivo, è un dato oggettivo relativo alle celle che dal programma di lettura degli audio emerge pacificamente e ritengo che – diciamo – sia chiaro anche come si ricavano i dati dei cartellini, mi pare che l’Avvocato Petrone ve ne abbia proprio parlato specificamente facendovi vedere come si fa a ricavare i dati dei

cartellini durante la sua discussione, se non ricordo male. Ma per carità – vivaddio! – è un dato talmente rilevante che credo che non avreste problemi, francamente quello che mi fa più specie è che non si sia verificato prima perché io dico che non si sia verificato, io non penso mai che i Pubblici Ministeri pensino una cosa... diciamo di non dare un dato, io penso che i Pubblici Ministeri... approfitto per bere, Presidente. Presidente, visto che sono le dodici meno dieci ed io, fatto questo, vorrei concludere velocemente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo una breve pausa.

AVVOCATO C. RAFFO – ...vogliamo fare cinque minuti di pausa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, cinque minuti. Avvocato, quanto tempo presumibilmente lei continuerà la sua discussione? Un paio di ore?

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, le dico sinceramente, io devo trattare la consulenza tecnica del G.I.P., ma lì cercherò di essere veloce, credo che in un'oretta risolverò quel dato, poi devo parlare della corruzione in maniera specifica e delle sentenze della Corte d'Appello, Cassazione, eccetera, sul falso perché credo che abbiano incidenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi circa un paio d'ore, qualcosina in più.

AVVOCATO C. RAFFO – Credo che non ci vorranno meno di tre o quattro ore, ve lo dico in anticipo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, deve cercare però di contenere.

AVVOCATO C. RAFFO – Io su questo punto vado più velocemente, ho fatto dei passaggi veloci, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo. Facciamo cinque minuti.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 11:51 e riprende alle ore 12:32.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Raffo, prego, può proseguire la sua discussione.

AVVOCATO C. RAFFO – Grazie, Presidente. Presidente, ripeto, con riferimento a questo dato se volete io ve lo metto a disposizione per avere modo di vederlo, perché ritengo – appunto – che sia evincibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sul punto perché vogliamo risolverlo in maniera definitiva...

AVVOCATO C. RAFFO – Che sia chiaro, allora lo metto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, un attimo, mi faccia completare, abbiamo convocato il perito Caforio in modo che ci dia una mano sotto l'aspetto tecnico, sempre nell'ambito dell'incarico di cui l'abbiamo già officiato, che ci dia delle informazioni sia su questo punto ed anche sulla predisposizione in Camera di Consiglio di tutte le... per l'ascolto, perché noi purtroppo dal punto di vista tecnico non siamo espertissimi, quindi abbiamo

necessità di avere questi supporti.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, il bello del dover approfondire questi temi è anche questo, anche l'aspetto tecnico ci aiuta, mi fa piacere che sia stato utile...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo, certo, è stata l'occasione proprio per...

AVVOCATO C. RAFFO – ...perché altrimenti avreste avuto magari qualche difficoltà poi nell'ascolto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, certo.

AVVOCATO C. RAFFO – Per esempio oggi – ve lo anticipo perché mi sembra essenziale, anzi lo tratto adesso – vi farò ascoltare una conversazione non trascritta, RIT 90/10, la 329 del 23 febbraio 2010 e vi anticipo è l'unica che vi farò sentire, perché su tutte le altre non ho problemi, sono trascritte, devo – anzi – correggere un dato, ma per ausilio di tutti, il Dottor Epifani nell'ambito della sua discussione ha detto che la telefonata del 23 marzo con la quale si è confrontato non era trascritta, ma io ve la cito comunque perché dovete fare una valutazione, volevo solo correggere il dato, è trascritta su richiesta delle Difese quella.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be', Avvocato, ci faccia la cortesia di dirci però il numero della progressiva.

AVVOCATO C. RAFFO – La progressiva è quella che vi sto facendo sentire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, così per agevolare poi la consultazione.

AVVOCATO C. RAFFO – Per carità, l'ho fatto anche per quello. Anche di questa ho il cartellino, 329 del RIT 90/10 del 23 febbraio 2010 – giorno dell'ispezione giudiziale – delle ore 12:50 e 41 secondi, fra chiamante Achille – c'è il numero di telefono chiaramente – e chiamato Girolamo Archinà, ovviamente che era il soggetto monitorato del RIT 90/10. Allora procedo proprio a questo, in maniera tale che sia più facile ed intelligibile il discorso, perché abbiamo parlato lungamente dell'ispezione giudiziale, devo manifestarvi – perché voglio essere corretto – il fatto che in questo caso specifico questa conversazione ci era sfuggita – ed è questo il motivo, non è per tirarla fuori diciamo a sorpresa perché a noi le sorprese non piacciono, viviamo di poche certezze e su quelle ci vogliamo fondare, ma purtroppo nell'ambito del brogliaccio questa telefonata veniva brogliacciata in questa maniera, Achille dice a Girolamo...

*(I Giudici parlano tra loro).*

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, se ritenete, forse diventa più semplice per tutti, fate le vostre verifiche e poi... come vuole lei. Diciamo che se volete termino questa che tanto è di un minuto, così fate la prova su questa, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, completi questo discorso e poi sentiamo il perito.

AVVOCATO C. RAFFO – Sarò telegrafico. Dicevo ci era sfuggita perché la Guardia di Finanza, nell'ambito del famoso programma, brogliacciando, facendo il sunto, scriveva: “Achille dice a Girolamo che lo vuole salutare il Professor Lepezzi – testualmente leggo – poi il Professor Lepezzi dice a Girolamo...” qualcosa che ascolterete voi, questo è il motivo per cui questa telefonata ci era sfuggita, ma è importante ascoltarla per comprendere che cosa dice questo Professor Lepezzi.

*(Si procede all'ascolto della telefonata in oggetto).*

AVVOCATO C. RAFFO – Credo che sia piuttosto intelligibile che non era il Professor Lepezzi, ma era il Professor Liberti, se volete vi faccio fare la prova audio, la voce del Professore...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma si è sentito.

AVVOCATO C. RAFFO – ...è tra le poche cose riconoscibili...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non dalla voce, ma proprio si è sentito che non è Lepezzi, ma è Liberti.

AVVOCATO C. RAFFO – Eh, però purtroppo capirà, Presidente, tra le migliaia di telefonate ci era sfuggita e mi scuso, non era neanche il RIT delle telefonate del Professor Liberti, quindi a me personalmente era sfuggito per questo, devo dire che la fortuna ha voluto che, riverificando tutto... Che cosa emerge da questa telefonata, Presidente? È il 23 febbraio, il giorno dell'ispezione giudiziale, ispezione giudiziale tra le tante cose si è detto: “Eh, chissà che i consulenti non avessero avvisato prima Ilva che c'era l'ispezione giudiziale”, diciamo che sul punto io non mi appassionerò perché credo di avervi dato prova che altro che avvisarli prima, hanno trovato criticità, hanno trovato tutta una serie di cose. Ma c'è di più, intanto c'è che Liberti ed Archinà evidentemente non si sentivano da un po' di tempo in ragione di problemi che purtroppo Archinà aveva in famiglia – la moglie non stava bene, lo si sente e lo si dice – e per questo non c'era stato, in quel momento Archinà peraltro non è neanche in Ilva, è a Bari, lo dice e trovate riscontro sul fatto che la cella di aggancio del telefono di Archinà che è monitorato dice che è a Bari, quindi potrete eventualmente verificare anche questo. Però c'è un dato incredibilmente importante, il 23 febbraio – e ricordo a me stesso che febbraio è di 28, tranne che negli anni bisestili – Liberti dice: «Il mio Rettore mi ha detto: “Ma la dobbiamo fare la convenzione quadro con Ilva?” e...», manifesta una sollecita urgenza, “Sì, Professore, mi scusi, ho avuto problemi”, eccetera, “Va be', ma con le altre università l'avete già fatta?”, di questo, Presidente, avete prove documentali, vi abbiamo dato gli articoli di giornale, Giustolisi, lo strappo istituzionale, la lettera del Rettore Marzano, vado proprio a flash rapidi, come direbbe chi mi ha insegnato la professione. Sostanzialmente che cosa dice Liberti? “Se l'avete firmata la convenzione quadro,

dateci quella bozza che avete fatto così abbiamo un canovaccio e la aggiorniamo. Mi raccomando, è urgente”, questa è la situazione al 23 febbraio, all’una, quindi Liberti aveva iniziato l’ispezione giudiziale che poi alla fine è durata – compresi i campionamenti – fino alle quattro, hanno fatto i campionamenti, in quel momento Liberti, dopo che ha già fatto tutta la parte importante dell’ispezione giudiziale... del resto è un dato che magari potrete verificare meglio quando acquisirete anche tutti gli allegati, ma è notorio perché i verbali di campionamento – almeno quelli – ci sono, i campioni li hanno fatti materialmente in quel reparto Primerano e Di Francesco, Liberti con Severini e Cassano sono andati a verificare il deposito dei trasformatori di PCB e poi Primerano e Di Francesco sono andati a verificare il deposito dei big bag, questa è la dinamica, è descritta nella relazione, quindi immagino che la conoscerete già bene come dinamica perché è descritta proprio in questa maniera. Che cosa mi interessa però di tutto ciò? Mi interessa un dato che è fondamentale, “Ah, la convenzione. Poteva essere la convenzione il motivo? Poteva essere che si vedevano e si scambiavano le bozze della convenzione?”, è oro, cristallizza tutto. “Avete fatto la convenzione? Dateci la bozza – ed uno potrebbe dire, se non fosse così chiaro “Va be’, avevi la bozza, firmavi la bozza, era uguale” – così la usiamo come canovaccio, poi la aggiorniamo”, questo a fine febbraio e tutto questo dura fino a luglio in cui viene firmata, 14 luglio, l’abbiamo acquisita, è stato detto, è stato fatto tutto. Dice Liberti: “Il mio Rettore mi sta sollecitando”, chiaramente poi Archinà gli dice: “Scusi, io, mia moglie, ho avuto problemi”, non è che gli può dire: “Ehi, Archinà, muoviti”, ma glielo dice lo stesso perché il Professore Liberti da questo punto di vista non si fa mai mancare il pungolo, lo posso dire sulla mia pelle, perché per spiegarmi i concetti mi ha molto pungolato, come un buon professore sa fare, “Archinà, è urgente”, chiude. L’urgenza, la necessità di vedersi che forse – diciamo – determina in Liberti anche il discorso di travalicare anche quella distanza ideale dai soggetti, però – badate – lui aveva rapporti con chi in relazione a questo? Con il responsabile delle relazioni istituzionali di Ilva, l’ispezione era chiaramente con Cavallo, con questi soggetti, non era neanche indagato Archinà ovviamente rispetto alla trasformazione al Modello 21, come poteva esserlo? Viene tutto molto dopo. Di sicuro però questa è la plastica ricostruzione del fatto che Liberti ha avuto l’incarico da Costantino, si è detto tanto, menomale che è venuto pure Costantino a dirvelo, vi ha specificato: “Ma chi l’ha scritta, chi non l’ha scritta, abbiamo dovuto vedere l’e-mail del Professor Pontrandolfo che aveva fatto... quella del 2008”, tutta una serie di cose, questa telefonata in un minuto e 23 secondi, al di là di Achille che dice: “Giro’, ti cerca il Professor Liberti”, però Achille – voglio specificarlo – è il detentore del numero, sarà il guardiano dell’Ilva, il guardiano della guardiola, il numero

– lo troverete nel cartellino – è intestato ad Ilva S.p.A., cioè sul punto non è che ti sbagli. Ma poi i due sono loro, li avrete riconosciuti, li avrete già sentiti altre volte, è pacifico, il tema è quello, l'urgenza c'è. Ecco, forse magari questa non l'avevano vista i Pubblici Ministeri, adesso avranno modo di rivedere alcune situazioni che li hanno portati – ripeto, giustificatamente rispetto a quel tipo di incontro – a fare delle valutazioni, però mi sembra – mi sembra – che descriva tanto. Se lei vuole, Presidente, mi interrompo qui, così poi andiamo su altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, facciamo una breve interruzione così poi risolviamo questa questione della eventuale integrazione dell'incarico.

AVVOCATO C. RAFFO – Mi dice solo i tempi della pausa? Non vorrei farvi attendere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, cinque minuti, cinque-dieci minuti.

AVVOCATO C. RAFFO – Ah, sì, sì, non mi allontano, resto in zona. Grazie.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 12:46 e riprende alle ore 13:47.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusate il ritardo nel riprendere l'udienza, però siamo riusciti a venire a capo alla stampa dei famosi cartellini di cui ci parlava.

AVVOCATO C. RAFFO – Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Siamo riusciti finalmente ad ottenere.

AVVOCATO C. RAFFO – Benissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, c'era un problema informatico. Però, Avvocato, lei quando parla della cella però si riferisce forse al RIT... non al RIT 90...

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...perché nel RIT 90 non è indicata... è qui, l'abbiamo qui, la 329, non c'è la cella...

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, per quanto riguarda la 329 di cui stavamo parlando, se voi vedete dopo la parte che dice “inizio chiamata”, numero chiamante dice questo, la cella che dice “Porto di Bari, banchina Terminal Crociere SC Bari-Bari” è sempre la cella del RIT 90, cioè di Archinà, non può essere la cella...

*(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO – No, non sto capendo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, per quell'altro caso di Napoli lei da dove l'ha tratto?

AVVOCATO C. RAFFO – La 329 che io vi ho fatto ascoltare – perché mi interessava l'ascolto – reca la cella di Bari perché sostanzialmente Archinà stava a Bari, mentre Liberti chiamava da... cioè Achille che era il custode Ilva, tant'è vero che voi vedrete in questa che l'utenza c'è scritto “Intestatario Ilva S.p.A.”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – “Ilva S.p.A.”, sì, sì, va bene, va bene.

AVVOCATO C. RAFFO – E quindi in questa Archinà stava... lo dice pure nel corpo della telefonata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene.

AVVOCATO C. RAFFO – Su questa l'individuazione della cella – diciamo – mi interessava molto poco, di questa mi interessava molto più il contenuto. Con riferimento invece a quelle sia RIT 90 di Archinà, del 21 aprile del 2010, voi avrete i cartellini di tutte le telefonate del 21 aprile, del RIT 90 di Archinà e tutti i cartellini... tra cui c'è anche quella citata dai Pubblici Ministeri, che è quella tra Archinà e Fabio Riva in cui praticamente parlano della stanzetta, “Stamattina quando mi ha chiamato lei non potevo rispondere, stavo in una stanzetta che qualcuno mi stava aggiornando sulle pecore”, questo era il tema di questa telefonata – se dico qualcosa di sbagliato, i Pubblici Ministeri mi correggeranno – con riferimento a questo giorno voi troverete poi il RIT 253 del 2010 – che è il RIT del cellulare di Liberti – tutte le telefonate hanno cartellini che individuano come cella di partenza della prima di quel giorno che è alle 09:04 Bitonto, Modugno, Modugno, Viale Ovidio Andria, eccetera, via via...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, sì, sì, è chiarissimo.

AVVOCATO C. RAFFO - ...si incammina verso Napoli. Questo era il deposito che io vi volevo fare, voi lo trovate nel programma, ma per darvi modo che fosse intellegibile, anche perché ormai i cartellini li avete visti, sono questi. Io li ho mostrati ai Pubblici Ministeri, ovviamente credo che sul punto... sono gli stessi, se poi...

P.M. R. EPIFANI – Possiamo rivederli, Avvocato Raffo?

AVVOCATO C. RAFFO – Per carità, per carità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato, come ho già detto era un problema informatico che non ci consentiva di aprire questi famosi cartellini, però abbiamo risolto e siamo riusciti a... perché nei computer di nuovo...

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, ed io sono felice di essere stato utile a questa risoluzione, ma che chiaramente è una risoluzione...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, infatti, abbiamo colto l'occasione per risolvere perché i computer di nuova generazione non consentivano di aprire questo tipo di file, questa estensione.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi abbiamo risolto, dobbiamo usare dei computer un po' più risalenti nel tempo.

AVVOCATO C. RAFFO – Detto ciò, come dicevo, è chiaro che anche quello che viene visto come elemento particolare da parte dei Pubblici Ministeri al fine di sostenere che fosse

Liberti la persona che stava aggiornando Archinà sulle pecore, chi se non Liberti, tant'è vero che – dicevo – il Pubblico Ministero, argomentando su quella, dice: “Ma chi volete che fosse il collegamento?” dice il Dottor Buccoliero, è chiaro che si pongono il problema sotto un profilo, dice: “Ci sono stati tanti OCP” nessun OCP il 21 aprile... posso, Dottore?

(L'Avvocato Raffo fornisce i documenti alla Corte).

AVVOCATO C. RAFFO – Ripeto, questo per comodità, se lo ritenete, avete facoltà di stampa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie.

AVVOCATO C. RAFFO – E' chiaro che questo diventa un dato esiziale perché sono stati loro ad argomentare sul punto che Liberti fosse il soggetto che aggiornava sulle pecore. Questo per me diventa importante anche per darvi un ulteriore elemento, l'elemento di riscontro rispetto a quell'allegato che vi ho mostrato e che vi ho dato alla relazione, richiamato puntualmente nella relazione, neanche una figura, una mappa, proprio un allegato relativo ad Assennato. C'era stato un cambio di rotta qualche giorno prima, il 07 aprile era stato pubblicato sul sito istituzionale di ARPA, i consulenti lo stampano, lo allegano, lo citano per dire “Così si è evoluta dal deposito della consulenza del 2009 all'integrazione del 2010 la situazione”, ne prendiamo atto, del resto sul punto questo conforta l'impossibilità di effettuare confronti particolari, ma – badate – è un dato scientifico, l'importante è anche quello, va a fare una valutazione puntuale sul fatto che le diossine delle pecore non diano soprattutto nei fegati delle pecore, ma in generale del tipo di animale perché parla di diossine negli ovicaprini, problema ubiquitario non determinato dalle criticità locali, ovverosia dal problema emissivo, ciò posto i consulenti non si fermano, fanno comunque la verifica e la visione che vi ho mostrato alla pagina – mi pare – 58 della relazione integrativa, ve l'ho prodotta, l'avete già appuntata, quindi torno solo velocemente.

Ma, come vi dicevo, il problema che mi pongo è questo ed è un problema che credo debba trovare una risposta: mentre noi possiamo sostenere una problematica per quanto riguarda... o – meglio – a mio avviso non possiamo, i Pubblici Ministeri sostengono una problematica possibile per quanto riguarda l'imputazione di avvelenamento rispetto al fatto che la consulenza sarebbe stata falsata non dando un'affermazione di certezza, ma anzi controvertendo il vero sul fatto che non si potesse risalire perché non c'era compatibilità tra i profili degli uni ed i profili degli altri – è quello che dice Liberti – loro dicono: “Non c'è compatibilità tra i reperti animali ed Ilva” che è cosa diversa, cosa che non è mai stata affermata dai consulenti, ma da questo fanno discendere il reato più grave contestato a Liberti, il reato omissivo improprio sul presupposto che questa risposta non desse la possibilità al Pubblico Ministero di effettuare un sequestro.



Vi ho mostrato gli elementi delle conclusioni della relazione del 2010 che vi dimostrano in maniera chiarissima... io devo dire come dato esperienziale – posto che magari sicuramente non sia uno degli Avvocati più esperti che si sono affacciati in questo processo – ho visto emissioni di sequestri per 674, per 256 del Testo Unico Ambiente, per gestione illecita di rifiuti “Sono polveri?”, “Sì”, “Sono contaminate da diossina?”, “Sì”, “Possono essere rifiuti?”, “Certo”, gestirle nel senso che stanno sotto il capannone in maniera aperta e dispersiva può dare vita ad un problema, certo, è un’ipotesi contravvenzionale, ma è un’ipotesi per la quale la Procura poteva intervenire, forse doveva intervenire rispetto a questo dato. Ora, far discendere da questo una responsabilità di Liberti perché dal 2009 – in cui allo stabilimento non era ancora andato – non ha consentito fino al 2012 in cui è stato sequestrato il siderurgico, non l’area AGL 2, il siderurgico nella sua complessità, che per questo il Pubblico Ministero non abbia potuto – sulla base di questo – emettere un provvedimento di sequestro, di messa in pristino dell’impianto secondo le indicazioni che gli erano state date, francamente io lo trovo un po’ difficile da pensare.

Del resto, poi la citerò – ma con rapidità – la sentenza di appello sul punto, oltre ad essere – a mio sommo avviso – l’unico punto in cui c’è una doppia conforme non toccabile, perché non è stata neanche impugnata dai Pubblici Ministeri e la Cassazione sul tema non ha detto una parola perché non poteva parlarne sostanzialmente, non era nulla più che una presa d’atto, la Corte cosa vi dice? Vi parla dell’obbligo giuridico di impedire l’evento e vi dice che il consulente, nel momento in cui deve fare una relazione, non assume su di sé l’obbligo giuridico di impedire l’evento, a dispetto di quello che dice il Pubblico Ministero, che dice: “Sì, però si obbliga a dire la verità, se mi dice il falso allora c’è un problema, perché io non posso fare il sequestro”. Questa è la tesa portata dal Pubblico Ministero e da me sintetizzata perché voglio venire incontro alle esigenze di tutti ed essere sintetico. Però la Corte dice qualcosa di più con la quale il Pubblico Ministero non si è misurato, ma neanche da lontano. Nelle ultime pagine della sentenza, la pagina 80 è la prima pagina in cui la sentenza si occupa della posizione di Primerano, nelle pagine finali, dopo aver parlato lungamente del falso – ma di quello vi dovrò parlare con un minimo di puntualità perché riguarda proprio la falsità della consulenza – la Corte in tre pagine, anzi due facciate e mezzo, dice: “Sì, l’obbligo giuridico. Ma ricordatevi che, oltre all’obbligo giuridico, perché sia cogente un obbligo giuridico, ci vuole la presa in carico del bene protetto”. Cioè Liberti, Primerano e Cassano con quella consulenza non solo si dovevano obbligare a dire il vero, ma si dovevano obbligare a tutelare l’ambiente di Taranto da possibili emissioni tanto che, con un potere effettivo parificabile, per essere molto chiaro... Adesso parlo ai Giudici Togati, che conoscono

queste tematiche con una semplicità assoluta, ma voglio spiegarlo anche ai Giudici Popolari, è il tipico caso di un'azienda che decida, per le tematiche ambientali, di dare una delega ad un soggetto. L'amministratore, che sta a Timbuktu, dice: "Io delego il Professore Liberti come mio delegato per le tematiche ambientali e gli do...". Perché questo ci vuole, sennò non puoi condannare neanche il delegato, che si assume l'incarico con un provvedimento negoziale, in cui dice: "Mi assumo l'incarico di tutelare le questioni ambientali". Potere di spesa, poteri gestori reali per poter provvedere e anche per evitare problemi di contaminazione o situazioni di questo genere. Questo ci vuole. In più, questa delega deve essere una delega che deve essere conferita dal notaio e che viene iscritta solitamente nella visura camerale. Infatti noi ritroviamo agli amministratori delle società, ma le ritroviamo non agli amministratori, ma ai delegati per la sicurezza e l'ambiente, nelle varie materie. Anche la sicurezza dei lavoratori funziona alla stessa materia, tu puoi delegare un soggetto come responsabile della sicurezza dei lavoratori perché, magari, tu sei uno bravissimo, hai un'azienda di scarpe, sai fare bene le scarpe, ma tu di Testo Unico della sicurezza dei lavoratori, dell'81 del 2008 non sai niente. Deleghi l'Avvocato Raffo, l'Ingegnere Tizio, l'Ingegnere Caio, che si assume su di sé l'obbligo di tutelare i lavoratori con poteri effettivi, possibilità di spesa e possibilità gestoria.

Questo significa prendere in carico il bene protetto. Ora voler assumere, contro quello che ha scrittola Corte in poche righe, ma con una chiarezza assoluta, che i consulenti che dovevano dare un parere su delle carte si stessero assumendo l'obbligo di evitare che l'impianto avesse emissioni diffuse o fuggitive è un fuor d'opera totale. Però quello che la sentenza non vi dice, perché fa un discorso in diritto che credo che sia difficilmente controvertibile, a dispetto del fatto che darebbe problematiche di conflitti ingiudicati... Ma non mi interessa, perché tanto è la logica che mi interessa di questo discorso, tanto giuridica quanto fattuale. Ebbene, dicevo, non vi dice una cosa: che con quella consulenza, con quella relazione integrativa e anche con la consulenza iniziale, che individuava potenziali responsabilità di Ilva e, con l'integrativa, sicure problematiche che necessitavano – ve l'ho letto con attenzione – di interventi immediati ed urgenti di tipo gestionale e strutturale (tompagnatura, chiusura), per evitare che uscissero le polveri. Ma vivaddio, come può il Pubblico Ministero dire: "Non mi hanno fatto sequestrare?". Potrà dirvi: "Non mi hanno fatto sequestrare per il reato che piaceva a me", "Non mi hanno fatto sequestrare per avvelenamento", questo vi potrà dire, ma non vi potrà dire: "Non mi hanno messo nelle condizioni di intervenire sull'impianto AGL 2".

Vi dico di più. La perizia riguarda dei periti del G.I.P. riguarda le emissioni dell'impianto nel suo

complesso, problematiche, cokerie, batterie, filtri, non filtri. Quella del Professor Liberti riguardava l'inquinamento non di Ilva, ma - trovami la fonte di questo inquinamento - delle diossine e dei PCB. È acclarato, l'abbiamo detto che l'unico discorso, lo dicono addirittura i periti, l'unico problema per le diossine e i PCB si ha in Ilva – cioè, in questo non mi pare ci sia conflitto – relativamente all'impianto AGL 2. Ora, che io ti dica di sequestrare la base dell'impianto AGL 2 per farlo tompagnare, o che io ti dica che l'impianto AGL 2 spara i missili su Cuba e quindi lo devi fermare, io ti sto dicendo di fermarlo in qualche modo, di sistemarlo. Non mi puoi venire a dire che non ti ho messo nelle condizioni di fare un sequestro per tre anni, perché non tiene, non tiene logicamente! Leggendo non tutta la consulenza, non tutta l'integrativa, quel passaggio, bastava quello! Allora, noi dobbiamo riportare alla realtà determinati concetti e, vi ripeto, senza intenti calunniatori. Io sono convinto che i Pubblici Ministeri si sono mossi come dei treni, andando dritti avanti, facendo probabilmente la stessa inversione che attribuisce il Dottor Buccoliero al Professore Liberti, perché quando il Dottor Buccoliero dice: "Liberti, tra il 2009 e il 2010, faceva una giravolta degna del migliore acrobata". Dice: "Una giravolta a 360 gradi". È un lapsus freudiano, Pubblico Ministero, se io faccio una giravolta a 360 gradi vado dritto, a 180 vado indietro. Forse anche Freud dobbiamo richiamare, ma questo è solo un dato per segnalarvi... Voi capirete che quella affermazione, quella frase, la giravolta a 360 gradi, vi posso citare la pagina, è proprio quello che hanno fatto. Sono andati dritti, dritti per la loro strada, hanno individuato quello che potevano individuare, lo hanno fatto con puntualità, lo hanno fatto con precisione, hanno fatto quello che i periti non vi hanno dato, che non hanno dato a questo processo. I periti si limitano a dire nella loro perizia: "Sono le diffuse e fuggitive di AGL 2". Punto, finisce là.

E come sono, da dove partano queste diffuse e fuggitive? Perché – ricordiamocelo – Santilli... Già Sanna, quando faceva l'incidente probatorio nel 2012, ma Santilli l'ha chiarito a dibattimento. La diffusa è diffusa, cioè non la convogli ed è diffusa. La fuggitiva vuol dire che c'è la valvola che perde e non deve perdere, il sacco che si rompe e non si deve rompere, quella è la fuggitiva. Allora, quando i periti parlano di diffuse e fuggitive e dicono, rispondendo a questo difensore: "Sì, va beh, ma noi li avevamo calcolati nelle diffuse. Siccome i dati INES in controllo parlavano di diffuse, là dentro stanno pure le fuggitive". Bellissimo, statisticamente utile, facciamoci tutti i ragionamenti che vogliamo, però i periti ci descrivono un percorso di uscita di queste fuggitive che spieghi un inquinamento continuo a piano campagna? Che fanno i periti per dirvi questa cosa? Fanno i MAS e gli AMB. Che cosa significa? Vanno nel reparto AGL 2, si mettono in mezzo al reparto AGL 2 e con dei campionatori, che non sono Wind Select,

che pure conoscevano, perché ARPA nelle sue relazioni parlava di campionamenti Wind Select e loro lo citano questo dato nella loro relazione di consulenza, scrivono: “ARPA aveva fatto dei campionamenti Wind Select”. Vanno nell’AGL 2 e campionano un poco d’aria, campionano quello che trovano. Poi vanno a casa e dicono: “Forse i dati anemometrici però li dobbiamo mettere, perché francamente... Pure per dire che li abbiamo presi”. Prendono i dati anemometrici, li allegano, però poi dicono: “Sta perizia, non c’è una tabella, pochi colori. Mettiamo il diagramma anemometrico per vedere da dove proveniva il vento”. Guarda un po’, campionano... Si rendono conto molto dopo, ovviamente, anzi non se ne rendono conto proprio. Tanto è vero che Monguzzi, quando io gli ho fatto notare che a pagina 121 parlavano di campionamenti anemometrici con vento contenuto, basso. Lui ha detto: “Era contenuto il vento lì”. Gli ho fatto notare quello che era il vento quando hanno fatto gli AMB, volutamente, per dire: “Rispondimi su questo che è contenuto, poi vediamo”. Perché noi facciamo il nostro mestiere come difensori, se io devo saggiare la bontà di quello che tu mi dici, ti devo fare delle domande che mi portano a capire se dai le stesse risposte o se le cambi.

Allora il buon Monguzzi ci ha detto: “Sì, no, effettivamente questo qui è vento forte”. “Va be’, ma non ne avete tenuto conto? Da che direzione veniva?”. Per essere molto chiari, c’è una mappa – io ve l’ho data oggi quella mappa – che è un allegato della perizia, molto chiaramente. È una figura. Mi dovete perdonare se sono stato poco preciso. Mi perdoni, Presidente. Adesso la cerco. Eccola qui. È la figura... Ve la faccio vedere, per comodità.

*(L’Avvocato Raffo mostra il documento in oggetto alla Corte)*

AVVOCATO C. RAFFO – Questa figura, che descrive il reparto AGL 2, è l’allegato che c’è subito prima delle foto tratte dal video dell’autostazione. L’ultimo allegato sono le foto tratte dal video dell’autostazione, l’allegato prima è la figura 26, terza D, posizione campionamenti ambientali e residui massivi, 19 e 20 aprile del 2011. Arrivano là, fanno le ambientali, vi dicono dove stanno sulla mappa e sulla mappa mettono anche AGL 2 linea E ed AGL 2 linea D, quindi voi potete vedere dove sta l’AGL 2. Poi, sotto, mettono questo diagramma anemometrico che dice da dove arrivava il vento. Il vento – voi lo vedrete – è vento forte, è arancione, poi c’è il vento fortissimo, che è rosso. Lo capite – se si può capire – dalla legenda che così hanno inserita in perizia. Quindi io l’ho preso ed estratto, è un foglio A4. Quel vento che cosa fa? Chiaramente, se è vento forte, sposta l’aria da una parte all’altra, se la direzione del vento viene in questo caso da giù, da sotto, lateralmente a sinistra, rispetto a voi che guardate la mappa – io sto cercando di essere molto semplicistico per essere chiaro – sarebbe sud-ovest praticamente, da questo punto di vista... Anzi, non è sud-ovest, perché la mappa punta a nord da un altro lato. Ma non mi interessa, quello che mi interessa è che voi vediate che

li hanno messi così per darvi il senso che il vento arrivava lateralmente e in basso da sinistra, ma l'AGL sta sopra! L'AGL sta sopra rispetto ai campioni AMB, lo vedete. Cioè, è di una chiarezza palese.

Quando io gli ho chiesto: “Scusi, Dottore, ma se il vento veniva di qua, non rischiavate di campionare qualcosa che veniva da un'altra parte, da un altro impianto?”. Il Dottor Monguzzi mi ha risposto: “Sì, in effetti, ora che me lo fa notare, ma noi non li abbiamo valutati nelle nostre valutazioni”. “E che li avete messi a fare?”. “Li abbiamo messi perché ci sembrava importante mettere il dato”. L'Avvocato Lojacono poi l'ha controesaminato nuovamente e gli ha detto: “Quindi che cosa era, se non l'avete valutato e l'avete messo, è un fiorellino?”. Troverete i verbali, eh! Non invento niente. Io l'ho sentito il 22 dicembre del 2017, lo stesso giorno l'ha sentito l'Avvocato Lojacono a Monguzzi, era il nostro controesame.

Allora, di fronte a questo dice: “No, non li abbiamo valutati, però - perché una risposta me la devi dare se io ti faccio questa domanda - Avvocato, io mi ricordo...”. Quindi dobbiamo andare al ricordo, non più al dato, al documento e a quello che scrivi in perizia. “Mi ricordo però che quel giorno non c'era tanto vento”. “No, scusi Dottore, avete messo voi il dato anemometrico, è quello, quindi il vento c'era”. “Ah, va beh, però, siccome stavamo in mezzo agli impianti, può darsi che gli impianti sono alti, coprivano il vento”. “Va beh, ho capito, ho capito, ma veniamo a noi. Magari gli impianti coprivano il vento. Ciò posto, se c'è una condizione di vento forte, il nord è su...”. Comunque, Presidente, anche se è su, peggio mi sento, ci spostiamo ancora più a sud, viene da un'altra direzione proprio. Non mi appassiona, perché – vedete - non devo provare io che l'hanno scritta bene, lo dovevano provare loro o lo dovrebbe provare la Procura. Di fatto il dato è pacificamente un dato che campiona un'aria - parliamo proprio di aria, non di area – che non viene dall'AGL2, che sta di fronte. Non può venire da lì.

Allora, quando tu mi prendi un campione così, non me lo prendi con campionatori Wind Select, che pure conosci, perché hai citato i campionamenti ARPA, che cosa mi stai dando? Questo -però - e i campioni a terra raccolti nei pressi dell'AGL2 sono la spiegazione – non ce n'è un'altra, io vi sfido a trovarne un'altra – che vi danno i periti rispetto alla presenza di emissioni diffuse e fuggitive.

I consulenti, invece, hanno fatto un altro tipo di lavoro: hanno ipotizzato dispersione da AGL 2, il Pubblico Ministero quindi ha disposto i campionamenti, sono andati a fare quei campionamenti, hanno verificato che ci fosse coincidenza di fingerprint. Il fingerprint che vuol dire? Impronta digitale, ci arriviamo tutti, però come si realizza il fingerprint? Tolto il Falcon, eh! Al Falconci arriviamo dopo, ve l'ho anche detto. Il fingerprint non è nient'altro che la rappresentazione della percentuale dei congeneri, diossine e furani nel

caso di specie, dei 17, perché in questo senso tutti i fingerprint che voi trovate rappresentati sono rappresentati con diossine e furani, non riguardano l'intero panorama dei fingerprint, ma solamente quelli tossici. La percentuale messa su un piano cartesiano che ti dice: "Dentro quella sostanza che percentuale c'è di ogni congenero?". L'importanza di questa cosa è cruciale. Poi con il Falcon normalizzi e quindi, se hai 10 fingerprint su scale diverse, con quantitativi diversi, fai un processo matematico che li riporta tutti ad un'altezza tale che visivamente li puoi comparare, poi tutte le altre indagini statistiche. Ma questo è un fingerprint.

Allora tu qui mi stai rappresentando una ipotesi di campionamento che nulla mi dice. Loro hanno fatto quegli esami, hanno trovato il fingerprint e ti hanno dato il percorso, polveri secondarie sporcate dalle primarie, bla, bla, bla, con risospensione a terra e poi risollevarlo per via area, anche in ragione della granulometria delle stesse polveri, che non sono PM10, ma sono altro. Infatti, concludono dicendo: "Non sono analoghe al PM10, ai campionamenti in aria, sono analoghi alle deposizioni. Infatti troviamo la stessa firma. Ti descrivono il percorso, ti dicono come fugge. I periti questo non lo hanno fatto. Vi hanno detto "le emissioni diffuse e fuggitive". Punto, è finita là. Poi noi come un atto di fede dobbiamo capire come, come entrano, come si sporcano, come escono in maniera fuggitiva ed eventualmente, quindi, anche cosa si può fare.

Io vi invito poi di andare vedere la risposta al quesito numero 6 dei periti. La risposta al quesito numero 6 della perizia è divertente: perché? Perché, chiaramente, se tu fai un percorso logico e dici: "Ho trovato questo che scappa così, che fugge così", fai qualcosa... La risposta al quesito 6, il quesito 6 per i periti era: "Mi dica come sistemare - sostanzialmente - le situazioni che non vanno". Sto parafrasando per essere sempre molto rapido, ma questo è: "Diteci quali sono le attività che vanno fatte per mettere in sicurezza gli impianti, per evitare le emissioni".

I consulenti dicono: "DeviOMPagnare, devi fare modifiche strutturali, devi fare modifiche gestionali sulla gestione delle polveri", cioè danno delle soluzioni che – come diceva il consulente Manigrasso – fittano con il problema. Cioè, ti do una soluzione perché ho individuato non solo il problema genericamente, la modalità con cui viene fuori e, quindi, ti do una soluzione conferente" e mi permetterete di dire anche confinata, nel senso che era la soluzione al problema. Dire nel quesito: "Bisogna mettere i filtri a tessuto invece di utilizzare gli elettrofiltri". Sì, però, badate, ma come escono queste polveri? Non lo sappiamo. Con i filtri a tessuto è stato detto nelle BAT che c'è una riduzione dal 30 al 10%. Questo dicono, è la risposta al quesito. Ve lo andate a leggere, non mi voglio attardare. "Ho capito. Va beh, ma come escono? Mi stai dando una risoluzione che mi abbatte il problema delle diffuse e fuggitive potenziali, tra l'altro non

sarebbero fuggitive quelle, sarebbero diffuse, me le abbatti dal 30 al 10. Però il problema me lo ritrovo se anzi mi hai detto qual è la causa per cui escono”. Questo è il modo di lavorare che noi ci troviamo davanti! Piuttosto generico, poco puntuale, poco rispondente a dare una soluzione concreta a problemi veri. Un tanto al chilo si dice quando si parla di soluzioni fatte così.

Però a me, francamente, fare il difensore di Ilva, visto che non l'ha fatto il mio cliente e non voglio farlo neanche io, non mi interessa, mi interessa solo dirvi la differenza di metodo. E adesso andiamo alla differenza di merito con riferimento alla questione nodale: i campioni animali. Perché il Pubblico Ministero, ve l'ha detto il problema qua è come hanno risposto sugli animali. Tanto è vero che la contestazione – ve l'ho letta – è: “Dicevano che non venivano da Ilva, mentre i periti affermavano con certezza che veniva da Ilva”. Bene.

Allora, veniamo a noi. Le analisi che hanno fatto i consulenti sono state analisi documentali. Abbiamo detto che erano stati campionati quei campioni animali - ma anche tutti gli altri - da ARPA, campioni presi dalla A.S.L. e mandati a IZS Teramo. Che cosa era IZS Teramo? Era il Centro di Riferimento Nazionale per le diossine per gli animali, questo era. Non ve lo dico io, se lo scrivono da solo quando, piccati, rispondono rispetto a quali campioni hanno, ma dicono al Giudice: “Noi daremo la massima disponibilità rispetto a questo tema perché, chiaramente, ci mettiamo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, però vogliamo ricordare che questo è il Centro Nazionale di Riferimento, di tipo pubblico. Comunque queste sono le aliquote che abbiamo”. E quali sono queste aliquote? Su 60 campioni ammalorati, chiamateli come volete, cioè inquinati.

IMPUTATO LIBERTI – (*Intervento fuori microfono*) Non conformi.

AVVOCATO C. RAFFO - Non conformi. Ecco, usiamo il termine giusto. Campionati da IZS Teramo prima, ce ne ritroviamo 16, uno di muscolo, uno di grasso perineale e tutto il resto di fegato. Già questo qualcosa ci doveva dire. Però, dice il Pubblico Ministero: “Avvocato, l'Istituto Zooprofilattico di Teramo dice che sono stati crioconservati. Queste sono le aliquote residue, che su 60 campioni fa sì e no il 15%, sono stati crioconservati. Per quanto riguarda 5 altre aliquote, vi possiamo dire che siccome sono state fatte analisi non ripetibili, quelle le abbiamo usate tutte, per questi 16 sono crioconservati”. E gli altri 40? Gli altri 40 che fine hanno fatto? “Non è un problema suo, Avvocato”. “Fino a un certo punto, visto che comunque erano corpi di reato. Qua oggi va forte il corpo del reato! Ma non fa niente, non mi interessa di questo, io mi interessavo del perché eventuale. Allora mi domando, da ignorante, io mi sono dichiarato volutamente tante volte ignorante, io sono ignorante. Sa, con il mio inglese maccheronico me lo vado a leggere, Dottore, mi dica, che pubblicazioni ha fatto, che

cosa ha visto? Mi dica un po'". Non perché volessi fare piaggeria di alcun tipo, ma perché mi volevo porre sotto il profilo di chi non sa e deve capire, che è sostanzialmente la vostra posizione terza e assolutamente non preconstituita, addirittura con i Giudici Popolari, quindi sotto un profilo anche di cognizione, deve essere proprio questo. Bisogna capire. Che cosa si capisce? Si capisce che dal verbale dell'incidente probatorio, perché dobbiamo partire da lì, il Dottor Sanna, mentre si rispondeva proprio sulla conservazione dei campioni, quale fosse la catena del freddo, tante cose, si è arrivati a dire: "Va beh, IZS Teramo ha detto che ha mantenuto la catena del freddo, voi dite che avete conservato la catena del freddo fino al LATA e poi da LATA a Eco Research, a Bolzano. Diamo tutto per buono e per assentito. Ma da Taranto a Teramo che cosa è successo? Lì noi abbiamo dichiarazioni dei funzionari della A.S.L.. "Cioè, sappiamo niente di come sono stati campionati, conservati?". "Beh, no, questo non lo sappiamo, ma comunque...". Perché poi devi dare sempre una risposta.

"Queste dichiarazioni della A.S.L., pagina 52, del 17 febbraio del 2012, queste dichiarazioni sono complete dal punto di vista documentale per la sua valutazione"? Monguzzi: "Per quanto ci riguarda sì, sostanzialmente sì". Sanna interviene: "Sanna – perché dicevano prima il nome – in relazione alla problematica che giustamente lei solleva volevo evidenziare che stiamo parlando di diossine, di cui è vantata la stabilità, purtroppo. Quindi - diciamo - quello che può succedere, non è che si possono sintetizzare delle diossine. Al massimo, mettiamoci nella peggiore delle condizioni, che sono stati conservati malamente questi campioni e messi al sole – sta esagerando ovviamente, è un'iperbole – ci poteva essere una residua capacità di metabolismo – lo ammette anche lui – ma comunque riguardava sempre, eventualmente, ottenere dei valori in difetto. È un'affermazione importante, fatta dal perito! Quindi, il perito ci sta dicendo che nel fegato animale, passi la questione della conservazione, della catena del freddo, ci sta dicendo che le diossine, se si trasformano, se c'è una residua capacità di metabolismo, si riducono comunque, eh Avvocato, non è che aumentano!". Questa era la risposta. Poi badate che su questo verbale hanno sequestrato lo stabilimento, hanno fatto le misure cautelari, quindi hanno fatto la sentenza di Primerano, consentitemi di dirlo, perché ci sono vari passaggi. Perché io vi ho detto all'inizio: la sentenza di Primerano sulla questione del falso, sicuramente sì tutte le questioni logiche che noi Avvocati vi facciamo passare e in cui crediamo fermamente, come fai a togliere un tassello, cade il castello, però c'è un dato, un dato obiettivo: la fortuna di chi ha fatto il dibattimento è che noi Monguzzi, Sanna, Santilli e Felici li abbiamo sentiti, sono venuti qua e ci hanno risposto. Bisogna vedere, ci hanno risposto le stesse cose? Ci hanno detto le stesse cose su quello che succede alle diossine nei fegati? Si riducono e basta? Questo è quello che



succede, pure se li metti al sole, passi il tempo, comunque non cambia niente? No, non ci hanno risposto le stesse cose. Perché Monguzzi, rispondendo al sottoscritto con riferimento a questo tema specifico, ha detto una cosa relevantissima, che a mio sommo avviso incide anche sulle motivazioni della sentenza di primo grado, di primo e secondo grado, in relazione a questo tema, a quello del falso. Ci ha detto che non è vero che si riducono e basta nel metabolismo animale: ci ha detto che le molecole e i congeneri si trasformano. È cosa diversa. Io gli ho fatto delle domande specifiche. Voi troverete – alle pagine 53 e 54, se non ricordo male, del verbale famoso di cui vi ho parlato, quello del 22 dicembre del 2017 – che, dopo vari discorsi sui valori contenuti, non contenuti eccetera, io faccio un'ultima domanda. “A pagina 121 della perizia voi parlate del fatto che dove dice che tale processo è meno evidente nei prelievi, nelle emissioni dei camini e in prossimità, ovviamente risulta più evidente nel percorso biologico e metabolico all'interno degli organismi animali. Dottore, io volevo chiederle questo, quindi: qui esaminate la questione degli organismi animali e dell'assimilabilità. Lei mi può chiarire quali siano i composti che vengono accumulati maggiormente tra i clorati?”. Questa ve la spiego, ma credo che passi ormai. I clorati? Che sono policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani? Sono dei composti organici che sono realizzati – pagina 2 delle cose che vi ho dato l'altra volta – da incroci con molecole di cloro.

Per questo noi abbiamo il tetraclorodibenzofurano, il pentaclorodibenzofurano. Questo dipende dal numero di atomi di cloro che contraddistinguono quella sostanza. Quindi, se io ho dal tetracloro all'ottacloro, vuol dire che uno ha tre atomi di cloro e l'altro ne ha otto. La domanda a un tecnico passava semplice, ma va chiarita perché così ci capiamo.

“Cioè, a seguito del metabolismo animale, nel corpo dell'animale”. “Sì, sì, certo”. “Sono quelli maggiormente clorati o quelli meno clorati che vengono accumulati?”. “Sono quelli mediamente clorati, risponderai. Però le spiego (sua sponte): allora, ci sono due fenomeni per me da prendere parallelamente, cioè i composti molto clorati, l'otta e l'epta – per esempio - sono poco assimilabili dall'organismo, perché sono poco idrofile”. Sul fatto che le diossine sono poco idrofile, l'avete sentito centinaia di volte, infatti è questo il motivo per cui restano nel top soil e non vanno nella falda, perché sono poco idrofile, non si legano molto all'acqua. Sono lipofile, per questo nel fegato – che è pieno di grasso – ne trovate tanto. Motivo per il quale il fegato degli ovicapri non può essere preso a tema. Ma andiamo veloci.

Io mi permetto – Presidente - di fare questi brevi messaggi e spot per dare un senso a quello che leggo. “Sono poco assimilabili nell'organismo, perché sono poco idrofile. Adesso la faccio breve e quindi vengono espulsi più facilmente, quindi, di fatto, non arrivano ad

essere accumulati. Diciamo, in contrappunto i composti decisamente ipoclorati, tetra – per esempio - o penta, vengono più facilmente metabolizzati dagli organismi.”. Quindi, alla fine diciamo: “Sì, Dottore, ma per “metabolizzati” lei intende trattenuti o espulsi? Perché metabolizzati può essere...”. “No, vengono trasformati, trasformati, cioè vengono... Sono avviati i processi di dechlorazione e quindi, di fatto, vengono trasformati in altre molecole, perché ovviamente...”. “Di dechlorazione, cioè perdono molecole di cloro?”. “Sì, sì, vengono proprio trasformati, poi vengono parzialmente distrutti o ricombinati in altre sostanze”. Io non vado oltre. Dico: “Ma c’è un metodo scientifico per capire come si trasformano?”. Lui dice: “Beh...”. “C’è uno studio che lei ci può citare?”. “Sì, va beh, se vuole le dico, però di fatto sono dei processi... Sì, lo studio EFSA nelle sue premesse, quello del 201” è venuto a verbale, se avete necessità ve lo ascoltate, vi dovrete poi andare a leggere questo studio EFSA del 201 o del 2001, del 2011 che sia, perché nella perizia di tutto ciò non è dato sapere nulla, che già sotto un profilo di capacità autoesplicatrice dice tutto, perché questo era il tema dell’avvelenamento. Noi siamo in Corte d’Assise che c’è il reato di avvelenamento: ricordatevelo!

Quindi, sostanzialmente, sul punto quantomeno una mezza spiegazione l’avrei voluta sentire, soprattutto se quando hai fatto il verbale dell’incidente probatorio avete dato una risposta diversa. Non si trasformano i congeneri, al limite perdono concentrazione, si abbassano, cioè se è tetraclorodibenzofurano, resta tetracloro dibenzofurano, solo che se è 100, diventa 50. Ma come si fa? E menomale, menomale che li abbiamo sentiti! E povero chi è stato giudicato senza che li avessimo sentiti. Però dobbiamo necessariamente considerare questo dato, perché è un dato per noi necessario per capire come hanno operato e come questa consulenza ragiona, questa perizia ragiona proprio sul tema degli animali.

Intanto mi permetterete di dire che se è vero che si trasformano e ci sarebbero dei processi, ma non sappiamo quali sono, non li hanno esposti e non li hanno detti, francamente oggi lasciarci convincere e dare decine di anni di reclusione a delle persone a vario titolo interessate su questo, con questa base cognitiva, sui processi metabolici degli animali, francamente mi sembra un po’ eccessivo. Quindi ci dovrete pensare molto attentamente. Badate, questo dato – la trasformazione – è un dato che non viene spiegato neanche nella risposta dei periti. Perché i periti che dicono? “Con buona approssimazione e tenendo conto del bioaccumulo e della bioassimilazione dei congeneri...”. Tenendo conto. Dice giustamente il Professore Liberti, quando mi faceva gli appunti: “E dove ne hai tenuto conto? Dove hai detto come si trasforma?”. Che qualche Parte Civile ha sparato i COR, poi i COR abbiamo scoperto che non si possono applicare sicuramente

agli ovicaprini, ma neanche alle carni. Lo hanno ammesso addirittura i consulenti delle parti Civili. Cioè, Raccanelli ha detto: “Sì, il COR, però non è una legge scientifica, sono dati esperienziali”. Tu, se mi parli che ci sono dei meccanismi, me lo devi dire, non puoi affermare questa cosa senza spiegarmi come. Se nel processo mi dai due spiegazioni diverse, addirittura in prima battuta mi dici che degradano le concentrazioni dei congeneri e a dibattito vieni e mi racconti che i congeneri si trasformano completamente... Io adesso chiedo ai Pubblici Ministeri: ma fatemi capire, se la fonte emissiva ha la tetraclorodibenzodiossina o il pentaclorodibenzofurano e questo congenere nel fegato si è trasformato in un'altra cosa, io che la faccio a fare la correlazione preferenziale, la valutazione della percentuale dei congeneri, vedo se c'è più questo o c'è quest'altro? Anche il dato di cui vi parlerò, perché è veramente una cosa che mi fa impazzire, rispetto al profilo tipico della sinterizzazione, che sarebbe caratterizzato dalla presenza di HXCDF e 1, 2, 3, 4 - poi li leggiamo - epta clorati, quindi l'eptaclorodibenzofurano, per intenderci. Ma se tu qua, a dibattito, mi sei venuto a dire che si trasformano, non sappiamo come e in cosa si trasformano e non me l'hai spiegato, mi puoi parlare – semmai fosse possibile e ci fosse un dato – del profilo tipico dell'emissione, ma non mi puoi più parlare del profilo caratterizzante l'animale, il recettore, perché me lo hai detto tu che là si è trasformato.

Qui mi ha detto: “Va beh, la faccio breve, glielo spiego così”. Quindi, dice: “Avvocato - come diceva il Dottor Buccoliero nel 2012 - sta tutto scritto in perizia. In perizia sta scritto”. Io, francamente, questo passaggio su come si trasformano non credo di averlo letto da nessuna parte e sfido che mi si dica che c'è scritto in perizia. Perché dire “con buona approssimazione”, tenuto conto del metabolismo o del processo di accumulo, senza spendere due righe a dire come funziona, è un'oscenità scientifica, altro che scienziato, se ragiono così!

Però non mi interessa, io non ne faccio una questione di categorie accademiche, che pure il Pubblico Ministero ha fatto e su questo mi permetterete di dare soddisfazione al mio cliente in un punto. Il Pubblico Ministero si è sbracciato, il Dottor Buccoliero dicendovi che c'è stata la peer review degli epidemiologi, cioè la perizia epidemiologica ha avuto la peer review? Ve l'ha spiegato lui: è stata pubblicata su riviste scientifiche e ha avuto una approvazione della Comunità Accademica. A parte che la peer review sul punto va valutata molto bene, perché bisogna vedere dove hai pubblicato, che peer review ti hanno dato, che punteggio. Ma io traslo il concetto e dico: “Va beh, la peer review degli epidemiologi”. E i chimici? I chimici l'hanno avuta la peer review per questa cosa che hanno scritto? Non mi sembra, non mi risulta. Ma vi dico di più. Liberti l'ha avutala peer review per la consulenza? Liberti ha pubblicato la consulenza, è allegata alla

C.T.P. di Manigrassi, in inglese ovviamente, è stata pubblicata su rivista internazionale, ovviamente è un sunto della consulenza, con le sue conclusioni, dopo il 2010 e ha avuto un peer review su rivista scientifica con un impact factor che da 0 a 5 gli ha dato 3 e mezzo.

Ecco, questa è una peer review. Se vogliamo darle importanza, eh! Perché io non mi ero segnato neanche di stigmatizzarlo questo dato. Però se è questa l'importanza che vogliamo dare alle cose, diamogliela. Allora, mi consentirete di aggiungere quali altri errori hanno fatto o quali altre valutazioni marchiane – mi sento di dire – ci sono. Dice: “Avvocato, ma come si permette a parlare così?”. A parte che abbiamo sentito parlare di regno delle favole e di situazioni di questo genere per quanto riguarda i consulenti della Difesa, ma con riferimento a questo tema io vi devo richiamare, facendo uno sforzo nei vostri confronti, chiedendovi uno sforzo nei miei confronti, alla spiegazione che vi ho dato un attimo fa su che cosa è un fingerprint.

Che cosa è un fingerprint? Un fingerprint – vi ho detto io – è la rappresentazione su una scala, su assi cartesiani, delle percentuali dei congeneri di diossine o PCB, a seconda di quello che cerchiamo, su una scala che gli diamo noi, che determiniamo o in tal quale così com'è, che non ci consentirà di fare confronti visivi, o relativizzato. Questo è un fingerprint. Credo che da questo punto di vista... Quindi è la presenza percentuale dei vari congeneri scalettati tra di loro, che ci disegna uno skyline.

Ora vediamo che cosa ha detto il Dottor Monguzzi rispondendo durante l'incidente probatorio? Perché gli è stato chiesto che cosa è un fingerprint e come l'hai fatto tu il fingerprint, con quale metodo scientifico hai fatto quello e hai fatto poi le comparazioni. Andiamo a pagina 55 del verbale dell'incidente probatorio. Gli veniva chiesto fin qui dall'Avvocato Raffaelli: “Avete valutato sia Teramo che Bolzano?”. Vi dico rapidamente che dicono: “Sì, abbiamo valutato sia Teramo che Bolzano, però – anche qui dicono – ci siamo attestati più o meno sui nostri campioni”. Quindi sul punto non si è modificata a dibattimento la questione.

Allora, giustamente, gli dice Raffaelli a pagina 56: “Senta, cos'è un fingerprint?”. “Un fingerprint – Monguzzi – è letteralmente l'impronta digitale. Per alcuni tipi di inquinanti, soprattutto organici, è possibile definire, proprio perché hanno diversi congeniti – ma qui sarà stato un errore di battitura – o isomeri, o cose di questo tipo - io sto citando letteralmente, ve lo andate a leggere - un profilo caratteristico che possa permettere l'assegnazione ad una sorgente specifica”. A parte che il fingerprint non è questo, perché non è che posso dire se ho il fingerprint qual è la sorgente specifica. No. Posso dire qual è il fingerprint del campione che ho fatto sulla base di quello che ci siamo detti, ma non è questo che vi volevo far leggere. Questo è quel verbale che nella

prima parte della mia discussione non stavo trovando per dirvi una cosa importante, Liberti nella sua relazione ha detto: “Ci sono quattro modi, che diventano otto, per fare il fingerprint, tanto in tal quale, quanto in tossicità equivalente” e vi ha citato tutti gli studi di letteratura per cui si fa così e poi vi ha spiegato perché è importante. “Che ha creato tale inquinamento, ovviamente”, torna sul discorso. “Voi avete esaminato i fingerprint solo di Bolzano o anche quelli di Teramo?”. “Abbiamo esaminato anche quelli di Teramo”, Monguzzi. “Avete esaminato i fingerprint di entrambi? Che metodologia avete utilizzato”. Lui sulla metodologia, a mio avviso – ora vedrete la risposta – non capisce la metodologia di confronto come domanda, non ha compreso la domanda. Monguzzi: “Per determinare la diossina o per determinare il fingerprint?”.

Qua però mi devo fermare un secondo. La diossina o i fingerprint... Lui ha chiesto: “Qual è la metodologia per individuare le fonti?”. “Per individuare la diossina o i fingerprint”. No, tu individui la diossina, la qualità facendo il fingerprint. Quindi già la risposta è un nonsenso. Ma nella vis dell’aula, le prime volte che uno entra in un’aula penale, che non ci era mai entrato, può capitare. “Giudice, chiedo scusa, ma tutto questo sta scritto nella perizia” Dottore Buccoliero, che è bravo, è bravissimo, l’ha detto l’Avvocato Caiazza, io sono un ragazzo e non mi permetto di dirlo in senso... e anche l’Avvocato Caiazza ci crede veramente, è bravo a leggere i tempi del processo. “Perché dobbiamo fare precisare il metodo analitico? Sta scritto in perizia”. Non è vero, non è scritto in perizia come hanno fatto i fingerprint e che metodo hanno usato. Però il Dottor Buccoliero interviene e dice: “Spezziamo. Sta scritto in perizia, sta tutto scritto in perizia. Ma tutto questo sta scritto nella perizia, che non è che dobbiamo ripetere in Aula quello che sta scritto nella perizia”. È vero, infatti questo non c’era.

Raffaelli dice: “Ma io non credo che sta scritto in perizia”. Si va avanti, sempre nella stessa pagina: “Andiamo avanti (dice il Giudice). Prego, si possono fare le domande”. Monguzzi: “Abbiamo esaminato il fingerprint esaminando la diossina – come dire? – per le sue caratteristiche a un certo numero di congeneri (è proprio fatta di congeneri), abbiamo esaminato i singoli congeneri e come erano ripartiti in proporzione”. Cioè – ripeto io – abbiamo fatto il fingerprint. Che poi lo relativizzi o no, ma questo non è come abbiamo analizzato il fingerprint, è come l’abbiamo fatto materialmente. “Anche per i PCB l’avete fatto?”. “Sì, sì, l’abbiamo fatto anche per i PCB”. “Ma quindi avete utilizzato una metodologia fissata in letteratura per fare i fingerprint?”. “Abbiamo utilizzato - perché su queste cose è stato condannato Primerano - una metodologia fissata in letteratura - Monguzzi – senza che ci sia un metodo UNI o di altro ente certificato che lo possa definire”. Vi voglio solo ricordare che gli ho chiesto il Falcon, l’US EPA, lui si ricordava Forensic, però ha riconosciuto che c’è l’US EPA, che ha

detto come si fa il fingerprint e come si fa l'analisi poi dei fingerprint. "...Che viene utilizzato in questi casi per definire l'impronta digitale. In letteratura è riscontrabile in tutti i paesi d'Europa e del mondo" e dell'universo, aggiungo io. Però mica ci ha detto come i chiama. Infatti Raffaelli ci torna e dice: "Avete citato la letteratura scientifica alla quale vi siete ispirati nel vostro lavoro?". "Abbiamo solamente citato il metodo - però non c'è scritto il nome - di lavoro utilizzato, che è quello universalmente però accertato e riconosciuto".

Io vi voglio solo segnalare che questi avevano letto la consulenza di Liberti, quella del 2009, quella del 2010 no, non gliel'hanno passata, si sono dimenticati di leggerla, non lo so. Hanno affermato che non l'avevano letta, per loro era... Ma è proprio in quella del 2009 che c'è il metodo di analisi, c'è il metodo di analisi, si dice che ci sono quattro modi per fare il fingerprint, che ci sono le pubblicazioni scientifiche di Tizio, Caio, Sempronio e Mevio. Sta nel corpo del testo, manco un allegato si dovevano andare a leggere.

Poi c'è l'allegato che dice: "Vedi? Se io ti rappresento l'E312 così, ti escono quattro profili diversi". Capite quanto è scioccante? Perché è tutta qua l'indagine! Come hai fatto il fingerprint, come l'hai comparato e che cosa viene fuori. Non è che c'è molto altro, se non mi dai una logica scientifica su come hai lavorato, come ti posso prendere in considerazione?

Purtroppo viene preso in considerazione nella sentenza di Primerano, che dice: "Eh, ma i consulenti hanno usato il metodo scientifico riconosciuto a livello internazionale". Anche perché lui risponde alla domanda in cui gli chiedono: "Va be', ma come avete fatto le valutazioni?". Abbiamo fatto il fingerprint, ci abbiamo messo dieci anni per capire bene le differenze". E va avanti: "Ha un nome questo metodo di lavoro universalmente utilizzato?". Dice: "Caspita, lo usano in tutto il mondo". "No, no. È come definire la modalità di contare, sostanzialmente. È un discorso legato all'assegnazione percentuale dei vari congeneri, non esiste un metodo codificato". Fatto sta che le concentrazioni, però, sono il valore di partenza e sono queste definite per forza. "È un metodo codificato questo che avete utilizzato?". Raffaelli non se la fa passare, dice: "No, tu me lo devi dire, è codificato?". "È un metodo riconosciuto internazionalmente dal punto di vista della definizione dei congeneri. È stato sempre usato lo stesso metodo da tutti - qui ho saltato un pezzo, ma ve lo leggete, per brevità - gli enti che hanno partecipato nel tempo alla possibile determinazione dei congeneri". Un po' tautologica questa cosa, cioè si spiega da sola, ma non ti dà una risposta. "Sì, abbiamo sempre usato lo stesso metodo sia per tutte le matrici analizzate". "Per me nessun'altra domanda". Raffaelli cede, dice: "Va bene così per me". Andiamo avanti.

Allora torniamo al confronto, perché poi si torna sul confronto. L'Avvocato Albanese dice:

“Avete fatto il confronto? Vediamo. Come l’avete fatto? Il confronto tra i fingerprint, come è stato effettuato, ecco, ci sono delle metodologie?”. Monguzzi: “Ho già risposto prima, determinando le percentuali dei vari congeneri rispetto alla somma dei congeneri e valutandone il peso percentuale rispetto agli altri”. “Il confronto dei fingerprint come lo avete fatto?”, tra i vari fingerprint. E lui: “Avvocato, ho risposto prima, così” e dice la stessa cosa che ha detto prima. Cioè, sta riproponendo il metodo per realizzare il fingerprint, non per confrontarlo, per farlo proprio. Dire la percentuale dei congeneri nel gruppo diossine significa fare il fingerprint, vedere quanto ce n’è di ognuno, dividendo per quelli su 100 così viene. “Il confronto le ho chiesto io. Lei prima ha risposto: ci sono delle possibilità di fare delle correlazioni che noi abbiamo fatto”. Ah, caspita! Arriviamo alle correlazioni. “Ci sono dei metodi codificati? Vi siete ispirati ad un sistema X, voglio dire?”. “Ci siamo ispirati... (puntini di sospensione), ci siamo ispirati, abbiamo utilizzato...”. “Qual è, insomma, questa codifica utilizzata?”, dice Albanese. “La codifica utilizzata è quella di ripartire in modo percentuale le singole, i singoli congeneri rispetto alla somma dei congeneri totali, valutando rispetto sia graficamente e sia con metodi numerici di correlazione o altri sistemi similari”. Quindi introduce il tema della correlazione finalmente, dice: “Abbiamo fatto la correlazione”. “Senta, ecco - perché poi a pagina 521, le conclusioni sul quesito numero 2, che è quello che interessa a me – sono il quesito...”. “Due le conclusioni?”. “Sì”. “Lei parla proprio di elevata correlazione tra i congeneri riscontrati. Mi può dire?”. “Sì, sì”. “Che tipo di matrice stiamo parlando?”. “Il 521 è l’ultimo comma del suo, così può.. Vorrei capire. Dunque, stavo guardando, se era relativo alle matrici ambientali o alla... Sì, l’elevata correlazione e la sovrapposibilità, direi molto marcata dei profili di Ilva, con altre matrici da noi rilevate”. “Ci sarà, quindi? Siccome lei parla di elevata correlazione, che sono termini – diciamo – statistici (dice Albanese), ci sarà?”. “Sì, sì”. “Un coefficiente di correlazione”. “Certo, è stato fatto”. “Qual è in questo caso?”. “In questo caso – come dire – i calcoli che noi abbiamo fatto hanno definito una correlazione molto simile per i congeneri, quelli specifici attribuiti ad Ilva”. “Ma ha un numero, voglio dire?”. “Ecco, quando parliamo di coefficiente di correlazione, c’è un numero legato alle percentuali dei diversi congeneri. Questo è il nostro numero”.

No, scusate, le percentuali dei diversi congeneri – torno a dire – tra loro presenti, fanno il fingerprint. Quindi che numero è? Cioè, qui gli si chiede: “C’è il coefficiente di correlazione  $r^2$ ?”. Vi abbiamo stancato a dirvi l’ $r^2$ , ma ancora di più l’aveva scritto Liberti nel 2009, se l’erano letta hanno detto, quando io ti chiedo il coefficiente di correlazione mi devi dire: “Sì, l’ho fatto, veniva 0.5, 0.8, 0.9”, oppure: “Non me lo ricordo, ma li ho fatti”. E sarebbe grave, ma vediamo, perché continua, ha quasi finito.

Vi chiedo scusa, ma credo che sia veramente importante.

“Che poi non è indicato nella perizia, perché io...”. Dice Albanese: “È indicato in perizia!”. “È indicato in perizia?”. “È indicato”. “Dove?”. “All’interno della discussione, cioè ci sono le ripartizioni percentuali dei diversi congeneri, quindi sarà nel secondo capitolo, nelle pagine 70/80, una cosa così”. Che è la parte in cui dicono: “Ilva ha un profilo tra diossine e furani – che è la valutazione quantitativa sulla percentuale di diossine e furani – 30 di diossine e 50 di furani, e 70 di furani”, e via dicendo. Così, giusto per essere intelligibile con quello che vi dico. “No, sono le ripartizioni percentuali a dei congeneri”. Dice Albanese: “Se io ho letto bene, credo che non siano i coefficienti di correlazione, però, quelli a cui fa riferimento lei?”. “No, sono le ripartizioni percentuali dei congeneri”. “Sono le ripartizioni, ma la mia domanda era: qual è il coefficiente di correlazione”. Se tu parli di correlazione preferenziale, correlazione vuol dire quello, non dici: “Similitudine o c’è una percentuale analoga di questo e di quello. Dici nella conclusione: c’è correlazione preferenziale tra Ilva e le matrici ambientali”. “Quindi sono inquinate da Ilva?”. “La risposta è affermativa”, c’è scritto sotto.

*(Intervento fuori microfono)*

AVVOCATO C. RAFFO - Le matrici animali, ma anche ambientali, vale per tutto, sempre l’r2 è quello. “Sono le ripartizioni percentuali dei congeneri, sono le ripartizioni”. “Ma la mia domanda era: “Qual è il coefficiente?”. “Sono calcoli che abbiamo fatto e non ho ritenuto doveroso... (puntini, puntini) cioè necessario riportare. Per me era sufficiente questo tipo di correlazione”.

Cioè, qua Monguzzi sta dicendo che li ha fatti a casa sua, nel suo studio, non voglio essere irrispettoso nei confronti di nessuno, ma capite la semplificazione, ma non ha ritenuto di metterlo in perizia: “Perché a me bastava la percentuale tra diossine e furani”. Ho capito, ma se tu concludi la tua perizia dicendo che c’è correlazione preferenziale, tu me lo devi dare l’indice di correlazione, sennò concludi in un’altra maniera. “Calcoli che lei ha fatto seguendo quale sistema, voglio dire?” dice Albanese. Dice: almeno dimmi questo. “Banalissimi sistemi di correlazioni numeriche, equazioni numeriche di correlazione”. “Non c’è un sistema che noi possiamo... Quindi noi non possiamo controllare il lavoro che lei ha svolto?. Ecco, questa è la... Per essere precisi, se io volessi controllare la correlazione la potete fare ed è riportata in perizia. Non capisco la domanda. Ho riportato tutti i dati che servono per poter fare questo tipo di correlazione”. Che è quella che ha fatto Musmarra, Dottor Buccoliero, non sono magie, alchimie. Ve la potete fare voi. Io non l’ho fatta, fatevela voi. “Ho riportato tutti i dati che servono per potere fare questo tipo di correlazione”. “Ci sono in perizia tutti i dati che servono?”, gli dice Albanese. “Sì, sì”. “Questo dice? Poi a pagina 131, sempre lei



Dottor Monguzzi credo, il paragrafo è 428 del primo comma, i profili dei congeneri. Quindi lei fa questa e conclude, la perizia conclude sul punto questo: le sorgenti industriali diverse da Ilva hanno?”. “Hanno il profilo diverso”, risponde Monguzzi. “Profilo diverso?”. “Ecco, i motivi per cui hanno il profilo diverso, lei ha avuto modo di esaminarli?”. Questa è di una delicatezza... Monguzzi: “Assolutamente, è stato l’oggetto della perizia. Sia in letteratura E sia POI in campo, in vivo. Cioè, quindi, analizzando i reperti e le analisi fatte da noi, è stato riscontrato che il profilo di Ilva è specifico, è molto caratteristico, con la preponderanza di policlorodibenzofurani, tipica caratteristica che non è riscontrabile in nessun’altra delle sorgenti ravvisate”. Non è il profilo, è sempre la percentuale tra furani e diossine.

Profili di MATRA. “Senta, Dottore – dice Albanese a pagina 71, prima sono andato in continuità – nell’area di studio che bene o male voi avete delimitato, proprio a pagina 521, quindi nelle varie aree urbane e agricole, terreni adiacenti all’Ilva e così via, in quest’area lei si sente di potere escludere, dall’analisi fatta dal collegio, che ci possano essere altre fonti di diossina, furani e PCB?”. Monguzzi: “L’unica sorgente per cui non siamo riusciti a trovare i dati è l’Ecologica Tarantina, ma io ho fatto degli studi in letteratura – anche questi non citati – per valutare quale fosse il profilo”. “Profilo”, lui intende sempre – ve l’ha spiegato – diossine e furani. “Ribadisco una cosa che mi sta suggerendo, nel BREF famoso più volte citato è ripartito per il settore in questione, sinterizzazione e agglomerazione, il profilo caratteristico di questa tipica attività di processo, che è sovrapponibile perfettamente a quanto riscontrato da Ilva in Ilva”. Quindi, abbiamo trovato qual è, secondo lui, la fonte di un profilo caratteristico: il BREF di settore.

Andando un po’ più avanti... Ma, poi, ripeto, non sto saltando per disinteresse, per non prolungare. “Senta, ecco, tecnicamente, la combustione incontrollata dei rifiuti - gli chiede Albanese - in questo caso quei rifiuti abbandonati lì - parlavano del problema di Ecologica Tarantina - può generare diossine, furani e PCB?”. Monguzzi: “Sì, assolutamente sì, tutti i processi di combustione possono generare diossine e ognuno ha il suo profilo”.

Interrompo la lettura, Presidente. Quindi, hanno analizzato la percentuale, ma su questo c’eravamo arrivati tutti; l’hanno chiamata “profilo” e il profilo è quello del fingerprint. Ma c’è di più, perché quest’ultima dichiarazione che viene fatta, esattamente a pagina 72, dice che c’è una sorta di indicazione sul profilo tipico, che per lui è la percentuale diossine e furani, di ogni situazione emissiva. Allora mi domando, scusatemi se mi permetto questo lusso, ma che li hanno fatti a fare i confronti con le fonti? Se gli bastava prendere il BREF per dire che quella percentuale di diossine e furani – perché non parla mai di congeneri presenti – è riportabile ad Ilva piuttosto che a Cementir,

piuttosto che ad Appia Energy, che li hanno fatti a fare? Facevano il campione di Ilva, aprivano il BREF e trovavano la corrispondenza. C'è un bel problema però: che la corrispondenza – ve l'ha detto l'Avvocato Urso e vado rapido – in percentuale tra diossine e furani ce l'hanno anche altre situazioni. Peraltro mi permetto soltanto di aggiungere che il BREF, rispetto a questo dato, non dà una percentuale certa, precisa - 30/70 - ma dà una percentuale molto aperta, eventualmente, che può variare di diversi ordini di grandezza. Ma c'è un dato ancora maggiore. Loro, nella loro perizia, hanno fatto qualche cosa di più di quello che ha dichiarato il Dottor Monguzzi. Non si sono limitati a dire: “Siccome trovo più diossine che furani, o più furani che diossine e li trovo in questa percentuale, questo è tipico del profilo Ilva”. No, no! Hanno fatto un discorso legato alla correlazione preferenziale, legando questo discorso alla presenza di alcuni congeneri specifici che, seguendo il suo ragionamento, non serviva. Io ve l'ho voluto leggere tutto dettagliatamente per farvi notare che, seguendo il ragionamento fatto nel verbale dell'incidente probatorio, non mi interessa ritrovare quel congenero, quell'altro congenero e su questo posso essere perfettamente d'accordo, perché io per fare una verifica di somiglianza e poi di correlazione, eventualmente anche con indagini statistiche di natura superiore, devo poi basarmi sulla presenza di tutti quei congeneri nell'uno e nell'altro fingerprint per dire che c'è o non c'è correlazione preferenziale. 7

Se in un fingerprint io trovo pentafurano altissimo, ma poi trovo l'octa furano a sua volta molto alto e nell'altro trovo solo il pentafurano, io non potrò dire che c'è correlazione, perché non avrò trovato la stessa cosa in tutti e due, che è quella verifica occhiometrica che vi ho chiesto di fare stamattina e che pure i CTU hanno detto di avere fatto, i C.T.P. hanno fatto e ve l'hanno pure in qualche modo fatta verificare de visu nella relazione integrativa e i dati non andavano bene.

Qui viene fatta una relativizzazione di una relativizzazione. Qui viene assunto che intanto valga a determinare il profilo in maniera assolutamente atecnica, ma atecnica in italiano. Cioè, il profilo e l'impronta digitale è il fingerprint. Il profilo non è la percentuale tra diossine e furani. Ma nell'ambito diossine e i furani loro dicono: “Ho trovato dei congeneri caratterizzanti dell'attività di sinterizzazione”. Allora non mi basta più che tu dica che il BREF individua una percentuale tra diossine e furani, mi serve che tu mi dica che il BREF, per escludere tutte le altre fonti, individui anche un profilo tipico dell'attività di sinterizzazione, che ti possa dare la possibilità di sostenere che se trovo tanto esafurano e se trovo tanto pentafurano, allora è Ilva e non è Cementir e non è AMIU e non è quello che voglio io. Questo mi devi dire: “Devi fare un passo in più”. Loro lo fanno, però introducono un dato che controverte il BREF.

Sì, perché vi leggo rapidamente. Qua sono tre pagine della perizia in totale ma a me serve

leggere due righe: “Le analisi condotte sulle aliquote residue dei tessuti e organi animali - pagina 525, che è la parte dove mettono la conclusione sugli animali, dopo aver detto che la risposta è affermativa - prelevati da A.S.L. Taranto, da animali sequestrati e abbattuti nel 2008 e conservati presso l’Istituto Zooprofilattico di Teramo fino al 28 settembre 2011, come dettagliato nel capitolo 2, paragrafo 1.3, hanno evidenziato valori residui di diossine e furani significativi”. Andiamo avanti: “Sulla base dei congeneri – singoli congeneri – PCDD e PCDF rilevati, pur tenendo in considerazione la degradazione metabolica che tali congeneri possono avere avuto una volta ingeriti dagli animali – e vi ho già detto, non hanno scritto come e perché - il loro possibile accumulo preferenziale e adottando un principio di cautela sulla predetta riconoscibilità dei profili determinati – non delle percentuali determinate, che non vuol dire niente se poi vieni a dibattimento e mi dici che si trasformano i congeneri, come passaggio incidente sul punto – i risultati ottenuti hanno messo in luce la presenza di alcuni congeneri specifici. Quindi ora siamo passati non più al rapporto tra diossine e furani, che sono le due macrofamiglie – 10 contro 7, come ti trovi dentro – ma dei congeneri specifici, attribuibili con buona approssimazione alle emissioni diffuse prodotte nel reparto sinterizzazione, area agglomerazione dell’Ilva S.p.A. e comunque non presenti nelle proporzioni, nelle altre sorgenti industriali, prese in considerazione nel territorio, come dettagliato al capitolo secondo, paragrafo 3. Pertanto, pur nella cautela che i limiti della conoscenza scientifica - che non ho indicato e non ho allegato come fonti e valutazioni - e sperimentale in questo caso pongono, si ritiene - questa frase è bellissima - si ritiene ragionevole affermare una correlazione preferenziale”.

Il Professore Liberti, ogni volta che io leggo questo passaggio, si arrabbia, si infervora, diventa di fuoco e mi dice: “Non si può ritenere ragionevole affermare. O si afferma o non si afferma”. Una correlazione preferenziale è un numero, è un  $r^2$ , o c’è o non c’è, o si enuncia o non si enuncia. Questa frase è sibillina quantomeno: “Si ritiene ragionevole – non certo, ragionevole – affermare una correlazione preferenziale”. In italiano, prima ancora che scientificamente, non vuol dire niente. “In questo caso pongono... dei contaminanti riscontrati nei tessuti e negli organi animali esaminati con i profili di congeneri di PCDD e PCDF riscontrati nelle emissioni diffuse da Ilva S.p.A.”.

Allora, è chiaro che c’è un rimando, perché qui dice: “Da Ilva S.p.A., non presenti negli altri”. L’Avvocato Urso vi ha fatto vedere già che c’era una presenza in termini di percentuali anche in altre situazioni e che la presenza anche di quei congeneri c’era. Vi dico di più, io oggi vi ho dato dei fogli e questo dato ha una rilevanza incidente direttamente sulla posizione di Liberti e di Primerano non perché lo dice l’Avvocato Raffo, ma perché lo ha detto la Cassazione. Ve ne parlerò rispetto alla sentenza della Cassazione che ha

dichiarato la prescrizione. Se voi andate a questa figura che riporta, pagina 103 della CTP di Manigrassi, del 25.10.2020, ma che è stata ovviamente prodotta - per questo vi dico che è questa figura – anche nell’ambito del ricorso per Cassazione rispetto a questo dato contro la sentenza di Appello sul falso. È la figura H, confronto tra fingerprint, PCDD/F nelle emissioni del Camino Cementir alto, perché sono tre figure messe una dietro l’altra, è il settimo foglio di quelli che vi ho dato oggi, subito dopo la risposta a me del Dottor Santilli.

Io, vi ripeto, non vi sto dando – come posso dire? – degli elementi per rifare quello che magistralmente hanno fatto l’Avvocato Urso e che hanno fatto i suoi consulenti, io vi sto dando degli elementi che sono oggetto di diretta valutazione nella parallela vicenda di Primerano.

Allora si dice: “Emissioni Camino Cementir (vedete il profilo in alto); emissioni diffuse e fuggitive di AGL 2 (vedete il centro); fegato ANI 9 (è in basso). Il fegato ANI 9 è quello che i periti hanno inserito nelle loro conclusioni. Cioè, lo trovate rappresentato lì.

Dunque, questo dato... C’è scritta anche la percentuale, si vede poco, è piccolina, ma lo potrete apprezzare meglio direttamente nella consulenza, anche perché anche questa è nel corpo del testo, addirittura, questa immagine. In sostanza a che cosa serve questa valutazione? Per dire che anche le percentuali dei singoli congeneri sono molto simili in questo caso tra le due fonti emissive, sono assolutamente analoghe. E quindi, se noi facciamo solo la questione delle percentuali, ovviamente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quali, Avvocato?

AVVOCATO C. RAFFO - C’è scritto sotto, Presidente: “Fonte Cementir, camino...”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ho capito quello che ha appena detto, lo può ripetere, per cortesia?

AVVOCATO C. RAFFO – Glielo ripeto subito, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusi, forse mi sono distratta.

AVVOCATO C. RAFFO - I periti hanno fatto prima di tutto una valutazione rispetto alla presenza percentualistica di PCDD/PCDF, dicendo – sostanzialmente – che questa già sia in qualche modo evidenziante una similitudine. Poi, però, nelle loro conclusioni hanno parlato di correlazione preferenziale, che non hanno esposto, non hanno fatto, non c’è l’r<sup>2</sup>, ma hanno parlato di presenza di congeneri tipici dell’attività di Ilva nelle percentuali evidentemente, devo immaginare, anche all’interno del fingerprint analoghe. Questa figura vi mostra che le percentuali – tenga conto che i periti hanno sempre detto circa 30/70, eccetera, eccetera – sono analoghe anche in termini di distribuzione dei congeneri, all’interno di due profili molto simili che comparati a quello dell’animale non c’entrano proprio niente. Non so se sono stato chiaro, per questo la tripla

rappresentazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - Benissimo. C'è un dato in più. Siccome i periti, nella loro relazione di consulenza, hanno fatto dei passaggi volti ad indicare che la presenza di un dato congenere sia caratterizzante... Mi dica lei quando posso, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì. Prego.

AVVOCATO C. RAFFO - Se sono stato poco chiaro me ne scuso ed eventualmente ribadisco, però credo che il dato sia quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - In proporzione – vi ha detto l'Avvocato Urso – ne troviamo anche altri nella zona di Taranto. I periti però, quando rispondono nell'incidente probatorio, dicono che comunque ogni situazione ha un profilo tipico, intendendo – visto che lo hanno fatto – la distribuzione percentuale tra diossine e furani, in generale. Non fanno un discorso specifico sui congeneri, perché dicono: “A noi quello non interessava, il profilo. Sì, abbiamo fatto le correlazioni, ma ce le siamo tenute a casa e poi non era un obbligo, non ve le abbiamo date perché secondo noi non ce n'era bisogno. Fatevele voi. Stanno tutti i dati in perizia”. Concludono però parlando di: “Si può ragionevolmente affermare una correlazione preferenziale in ragione - evidentemente - della presenza di congeneri specifici dell'attività di sinterizzazione”. Questo dicono, non solo della percentuale, ma proprio di congeneri specifici dell'attività di Ilva Spa, dicono. Ovviamente, io vi mostro quella figura e vi faccio vedere che anche Cementir ha la presenza, così come le emissioni Ilva di AGL 2, dei medesimi congeneri nella quasi esattamente uguale percentuale tra loro. Mi sono spiegato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi, già questo rappresenterebbe un'eventuale fonte alternativa. I periti superano questo dato. Come lo superano? Se voi andate a pagina 131 della perizia, a pagina 131 della perizia, nel capitolo 4.2.8, osservazioni sulla comparazione dei profili, i periti dicono: “Si evidenzia, relativamente ai profili PCB dioxin-like - c'è un errore, non è PCB dioxin-like, ma è per forza diossine, lo capirete adesso che andiamo avanti - determinati sui tessuti animali la presenza di un profilo di PCDD e PCDF”. Stanno parlando delle diossine, hanno scritto erroneamente – uno dei tanti errori che c'è nella perizia – PCB dioxin-like. Perché se scrivo: “Si evidenzia, relativamente ai profili PCB dioxin-like, determinati sui tessuti animali e la presenza di un profilo PCDD/PCDF”, sono due cose che si escludono a vicenda, sto parlando di PCDD/PCDF. “Con una distribuzione molto sbilanciata verso i PCDF – quindi di quello stiamo parlando – in cui risultano presenti in maniera evidente i congeneri HXCDF, che

sono quattro in totale, è una famiglia di esaclorati, di esafurani, esaclorodibenzofurani – per essere preciso - che voi troverete nelle varie rappresentazioni in quattro, perché sono quattro diversi, è 1, 2, 4, 6, 7 e 8 HPCDF.

A parte che vi devo segnalare che questo secondo congenero non esiste, la molecola non esiste sostanzialmente, perché non c'è. È un errore di stampa? Un altro errore di stampa, nella stessa frase è un guinness quasi! “Tale distribuzione richiama i profili caratteristici di Ilva S.p.A. - è questa l'affermazione che proprio non mi scende - e dei profili di sinterizzazione per la produzione dell'acciaio in genere”. Tu mi hai detto, quando hai fatto l'incidente probatorio, che non ti interessava vedere la presenza dei congeneri, il fingerprint e correlare il fingerprint, ti bastava dire che se c'era 30 di diossine e 70 di furani, questa percentuale era tipica di qualcosa, perché c'era scritto nel BREF che la percentuale tra diossine e furani era tipica di un processo. Ora mi stai inserendo qui – anzi, mi avevi già inserito qui - un dato che dice intanto lo sbilanciamento verso i furani e poi la presenza di questi due non è tipica solo di Ilva S.p.A. e basta. Cioè, io non sto dandoti questa risposta solo sullo sbilanciamento dei profili, ma anche perché ho trovato una buona presenza di esafurani ed eptafurani, un eptafurano e tutta la famiglia degli esafurani e quindi questo non è solo tipico delle emissioni Ilva, ma è tipico delle emissioni della sinterizzazione in genere.

Questa frase qui – non do un altro pugno che prima mi sono fatto male - esclude tutti gli altri, cioè dice: “Se tu trovi prevalenza di furani e trovi questi due congeneri qua, escludi tutti gli altri, perché è tipico della sinterizzazione in genere”. Io vi ho fatto vedere un secondo fa il Camino Cementir, che non è sinterizzazione, che ha la presenza analoga, in termini anche percentualistici, perché loro non citano la percentuale, delle polveri di AGL 2 come discorso delle emissioni di AGL 2. Quindi già un'altra fonte con quella situazione c'è. Ma loro che fanno? Dicendo che è tipica del processo di sinterizzazione in genere, tagliano fuori tutto il resto del mondo e quindi dicono: “Siccome io nell'animale ho trovato queste due molecole, questi due congeneri, non nelle stesse percentuali, però le ho trovate, le ho individuate come traccianti della contaminazione Ilva, perché questi due congeneri... Che però, aggiungo io, si sono trasformati, perché me l'hai detto tu che si trasformano i congeneri. L'esa è mediamente clorato? Ma l'epta no, l'epta è il penultimo più clorato, tiene sette atomi di cloro. Quindi si trasforma per forza, anzi viene disperso addirittura. Tante cose si possono dire. Ma io non mi interessò di questo. Dico: se tu mi dici questo, non basta più dirmi che il BREF ti dice che c'è una proporzione tra diossine e furani. Devo andare a vedere se per caso il BREF dice qualcosa, rispetto alle emissioni della sinterizzazione, anche rispetto alla presenza dei singoli congeneri all'interno, della loro percentuale dentro al Fingerprint, perché è

questo che mi stai dicendo qui, che ci sono dei congeneri traccianti della contaminazione e che questi due, se c'è prevalenza di furani e trovo questi due, sono tipici della sinterizzazione dell'acciaio. Voi capite, io credo di averlo fatto piano piano il passaggio, l'ho dovuto capire con una certa difficoltà anche io, ma è questo che si dice. Allora io sono andato a vedere il BREF e ve l'ho allegato. Allora andiamolo a vedere, vediamo che dice. Nel BREF, capitolo 3.2.2, che viene...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – *(Intervento fuori microfono)*.

AVVOCATO C. RAFFO - Tutto il capitolo vi ho messo, non si dicesse mai che non l'ho messo tutto. Non vi potevo stampare tutto il BREF, vi ho stampato il capitolo richiamato, che è il capitolo 3 totale, che è sinter plants, all'interno del quale voi troverete il 3.2.2, che è quello che viene richiamato - peraltro - a pagina 342 dagli stessi periti. Secondo quanto indicato e confermato dal BREF, pagina 342, dal BREF di settore al punto 3.2.2, i profili tipici...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – *(Intervento fuori microfono)*.

AVVOCATO C. RAFFO – No, ma adesso vi sto leggendo l'affermazione, poi leggiamo i dati. “I profili tipici delle attività di sinterizzazione prevedono la presenza di cancerogeni della classe furani in concentrazioni prevalenti superiori al 70% sul totale”. Questo vi dicono a pagina 342, quando parlano delle emissioni di AGL 2, dell'E312, che sostanzialmente sono le uniche per le quali i periti danno un'indicazione puntuale di dove siamo andati a vedere nel BREF, qual è l'elemento caratterizzante? Infatti vi ricorderete che anche Manigrassi, il mio consulente, diceva: “È l'unica citazione che hanno fatto”. Perché non hanno citato la letteratura, non hanno citato altri riferimenti normativi... Parlo ovviamente della parte che mi interessa, adesso non mi interessano le altre parti, parlo di quella sulla valutazione dei congeneri e dell'analisi dei vari congeneri nelle sostanze per diossine e PCB. Allora io mi apro il BREF di settore, proprio quello che richiamano loro, 3.2.2. Se vado avanti nel 3.2.2, che è quello che riguarda la sinterizzazione in generale, io troverò una tabella, è l'unica tabella. Sapete perché vi dico che è l'unica che ci interessa? Perché, praticamente, a pagina 108 del BREF. Vi aiuto a seguirmi, poi chiaramente ve l'ho messo tutto perché possiate fare le vostre valutazioni sulla totalità del capitolo, anche se sono che voi avete l'intero BREF a disposizione, perché l'hanno depositato i periti. Però quello che mi interessa è a pagina 108, perché a pagina 108 si parla di *Polychlorinated dibenzo-p-dioxins and furans*, cioè PCDD/PCDF. Qui sta valutando quello che c'è nella sinterizzazione in termini di emissioni di questo tipo. Ci siamo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – *(Intervento fuori microfono)*.

AVVOCATO C. RAFFO – Perfetto. Mi siedo, perché già in italiano è difficile, in inglese.

---

Andando avanti voi troverete, sempre nel capitolo che vi ho appena indicato e che riguarda le emissioni di diossine e PCB che si realizzano nell'ambito dell'attività di sinterizzazione, troverete una serie di dati. Ma la tabella che a me interessa mostrarvi in questo caso è la tabella che viene richiamata con il numero 3.10. Troverete però che il numero, perché pure gli europei quando fanno il BREF sbagliano, è sbagliato. Il numero della tabella. È a pagina 111, Presidente. È l'unica tabella dove voi trovate la descrizione dei congeneri tipici della attività di sinterizzazione. Vi dico che è sbagliata in che senso? La tabella è giusta. Sopra, subito nella frase precedente voi troverete: *“Table 3.11, indicates that the not fully chlorinated dibenzodioxins and dibenzofurans congeners, dominate the emission of polychlorodibenzo...”* inquinanti, sostanzialmente. A pagina 111, subito prima della tabella, trovate *“Table 3.11”*. Però 3.11, in realtà, si riferisce alla tabella dei PCB, che è successiva. C'è un errore di stampa nel BREF. Vedete? Tutti fanno errori, pure il BREF!

In realtà, questo 3.11 si riferisce alla tabella sotto, alla 3.10, che parla della prevalenza. Io non voglio celare nulla, perché non si dica poi che: *“Avvocato, ma lei ha detto il numero della tabella”*. È sbagliato il BREF, che vi devo fare, ve lo segnalo! Cosa dice però? Perché è chiaramente quella, perché è l'unica tabella in questo capitolo, in questa pagina, sta proprio sotto, che riguarda la presenza di policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani, è questa qui, è la 3.10. Che cosa dice questa tabella? Ma, prima ancora, cosa dice la nota? La nota dice: *“La tabella indica che i non molto clorati, “not fully chlorinated dibenzodioxins and dibenzofurans congeners, dominate the emission of polychlorinated pollutants”*. Cioè, tra gli inquinanti dibenzodiossina e dibenzofurani, nelle emissioni della sinterizzazione, ciò che domina sono i bassoclorati, tetra, penta, rispetto agli altoclorati, che sono meno presenti. Vedete sotto quello che c'è e trovate *“total concentration”*, concentrazione totale di diossine e furani, omologhi gruppi in *“wide lagsample”*. I *wide lag* sono le parti della sinterizzazione, cioè le sigarette che camminano sotto la sinterizzazione. Ma vi dico di più, se non siete convinte, siccome io vi ho messo tutto il capitolo, c'è la descrizione del processo di sinterizzazione, si parla dei *wide lag*. Certo, andrà tradotto, ma è chiaro che è l'unico documento citato.

Che cosa mi interessa di questa tabella? Mi interessa sottolinearvi questo: che descrive i congeneri tipici dell'attività di sinterizzazione e dice che nei *“wide leg”* presi in considerazione i tetra e i pentafurani sono stratosfericamente di più degli esa, degli epta e della octa. I *“not fully chlorinated”* sono quelli più presenti in assoluto nella tipologia di emissione. Allora, se io voglio parlare di congeneri traccianti dell'attività di sinterizzazione, sono questi che io devo considerare. Devo trovare più presenti i tetra, i penta e poi via via gli altri. I meno clorati dominano tra le emissioni rispetto agli



altoclorati. Questa – vi prego di darmi ascolto sul punto – è l'unica tabella, nel capitolo 3 del BREF, citato dai periti del G.I.P., che dà una risposta, cioè che descrive la tipologia tipica di emissione della sinterizzazione dell'acciaio. L'unico dato citato è questo. Ora voi comprenderete l'enormità del discorso. Perché se i consulenti del G.I.P. si fossero limitati a dire che avevano individuato il discorso delle emissioni Ilva come traccianti della contaminazione, in ragione della percentuale ritrovata nell'ambito del rapporto diossine e furani, noi avremmo avuto un problema legato al fatto che la presenza di un congenere rispetto ad un altro non poteva essere tracciante e se io ritrovavo il medesimo rapporto diossine e furani in altre fonti emissive, avevo un'incertezza rispetto a questo dato. Per superare questo dato i periti indicano che la presenza dei furani altoclorati esa ed epta, che hanno ritrovato in prevalenza nel campione animale che hanno considerato, sia tracciante - lo dicono a pagina 121 e poi a pagina 342 citano la fonte che non avevano citato prima - della produzione dell'acciaio da sinterizzazione, della sinterizzazione nell'acciaio. Con questa opera, chiaramente, danno una connotazione in più ed escludono in un certo qual modo tutte le fonti. Non ce la fanno ad escludere Cementir, perché Cementir quella emissione là, guarda caso, c'ha pure la stessa percentuale, però è un dato aggressivo da inserire in una perizia, per cui devi essere certo quando lo scrivi. Non posso andare a vedere la letteratura – se così la vogliamo chiamare – di settore e verificare che l'unico dato di presenza di un congenere rispetto a un altro, caratterizzante l'emissione della sinterizzazione, dice l'esatto opposto di quello che hanno scritto loro! È di una gravità assoluta! Ci hanno fatto le misure cautelari su questa perizia! A me del sequestro dello stabilimento non me ne può calare di meno, non mi riguarda, ma il Professore Liberti è stato arrestato su un dato che richiamava il BREF e che non era preso dal BREF! È una cosa inaudita!

E non è colpa dei Pubblici Ministeri, non è colpa del G.I.P., è colpa comunque, senza dolo, di chi fa un'affermazione lapidaria, come quella che viene fatta nella perizia, che è affermativa, salvo poi dire: “Però con buona approssimazione, poi vediamo più meno la correlazione preferenziale ragionevolmente, però inserisci un dato che non sta né in cielo e né in terra. Non è tipica della sinterizzazione dell'acciaio la presenza degli esa e degli eptafurani, è il contrario!

Consentitemi di bere un goccio d'acqua. Allora, Presidente e signori della Corte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, facciamo una pausa?

AVVOCATO C. RAFFO – Facciamo una pausa. Mi fate una cortesia, così mangio qualcosina che non guasta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Facciamo una pausa di una mezz'ora.

***Il presente procedimento viene sospeso alle ore 15:32 e riprende alle ore 16:17.***

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, non è una lettera minatoria, sono degli altri allegati che mi sono permesso di poggiare già e di distribuire, ma sono già agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie Avvocato.

AVVOCATO C. RAFFO – Io ho sempre l'abitudine, se posso, di portarli direttamente io, per dare una mano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, possiamo proseguire con la discussione, Avvocato Carlo Raffo.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, Presidente. Allora, sarò rapido sul punto, perché credo che sia stato affrontato diffusamente, nell'ambito del controesame che ho fatto, quello che richiamo sempre del Dottor Monguzzi, il 22.12.2017, perché sicuramente ci ha dato tanto da pensare sia per i metodi, che per le trasformazioni. Ebbene, Presidente, per quanto riguarda quest'ulteriore argomento non posso esimermi dal segnalarvi, ma lo conoscete già, perché è stata proprio una parte incidente del controesame, perché lì abbiamo scoperto un dato, cioè abbiamo scoperto che nell'ambito di questo processo noi non abbiamo i rapporti di prova firmati dal laboratorio Eco Research di Bolzano e devo anche segnalarle che non soltanto non li abbiamo ma, nonostante l'attività della Procura – chiamiamola così – di indagine integrativa ci abbia appassionato sino alle ultimissime udienze di questo processo, su questo dato che francamente non mi sembra secondario, non c'è stata un'attività integrativa volta all'acquisizione dei rapporti di prova originali, firmati e definitivi, se me lo consentite. Questa è una cosa che ha una certa rilevanza ai fini della valutazione che i periti hanno eseguito, perché è inutile dirvi - per quello che vi ho letto oggi - che già nell'ambito della soluzione dell'analisi dei campioni animali i periti ci hanno proposto due diverse situazioni: una nel verbale dell'incidente probatorio, dove ci hanno detto che i congeneri degradano con il trascorrere del tempo, ma non mutano ed una invece nell'ambito del controesame del Dottor Monguzzi, che ci ha spiegato che si trasformano in qualcos'altro, in altri congeneri.

Allora, da questo punto di vista, quando gli ho fatto notare che avevano fatto una scelta molto precisa, sempre molto precisa, non spiegata ma molto precisa sul punto, sono stati irremovibili i periti, rispetto al fatto di far riesaminare le poche porzioni ancora disponibili presso IZS Teramo da un altro laboratorio. Gli ho chiesto come mai avessero fatto questa scelta e gli ho chiesto perché non farli fare da IZS Teramo. “Abbiamo valutato un laboratorio di nostra fiducia perché specializzato sulle diossine”. Io gli ho

chiesto: “Va beh, perché non ve li siete fatti all’ATA?” “Perché è tanto accreditato Eco Research, con numero di accreditamento 334 di Accredia, come codice di accreditamento del laboratorio, quanto l’ATA”. Anche l’ATA è un laboratorio accreditato, ce l’ha spiegato. Quindi io sommessamente ho detto: “Scusi, Dottor Monguzzi, perché non li avete fatti fare all’ATA?”. Era il suo laboratorio, se li faceva in casa. “No, Avvocato! Una cosa è l’accredito del laboratorio, altra cosa è l’accredito della prova di laboratorio, perché il laboratorio è accreditato, ma Accredia valuta anche le singole prove che i laboratori eseguono e accredita quelle prove”. Allora io ho detto: “Va be’, okay, prendo atto, mi sembra un’ottima cosa. IZS Teramo era il laboratorio nazionale di riferimento?”. “Sì, è vero, era un laboratorio pubblico, però Eco Research - sostanzialmente dico, ma adesso è una semplificazione linguistica la mia - ci piaceva di più. Non c’è un motivo specifico. Lo conoscevamo, l’abbiamo fatto fare lì”.

Benissimo! Prendiamo i rapporti di prova. I rapporti di prova denotano delle differenze rispetto ai numeri che escono da IZS Teramo. Allora chiedo: Qual è il metodo di analisi utilizzato?”. Mah, il metodo di analisi, cromatogramma”. “Sì, sì. Ma il metodo adottato è lo stesso per i due laboratori, visto che ci sono numeri diversi?”. “Sì, sì”. Se dico che l’EPA 1613 REV B del ‘94, dico qualcosa di giusto?”. “Sì, sì, sì”. Sto sintetizzando, Presidente. Ma, del resto, emerge documentalmente tanto da questi rapporti di prova, quanto da quelli di IZS Teramo, che è stato utilizzato questo metodo analitico.

Allora due problemi in questo caso: i rapporti di prova – scopriamo a dibattimento – non sono quelli firmati. Monguzzi cerca di spiegarci inizialmente il dato dicendo: “Va beh, sì, sono uguali, è la stessa cosa”. Io dico: “No, Dottore. Non sono uguali. Mi dispiace. Nel senso che sotto ad ognuno dei rapporti di prova di Eco Research, di tutti i campioni indistintamente che voi avete fatto ricampionare, non è che c’è il rapporto di prova senza la firma. C’è proprio una dicitura specifica che il presente rapporto di prova è emesso senza la firma del direttore e pertanto costituisce una comunicazione provvisoria del... su alcuni e su altri c’è scritto “del risultat”.

Guardi, Presidente, io mi rimando al mio controesame, perché sul punto siamo stati proprio specifici e lei su tutti i rapporti di prova troverà questo. Vi aggiungo: io vi ho stampato - ma per ragioni di economicità ambientale - i primi 40 rapporti di prova, tra cui ci sono quelli che mi interessano. Voi troverete una numerazione, va da 1 a 40 sostanzialmente, l’ho fatto perché stamparli tutti e darvi un profluvio di carte. Ho stampato i primi 40, che sono numerati consequenzialmente, da 1 a 40 praticamente, poi ci saranno gli altri. Io – ripeto – sono trasparente come l’acqua in quello che faccio, nel senso che ve ne do ragione e vi dico quella che è la scelta.

Allora, questa cosa ha un'incidenza? Secondo il mio consulente sì. Mavi dico di più, anche secondo me ha un'incidenza. Perché noi abbiamo in questo processo un caso analogo – ma di rapporti di prova firmati – in cui c'era un errore: sono i rapporti allegato 7 e allegato 9 della consulenza Liberti, quella integrativa, ovverossia i rapporti di prova di ARPA che ha mandato i dati a maggio, dopo aver finito le analisi indicando una cosa e poi li ha cambiati con rapporti di prova supplementari, ma sbagliati, diciamo sostitutivi (erano sbagliati i primi), sempre firmandoli e c'era un dato sbagliato. Ora voi siete chiamati a fare un giudizio sull'inquinamento a Taranto, un giudizio di disastro, avvelenamento, che si fonda - per quello che i periti ci hanno detto in maniera molto esplicita - solo sui dati rianalizzati da loro, dall'ATA e da Eco Research, nel senso che loro dicono di aver valutato gli altri dati precedenti, ma non di averli utilizzati con riferimento alle loro conclusioni e alle loro valutazioni.

Sul punto vado velocemente, Presidente, perché è talmente evidente questo dato nel controesame che ho fatto al Dottor Monguzzi. Lo dice, lo ammette pacificamente, quindi c'è poco da dire. C'è da dire però che a me sembra di essere in un caso in cui voi dovrete giudicare una colpa medica, o meglio, dovrete giudicare una lesione – per esempio- sulla scorta di un certificato che non reca la firma, che non reca affidabilità. Perché ci sono delle norme nazionali che prevedono che cosa un rapporto di prova o un certificato medico deve contenere, ma c'è una norma logica prima di tutto. In un certificato, in un rapporto di prova, il soggetto che effettua la prova se ne assume la responsabilità, perché se sbaglia qualcosa tanto penalmente quanto civilmente può risponderne. In questo caso io non mi sarei posto il problema se a firmare i rapporti di prova, cioè ad eseguire le prove fosse stato lo stesso Dottor Monguzzi, che è un chimico analitico, direttore scientifico prima del laboratorio LATA, poi direttore generale e che quindi, probabilmente, aveva le competenze per fare gli esami di laboratorio, magari non tutti, però sicuramente faceva parte del suo mestiere. Quindi mi sarei accontentato della dichiarazione del Monguzzi, che viene a dibattimento e quando gli chiedo come mai non sono firmati, mi dice: “Ah! Non me ne ero accorto. Per sbaglio abbiamo allegato questi e non quelli firmati. Ma sono le copie”. “Scusi, Dottore? Come fanno ad essere le copie? Non posso essere le copie, prima di tutto perché manca la firma, in secondo luogo perché c'è una dicitura scritta che dice che non è originale, anzi il risultato è provvisorio, deve essere sostituito da un altro firmato dal direttore del laboratorio, che nel momento in cui firma quello definitivo si assume la responsabilità. Quindi, farà una riverifica dico io, perché sennò che la metti a fare questa dicitura? Evidentemente questi erano dati – chiamiamoli così – grezzi, che dovevano essere riverificati. Va be', Sennò come fai a mettere questa dicitura? Allora Monguzzi supera tutto, supera pure l'insuperabile. Mi dice: “No, ma io

i rapporti di prova firmati li ho visti, sono uguali. Quelli sono la copia conforme". Ho detto io: "No, scusate, non può essere la copia conforme, la copia conforme è di più, cioè c'è un pubblico ufficiale che ne attesta la conformità all'originale. È tale e quale, però è una copia conforme. Ci facciamo le notifiche con le copie conformi. In questo caso è una copia tanto informe da essere una bozza". E Monguzzi dice: "Sì, sì. No, va beh, Avvocato, ma io...". "Dove sono? Com'è che non li avete acquisiti?". "È stato un mero errore in fase di collazione dei documenti". Di collezione c'è scritto nel verbale, ma vado per analogia, sarà "collazione". "Ho allegato questi, invece di questi altri, ma io li ho, erano nella mia disponibilità". "Dove?". "Mah, credo al LATA forse al laboratorio LATA".

In questo processo sono stati chiesti anni fino a 28 anni di reclusione, su queste indagini. Io non so come sia possibile non sentire l'esigenza di acquisire i rapporti firmati, definitivi, firmati e asseverati da chi li ha fatti. Perché? Perché non è Monguzzi il direttore di Eco Research, è il direttore Werner Tirler. Allora, che Monguzzi venga a dibattimento a dirmi... Perché questo non è LATA, questo è Eco Research di Bolzano. Che Monguzzi venga in dibattimento e con la prova orale mi santifichi una bozza di un documento non firmato e che io – o voi, peggio ancora – mi debba accontentare di questo dato per fare una sentenza di condanna con le pene richieste dai Pubblici Ministeri, a me sembra francamente una cosa poco superabile, non un dato marginale, un dato importantissimo.

Badate che c'è un altro dato, rispetto a questi rapporti di prova, che ha una rilevanza diretta e sulla quale probabilmente noi non potremo mai scoprire la realtà delle cose in sé, cioè intanto se erano stati verificati rispetto ai metodi analitici utilizzati. I rapporti di prova che voi troverete dal numero 7 in poi sono i rapporti ANI, i rapporti di prova sui campioni animali. Quei rapporti di prova hanno un'ulteriore differenza, sono sempre non firmati, recano il provvisorio sotto, ve l'ho già detto. Non recano il timbro ILAC MRA ACCREDIA, in alto a destra. L'abbiamo già visto a dibattimento, ce ne siamo resi conto, l'ha visto Monguzzi e Monguzzi ha detto: "Va beh, sarà un problema di stampa. Ed io ho detto: "No, Dottore, sa perché? È strano. Perché io, per esempio, se la carta intestata è quella, non la cambio. Magari non firmo sotto, se stampo un atto nel mio studio con una carta intestata, che è la mia "Studio Legale Associato Raffo", mi sbaglio, non firmo e dice: "Caspita, è il mio atto. Giudice, mi sono dimenticato di firmare" e metto la firma sotto. No, qui la carta intestata di Eco Research è la stessa, ma non ci sono questi due simboletti in alto a destra proprio sui campioni ANI.

Io vi ho dato un campione rappresentativo, se voi andate avanti ed arrivate ai rapporti 39 e 40, che sono di altra natura, non sono rapporti dei campioni animali, poi torna ad esserci.

Allora è un problema di stampa, mi dice Monguzzi. Io dico: "Guardi, c'è il problema

della prova. Lei mi ha detto che il laboratorio, oltre ad essere accreditato...”, che gliel’ho chiesto prima, quando gli ho fatto le domande generali, perché non l’ATA, Eco Research, perché ci vuole l’accreditamento per la prova. Allora, mi scusi, ma il fatto che non ci sia il timbro ILAC ACCREDIA sul verbale, proprio sui campioni ANI, magari anche su qualcun altro, non lo so, sicuramente nei primi che voi trovate, proprio su quelli manca, guarda un po’, in consecutio. “Non è che descrive qualcosa?”. “Va beh, forse non c’era l’accreditamento per la prova”, mi ha detto lui. Cioè, perdonatemi, poi mi dice: “Va beh, può essere un banale problema di stampa”. Io dico nel mio verbale, dopo avergli fatto tante domande su tanti argomenti: “Banale, banale... È tutto banale in questo processo”.

Ma, scusate, il perito - sentito a mia domanda specifica - ci ha detto: “Forse non era accreditato il laboratorio per fare l’analisi sulle carni – sulle carni – delle diossine e dei PCB”. Io lo dico e lo ricordo a me stesso e alla Corte, perché il Pubblico Ministero ha detto: “Era accreditato il laboratorio”. Ma sul fatto che fosse accreditato in sé, sulle procedure di gestione del laboratorio nulla quaestio, però mi sembra insuperabile il dato, visto che il perito mi ha risposto e ha detto: “Forse non era accreditato per la prova”. Probabilmente era accreditato il laboratorio, ma non sulla prova.

Allora io dico: scusate, ma se la motivazione di prendere i campioni da IZS Teramo, centro nazionale di riferimento sul punto, ed andare in un altro laboratorio che magari ci desse un riscontro, doveva essere niente niente accreditato pure quello sulla specifica prova? Sennò li lasciavamo a IZS Teramo, ce li facevamo ricampionare. Anche perché c’è un dato che mi fa temere sul fatto che non ci sia il timbro ILAC ACCREDIA su quella prova. Che non sia stato messo, su rapporti non firmati eh, carta straccia, ci possiamo fare i coriandoli da questo punto di vista, ma che non sia stato messo per un motivo, è chiaro, è un sospetto da Avvocato, che però trova una certa concretezza se il Dottor Monguzzi mi dice: “Non c’è, forse non c’è l’accreditamento sulla prova”. Che sia anche legato al problema che non hanno seguito il metodo che è scritto qui, EPA 1613B1994, che nella sua interezza di circa 100 pagine, perché è un metodo di quella famosa US EPA, che è l’ente americano di riferimento per lo studio degli inquinamenti, è la protezione ambientale americana sostanzialmente, è un ente pubblico, la stessa che ha fatto il Falcon, visto che nel verbale dell’incidente probatorio dice: “No, non c’è un ente accreditato di tipo pubblico che dice come si fanno i fingerprint, è sempre l’EPA, sempre accreditato”. Ma qui torniamo a noi, torniamo a queste situazioni.

Perché – dico – non è stato seguito il metodo e quindi questo potrebbe essere il motivo per cui non hanno messo il timbro dell’accreditamento sulla prova? Perché non mi dite che non l’hanno messo, l’hanno proprio tolto dalla carta intestata. Perché – sostanzialmente – il

metodo EPA indica in maniera specifica... Cioè, a meno che non mi si voglia dire che gli stampano in momenti diversi e che stampano prima Eco Research e poi, dieci minuti dopo, lo passano in un'altra stampante e stampano ILAC, MILA, ACCREDIA, che è il timbro di accreditamento dell'ente nazionale riconosciuto. Quello me l'ha detto Monguzzi, eh! ACCREDIA è un ente pubblico, che dà l'accreditamento sia al laboratorio in sé e sia sulla prova.

Ebbene, il metodo che cosa dice? Ve l'ha detto il mio consulente, è allegato alla consulenza. Mi riporto da questo punto di vista al dato in sé. Dice che...

GIUDICE A LATERE, F. MISSERINI – Manigrassi?

AVVOCATO C. RAFFO - Manigrassi, Manigrassi, sentito all'udienza del 25 ottobre del 2020, o quantomeno quella è la data che reca la sua consulenza, ora non vorrei che fosse slittato nelle quasi 300 udienze. “Di fondo il problema è questo: quel metodo indica una tempistica dal campionamento all'analisi di massimo un anno”. Cioè, dice: “Da quando tu hai preso il campione, hai preso il pezzo, un anno può passare se tieni il campione entro i meno 10 gradi, diciamo a temperature inferiori a 10 gradi, perché altrimenti il tempo crea dei problemi. Massimo un anno”. Il Pubblico Ministero anche su questo ha detto: “Ma quella è indicazione, non è una regola, non è una legge”. Ho capito, Pubblico Ministero, ma mi pare che da questo punto di vista avete messo sotto processo l'Ilva sulle BAT che sono un'indicazione, non una legge;avete fatto delle valutazioni su quello che si doveva fare, su norme che non erano ancora entrate in vigore.

Questo però è un dato importante, se la scienza la vogliamo trattare camere va trattata, con la “esse” maiuscola, perché se io dico che sto facendo l'analisi seguendo un metodo scientifico di letteratura, lo devo seguire fino in fondo. Oppure, quando faccio il rapporto di prova, nella parte relazionale che si fa, nel certificato di analisi... Voi in tutti quelli di ARPA, oltre ai rapporti di prova, troverete i certificati di analisi, ce ne avete a bizzeffe in dibattimento. Che cosa fa l'analisti analista? Dopo aver fatto il rapporto di prova, certifica come ha fatto l'analisi, se per caso l'analisi contraddice il metodo in qualcosa, lo deve scrivere. Allora voi capite che tutte queste situazioni indiziarie le vogliamo chiamare, però documentali, pacificamente documentali, mi preoccupano molto, soprattutto viste le pene edittali che sono state richieste. Perché mi sembra veramente un fuor d'opera pensare di potersi attestare proprio sul tema che riguarda il mio assistito, la divergenza sulla risposta della correlazione, che correlazione non è, perché i periti non l'hanno fatta, sulla questione dei campioni animali rispetto alla sorgente emissiva, va tutto a rotoli nel momento in cui proprio con riferimento alle analisi, ai rapporti di prova su quei campioni animali tu non hai seguito il metodo, non sei accreditato, il rapporto di prova non è firmato e validato. E che dobbiamo fare più?

Ora, pretendere che tutto questo venga sostituito dalla dichiarazione a dibattimento del Dottor Monguzzi, che dice: “Ma io mi ricordo che erano uguali”, quando non si ricordava neanche come si chiamavano i metodi analitici che sono stati utilizzati o la letteratura a cui ha fatto riferimento, voi comprenderete che mi spaventa un po’, mi lascia veramente esterrefatto! Soprattutto mi lascia perplesso un dato: che nonostante questo ascolto sia avvenuto il 22 dicembre 2017, non siano stati acquisiti quelli firmati originali. E la Procura vi ha fatto produzioni documentali fino a quando, Dottor Buccoliero? Fino a dicembre di quest’anno, mi pare quella monstre, quella di 50 faldoni era di dicembre più o meno. Ci sono state indagini integrative, mi pare nel 2018, volte a sentire addirittura dei nuovi testimoni. Però Werner Tirler stava a casa sua. Dice: “Devi far venire il Dottore”. Acquisisco il dato. Tra l’altro Monguzzi ha detto che ce l’aveva al LATA nel cassetto? Perché? Perché al LATA? Perché i rapporti di prova sono stati non richiesti dai periti in quanto periti del G.I.P., ma da LATA, in quanto laboratorio di fiducia di Monguzzi che era perito del G.I.P., perché ci lavorava dentro. Quindi sono stati intestati al LATA e sono andati al LATA. Ma va bene, io veramente quando dicevo... C’è l’intestazione: “Spettabile laboratorio analisi e tecnologie ambientali s.r.l.” Saranno stati acquisiti al LATA. E allora, perché non li abbiamo acquisiti? Ci potevamo togliere anche questo dubbio che non è proprio un dubbietto. Insomma! Ma così non è stato. E siccome – come ha ricordato il Dottor Epifani – la prova in questo processo non la dobbiamo dare noi da questo lato del tavolo, ma deve essere portata da lì, io francamente credo che sia inammissibile anche solo pensare di fondare una condanna su rapporti non firmati, peggio ancora che da laboratorio non accreditato, perché se con la firma il responsabile del laboratorio si assumeva l’onere di dire: "Va be! Non ho l’accreditamento. Va be', il campione era oltre un anno", però io vi scrivo e vi dico che secondo la scienza che io richiamo si può fare questa cosa. Ho quasi il timore a pensare che questi sono arrivati così, perché il titolare del laboratorio ha detto: “Firmatevi voi”, dopo tre anni che sono stati fatti i campioni, senza sapere niente della catena del freddo da quando li ha campionati la A.S.L. a quando sono arrivati a Teramo. Non ai Tamburi, a Teramo. Ma quel passaggio ve l’ho letto stamattina nell’incidente probatorio. Ma sono tutte risposte che non abbiamo, che forse qualcuno si sarebbe dovuto premurare di darci, e che non ci sono. Traete voi le conclusioni sul punto. Io credo che comunque i periti ci avrebbero dovuto fare un minimo di attenzione in più quando andavano a fare le conclusioni. Anche perché, Presidente, vedete, non voglio essere fastidioso nella descrizione, ma i periti hanno detto... Monguzzi ha detto, ve l’ho letto stamattina: “Io ho fatto le correlazioni preferenziali. Non ve le ho date, perché non è un obbligo. Me le sono fatte e me le sono tenute per me. Non ve le ho neanche scritte



in relazione, però le ho fatte. Un giorno mi ricordo che mi sono messo e le ho fatte". Più o meno, il senso è questo.

E come si fanno le correlazioni? Come si fa l' $r^2$  su un rapporto di prova? Come si costruisce il fingerprint? Si costruisce guardando l'RDP. E pensare che proprio sui campioni animali tu non ti sei accorto che avevi questi, che graficamente, se giri la pagina sono proprio diversi. Cioè, salta all'occhio che manca qualcosa, non è che manca un puntino. Ne hai letti centinaia! Hai lavorato solo su questi e non ti sei reso conto una volta... In quattro, eh! Io dico Monguzzi, ma poverino, erano in quattro, l'hanno firmata tutti e quattro. Nessuno si è reso conto che diceva: "Sono provvisori, non sono firmati e non valgono niente se non vengono sostituiti da quelli firmati"? A voi l'arduo compito di capire come valorizzare questa carta. Per me rimane carta.

Allora, sui periti credo di avervi detto sostanzialmente tutto. Ma anche il fatto che i dati siano differenti da questa carta... Diciamo, carta che abbiamo, ecco, non la voglio qualificare diversamente. Da questa carta che producono a quella di IZS Teramo che invece... Perché io glieli feci vedere quello di IZS Teramo a Monguzzi, disse: "Anche questo non è firmato, Avvocato". Dissi: "No, scusi Dottore, legga sotto. La firma del direttore è sostituita ai sensi dell'Articolo tal dei tali", eccetera, eccetera. Cioè, diceva l'opposto. Quello, sì, era una copia conforme. È un po' diverso, e se ne rese conto anche lui. Anche lì, pure quelli non è che fossero stati guardati bene bene bene.

Però, l'ultima cosa che vi devo dire è questa. Io gli ho fatto tante domande al Dottor Monguzzi: "Lei conosce il Falcon, l'US-EPA, lei conosce altri metodi? La PCA la conosce? Come avete ragionato sul source apportionment?" Gli ho fatto tante domande, a rischio di sembrare tedioso, perché erano argomenti, in realtà, su quel punto non trattati compiutamente. Trattati nell'incidente probatorio in parte, ma poi ho visto che i colleghi a un certo punto si sono fermati nel fargli le domande, forse perché pensavano: "Con questa perizia dove vanno?" Però, ecco, forse da questo punto di vista andava indicato. Io ho provato a farlo nella mia ignoranza, ho detto: "Ma lei il Falcon lo... Visto che ha detto che non esiste un metodo codificato da un ente certificato che possa codificarlo per fare l'analisi dei due fingerprint, quindi per fare uno studio, mi faccia capire. Sconosce il Falcon?" – "Ah, Forensic, Forensic mi dice qualcosa" – "Quindi lo conosce. Le leggo... Meglio che la mettiamo a verbale. Le leggo il titolo della pubblicazione" – "Ah, sì, sì. Mi diceva qualcosa Forensic" – "E l'avete usato?" – "L'abbiamo valutato, ma abbiamo ritenuto di non usarlo" – "Perché?" – "Avevamo pochi campioni" – "Se le dico cinque bastano?" Era buttata lì, Presidente. Come vi ho fatto vedere e ve l'ho mostrato, ne bastano due. Perché il Falcon che cos'è? La relativizzazione tra due dati. Cioè, se ho due dati su scale diverse, il Falcon serve per relativizzare quei dati e metterli

sulla stessa scala. E' pacifico che ne bastino due, se hai capito di che cosa stiamo parlando. "Va be', quindi?" – "Sì, sì. No, non mi ricordo se bastano cinque, ma comunque abbiamo ritenuto di non usarlo. L'abbiamo valutato, ma abbiamo ritenuto di non usarlo". "E no!", dico io. "Scusi, Dottore, se non avete usato quello mi dica perché, o quantomeno mi dica quale avete usato" – "No, quello abbiamo ritenuto di non usarlo". "Avvocato, ha già risposto" – mi diceva lei – "Hanno ritenuto di non usarlo". "Sì, ma almeno mi dica quale". E lei... Questa è una domanda sua, Presidente, dice: "Va be', Dottore, è vero che la domanda dell'Avvocato può essere suggestiva, perché l'US-EPA è l'unico ente". "Beh, diciamo che è uno dei più grossini. Però, fundamentalmente, non sarà quello, diciamo quale" – ho detto io, che non sia suggestiva. Lei gli chiede: "Ma se cinque bastano o non bastano, qual è la motivazione?" – "Abbiamo valutato, abbiamo fatto una valutazione nostra e non l'abbiamo usato". Lì le nostre certezze hanno iniziato a incrinarsi, Presidente, rispetto ai metodi e alle metodiche. Allora gli ho chiesto... "No, abbiamo usato un riferimento nostro", dice. "Quindi non c'è un riferimento di letteratura internazionale per la scelta del metodo di analisi? Di analisi, intendo di analisi dei vari campioni" – "No. No. I campioni, dunque, i campioni sono molto diversi uno dall'altro". Ragione in più, per quello che vi ho detto, per fare il Falcon, aggiungo oggi all'esito di un'istruttoria dibattimentale. Mi permetto questa libertà. Proprio perché sono molto diversi tra di loro, è meglio che li metti sulla stessa scala. "E quindi non abbiamo fatto una scelta specifica su un approccio, diciamo, normato. Sto parlando di tutti i campioni, eh! Quindi suolo, tutto" – "Sì, sì" – dico io – "Vegetale, tutto quanto, per carità!" – "Quindi, siccome vista l'eterogeneità di campioni abbiamo fatto questa scelta di valutarlo secondo i metodi, diciamo, analitici della nostra capacità di discernimento". È tautologico, ma non tanto qua, più avanti. "Dichiarazioni sostanzialmente". Io credo di aver detto "Dichiarazione sostanziale" qui, nel senso che: "Che dichiarazione che sta facendo!" Per comprendere meglio, pagina 44 del verbale: "Voi non vi siete rifatti a nessuna teoria scientifica precostituita ma avete fatto una valutazione esperienziale vostra?" – "Con la nostra professionalità, certo". Okay. Poi, sul source apportionment che cosa avete fatto? Il source apportionment è l'apporto delle fonti emissive. Cioè, il Falcon serviva per i fingerprint, per fare i fingerprint tutti uguali. Il source apportionment come lo avete valutato?" dico io. "No, lo stesso approccio, il confronto". Erano due argomenti diversi, ma siamo anche qui un po' in confusione. Poi le altre gliele hanno già chieste. Dico io: "Sì, sì, sì" – "Sulla base dei risultati ottenuti abbiamo fatto il confronto secondo il nostro, Questo approccio identico, professionale nostro, legato alla capacità di discernere fra le varie proporzionalità dei vari profili delle incomprensibili". Nel senso che il verbale dice: "Incomprensibili". Secondo me manco

la stenotipia è riuscita a cogliere dove si arrivava con questa circolarità della risposta.

Vado un po' più avanti, continuo a chiedergli varie cose, e dico... "Non abbiamo usato... No, abbiamo usato..." – "LA PCA l'avete usata?" – "No, abbiamo usato l'approccio scientifico legato a quel discorso, legato proprio alla visione professionale nostra". Allora, io gli chiedo: "Ma quando lei dice scientifico che cosa vuol dire?" – "Scientifico, nel senso che è stato un approccio in ogni caso scientifico" – "Esperienziale vostro", butto io lì la cosa. "Esperienziale nostro, sì".

Io non vi leggo più questo verbale. Ma perché ci ho tenuto a stigmatizzarlo più volte? Perché io mi devo confrontare con una sentenza, con la sentenza di primo grado. Ma io vado direttamente a quella di appello, Presidente, signor Giudice a latere, ovviamente a voi tutti. Una sentenza che, in riferimento alla posizione del Primerano che rispondeva, tranne che di corruzione, esattamente delle stesse due imputazioni: falso in perizia, in consulenza, e ex Articolo 40, disastro e avvelenamento. Sul disastro e avvelenamento io vi ho già detto stamattina, e non mi ripeterò. Se mi fate aggiungere solo una cosa all'esito di quello che vi ho detto, davvero rapidamente, cioè sul fatto che secondo me con quelle conclusioni si poteva tranquillamente pensare a un sequestro, quantomeno per un'ipotesi contravvenzionale. Questa è l'aggiunta che io faccio alle motivazioni che la sentenza ha dato sull'impossibilità di ritenere sussistente il reato omissivo improprio, al quale comunque, come tipologia di reato, reato omissivo improprio... Non vi voglio tediare, ma è sostanzialmente una modalità con cui il legislatore ha detto che fare un fatto che è previsto come reato è una fattispecie; non impedire un fatto che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo. Ha creato una seconda fattispecie. Da questo punto di vista, sotto i profili dell'elemento oggettivo, ovviamente il discorso è completamente diverso, perché tu non devi fare ma devi omettere di fare qualcosa di obbligatorio. Vi ho già spiegato tutto. Ovviamente mi permetto di dire "spiegato", Presidente, ma nel senso vi ho rappresentato la mia idea su questo. E non solo mia, ma anche della Corte d'Appello. Ma, anche sotto il profilo dell'elemento soggettivo, forse qualcosina avrebbe detto, e quel qualcosina è che - a mio sommo avviso - anche vedendo la relazione del guardasigilli che ha licenziato quel Codice Penale, sotto il profilo dell'elemento soggettivo, in un caso come questo, io devo avere la stessa intenzione di chi quel fatto lo commette. Quindi, anche sotto il profilo del dolo, delle valutazioni andrebbero fatte sull'ipotesi che si volesse fare un disastro ambientale attraverso l'omissione di realizzare una falsa perizia, con tutte le conseguenze che questo porta sotto il profilo dell'elemento soggettivo, per le quali mi riporto pacificamente a quanto vi è stato detto in tema di reato di disastro. Di disastro innominato, ovviamente. Allora, dicevo, io devo valutare la sentenza della Corte solo ed

esclusivamente quando questa considera l'ipotesi del falso per vedere a cosa l'aggancia. Come vi dicevo, è da pagina 80 che noi vediamo che cosa dice, e ancora di più da pagina 103. Presidente, posso? No, ditemi, se devo fermarmi. Io...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ce la fa entro stasera a finire?

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, entro stasera.. Ditemi però... Non facciamo come l'altra volta che alle sei e venti mi avete fermato. A che ora devo concludere? Alle sei meno venti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, diciamo, un paio d'ore ce la fa?

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, io concluderò entro stasera senza eccedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO – Ci proverò, nel senso ci riuscirò.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Facciamo così, che è più facile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, sì. Alcuni temi, Avvocato, li aveva già trattati. Ecco che cosa avevamo notato.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, ma le ho detto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, ecco...

AVVOCATO C. RAFFO - Viaggerò con grande velocità su questi ultimi temi. Mi rifarò alla corruzione alla fine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene. Benissimo.

AVVOCATO C. RAFFO - Vi porterà via tre quarti d'ora il tema della corruzione, per cui stasera ce la facciamo. Mi scuso col collega che doveva discutere dopo di me, ma avevo anticipato che non ero certo di finire in mattinata, insomma. Credo poi, tutto sommato, qualcosa di diverso quantomeno da quello che hanno detto i colleghi, vista la specificità delle imputazioni, di averlo trattato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, Avvocato. No, assolutamente. Può proseguire.

AVVOCATO C. RAFFO – No, no, quando potevo ho saltato a piè pari, riportandomi a loro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, allora riprendiamo. Prego.

AVVOCATO C. RAFFO – Anche per non guastare. E allora, Presidente, andiamo a capire che cosa dice la sentenza. Io credo che si possa grossomodo rifarsi al tema che ho trattato oggi, quindi anche in questo andrò rapidamente. Quando vi dicevo che secondo me questa sentenza è frutto, purtroppo, del mancato approfondimento dibattimentale che ci ha portato... diciamo, l'esame dei periti, che ovviamente ha disvelato una serie di problemi del loro ragionamento, la trasformazione dei congeneri. E, ancora di più, mi permetto di dire: quello che io oggi vi ho detto circa l'impossibilità di definire l'HXCDF e l'HPCDF congeneri traccianti dell'attività di sinterizzazione in generale, è

sostanzialmente il fulcro, il perno motivazionale di questa sentenza. Perché questa sentenza, scritta da Magistrati validissimi dal punto di vista argomentativo, fa un ragionamento di questo tipo. Dice: “I periti, nell’ambito della loro relazione, non si sono limitati a fare correlazioni”. Poi abbiamo scoperto meglio, non erano correlazioni quelle che hanno fatto i periti, ma erano sostanzialmente solo rapporti tra diossina e furani, che secondo loro davano una tracciabilità. Hanno anche detto, in maniera esplicita, che c’è la presenza nei campioni ANI di un congenere tracciante HXCDF e eptaclorodibenzofurano richiamato, che pure è sempre quello con numero sbagliato. Ma, al di là di questo, hanno quindi sposato proprio quella che è la tesi che io, in qualche misura, vi ho prospettato oggi circa la necessità, per superare il dato della sola proporzione, che pure era riscontrabile in altra fonte emissiva tra diossina e furani... Altre fonti emmissive sia da letteratura scientifica sia da individuazione – come possiamo dire? – in situ. Mi rifaccio a quello che vi ha detto l’Avvocato Urso, con le medesime proporzioni. Ha detto la Corte: “No, qui si è violato un altro concetto. Si è violato questo discorso legato al congenere tracciante”. La Corte, purtroppo, non poteva sapere che poi quando veniva qui Monguzzi ci diceva che i congeneri si trasformano, e si è attestata su quel dato che io vi ho letto del Dottor Sanna, che ha detto: “Non si trasformano, si diluiscono, diminuiscono. Tetraclorodibenzofurano? Resta tetraclorodibenzofurano, invece di 100 ne trovo 50. Ne posso trovare 50Q, eccetera eccetera. Questo diceva Sanna. Ve l’ho letto stamattina, vi ho citato la pagina, ve lo potete ritrovare.

No, la Corte ha detto qualcosa di diverso, ha detto: “No, c’è quel dato che rende imm modificabile il discorso negli animali. E se io trovo il congenere tracciante della contaminazione Ilva, allora quello sarà stato contaminato da Ilva. Certo, la Corte d’Appello purtroppo, visti i tempi, vista l’urgenza di un abbreviato... Noi non avevamo ancora sentito Papa in questo processo quando è stata emessa quella sentenza. Ha dovuto, diciamo, fare delle valutazioni senza conoscere tanti dati. Però, ha fatto questa valutazione che vi ho dimostrato essere completamente sbagliata: primo) perché i congeneri si trasformano – e ce l’ha detto il perito – non degradano solamente; secondo) perché i periti hanno fatto una citazione sbagliata rispetto al BREF o, meglio, hanno attribuito al BREF una citazione che non c’è. E, se andiamo a leggere il BREF, troviamo quell’unico dato che dice qualcosa di diverso, completamente diverso. I bassoclorati sono maggiori degli altoclorati, se noi volessimo per assurdo individuare una firma tipica dell’attività di sinterizzazione. Ma c’è di più. Io vi ho letto le dichiarazioni del perito Monguzzi rispetto al fatto che loro avessero utilizzato un metodo senza nominarlo, senza chiamarlo in qualche misura, un metodo riconosciuto e accettato dalla letteratura

internazionale, dalla letteratura europea e mondiale, in tutto il mondo, in tutti i Paesi. Dalla letteratura internazionale, per il confronto, abbiamo usato un metodo di letteratura scientifica. Questo dato ha fatto sì che la Corte facesse le considerazioni che vi ho detto rispetto ai congeneri traccianti, ma aggiungesse che Liberti e Primerano avevano controvertito il vero, perché avevano – sì – usato la legge scientifica... Che poi, diciamo, la legge scientifica... l'assunto scientifico, perché una legge scientifica è il Teorema d'Euclide, il Teorema di Pitagora, viene sempre uguale. L'assunto scientifico dovuto agli studi di letteratura, alle pubblicazioni, alla sperimentazione, per cui i congeneri animali si modificano, si bioaccumulano in un modo che non possiamo conoscere.

Ma, siccome c'era il congenero tracciante non solo di Ilva, ma della sinterizzazione dell'acciaio in generale (HXCDF e HPCDF, eptaclorodibenzofurano... Quelli citati. Non vi faccio perdere tempo. Vi ho citato le pagine della perizia, dove si dice che questa richiama proprio la sinterizzazione dell'acciaio in generale. E lo trovate anche nella sentenza, ovviamente. Questo dato è doppiamente falsato: primo) perché questa specificità tipica dei processi di sinterizzazione in generale – credo di avervela esposta quanto meglio potevo – non esiste, non esiste nel BREF e non esiste in un'altra letteratura; secondo) perché, obiettivamente, la verifica fatta dai periti, tanto sul confronto tra i fingerprint, tanto sulla creazione del fingerprint, quanto poi sul loro confronto, e quanto poi ancora sulla valutazione del source apportionment, cioè delle valutazioni delle fonti emmissive, si diceva nel verbale si fondasse su letteratura internazionale, su metodi universalmente riconosciuti che, chiaramente, hanno indotto la Corte a dire: “Avete controvertito la pur nota legge internazionale sulla valutazione del congenero tracciante HXCDF e eptaclorodibenzofurano tipico dei processi di sinterizzazione, e lo avete fatto violando anche nella metodica le modalità scientifiche di letteratura internazionalmente riconosciute. Questo è il sunto delle venti pagine, quindici pagine, dove si affronta questo dato. Anzi, se mi consentite – sono eccessivo – questo è il sunto fino a pagina 112. Perché poi, sostanzialmente, si inizia a parlare del riscontro dato dalle intercettazioni, cioè si dice: “Questa tesi è tanto vera che ci sono le intercettazioni che dicono alcune cose”. Si tratta – ad esempio - in questa sentenza, il tema di quella telefonata a cui ho fatto riferimento stamattina, legata al fatto che Primerano dica sostanzialmente a Liberti che c'è la diossina, è stata trovata la diossina: "Hanno trovato, ovviamente, diossina e PCB nei vari campioni, tranne che nel primo, a livello elevato. Negli altri li hanno trovati”. Dice la Corte: “Va be', ma non è vera la giustificazione che tu mi dai, che c'erano i rapporti di prova corretti da ARPA che manifestavano il dato prima in tossicità equivalente e poi in tal quale", quindi facendo abbassare il tutto. Perché quei campioni parlavano di PCB, non di diossina. Ho capito, ma qui si dice:

“Hanno trovato, ovviamente, diossina e PCB nei primi campioni, tranne che nel primo, a livello elevato. Negli altri li hanno trovati”. 114. A seguito di un'anticipazione telefonica ricevuta da Primerano che ti ha detto: “Hai anticipazioni?” Dice questa intercettazione. È la progressiva 289, delle ore 18:06, RIT 253 del 2010. Conversazione... No, pardon! Chiedo scusa! Questa è la conversazione del 22 maggio 2010. Poi vi cito il progressivo. Quella successiva è quella che citavo prima. Ora, in sostanza dice diossine e PCB a livello elevato li hanno trovati nei campioni. Io non capisco perché si debba fare un'operazione di maquillage considerando che da una telefonata io ho saputo che hanno trovato valori a livelli elevati. Diossine e PCB? Diossine e PCB. Devo ancora leggere il certificato di analisi. Non l'ho visto, non ho avuto il certificato. Altrimenti Liberti non chiederebbe l'anticipazione: "Ti hanno dato anticipazioni?", ma direbbe: “Mi trasmetti i rapporti di prova?” Se il fatto che siano sbagliati solo per un dato, che è quello dei PCB, fa perdere il senso, non alla telefonata, al dato obiettivo dell'errore fatto da ARPA, che un mese dopo rettifica il dato e glielo manda corretto... Considerando sempre che di PCB dioxin-like stiamo parlando, eh! Diossina simili, quindi sono inquinati quei campioni. Non vi dimenticate mai che stavano cercando diossine e PCB, fonti attive di PCB. Come da questa telefonata si possa comprendere cosa, io non lo capisco. Non lo capisco, anche perché – ripeto e ve l'ho detto il primo giorno – il Pubblico Ministero ha discusso sul discorso che hanno trovato questi valori a livello elevato. Avrebbe dovuto fare una contestazione specifica dicendo: “Infatti, in tabella 8, o in pagina 5 della relazione, invece di scrivere che il valore...” Valore, qui stiamo parlando di valore, quindi di tossicità. “Invece di scrivere che la tossicità era 10, hai scritto che era 1”. Questo è il riscontro. Cioè, io non posso trovare il riscontro logico se non lo ritrovo nella carta. Se nella carta hanno scritto dati veri, e quelle diossine e quei PCB da qua che stavano le polveri degli elettrofiltri sono così, sono bassi, sono bassi sotto le soglie limite del verde pubblico residenziale: 3 su 4, e allora – scusate – perché io devo dare questa lettura falsata? Ma falsata nei fatti! Dove trovo il dato quantitativo? Che fa la Corte? Dice: “No, il dato è nel senso che loro hanno spostato l'attenzione sui PCB e non sulle diossine che erano a livello elevato”. Ma a livello di cosa? Il livello elevato o c'è o non c'è. Stavano facendo campioni per vedere: c'era diossina e PCB in quelle polveri? Sì/no. Una cosa è il livello, una cosa è il profilo. Qua non è che dicono: “C'è diossina a livello basso, ma c'è l'HXCDF a livello elevato”. Per esempio, no? Voglio seguire il ragionamento della Corte per un attimo. C'è un congenere che nel profilo si presenta a livello elevato. Allora, lì mi sarei aspettato una valutazione legata alla telefonata in cui Archinà dice: “Mò vedo se me li lavoro sulla quantità piuttosto che sul profilo, se mi lavoro Liberti sulla quantità piuttosto che sul

profilo". Non dice "Liberti". Dice questo Archinà: "Ora vedo se me lo lavoro sulla quantità piuttosto che sul profilo". Io non so se si riferisse a quello, se si riferisse al Professore, se si voleva lavorare il Professore o se... Mettiamo che l'abbia detto. Stanno facendo la convenzione. "Il dato è elevato?" Perché anche loro avranno avuto l'anticipazione da ARPA, la stessa anticipazione telefonica. "Sì, abbiamo trovato diossine e PCB. Sì, i valori sono elevati". Poi non erano elevati e hanno corretto le analisi. Com'è, non se lo spiega, c'è una telefonata che dice: "Non se lo spiega Capogrosso quel valore", eccetera. "Va be', mò vedo se me lo lavoro io sulla quantità piuttosto che sul profilo". Ora, vorrete convenire con me - io ve l'ho letta, l'abbiamo analizzata insieme - che la relazione di consulenza integrativa parla solo di profilo? Cioè, posto che le quantità sono basse tanto di diossina quanto di PCB, che non ci sono valori elevati, non ne hanno trovati e il Pubblico Ministero non l'ha contestato, quindi la quantità è bassa. Ma è vero che Archinà dice: "Ora vedo se me lo lavoro sulla quantità invece che sul profilo". Mi sarei aspettato, a quel punto, di trovarmi di fronte a una relazione di consulenza integrativa che diceva: "Siccome i valori sono bassi, è inutile che vediamo il profilo". No? "Me lo lavoro sulla quantità piuttosto che sul profilo. È inutile vedere il profilo, perché i valori sono talmente bassi che è inutile, ci fermiamo qui. Non c'è rispondenza tra le polveri ESP e quelle che abbiamo ritrovato là!. Troviamo dei valori di diossine e PCB molto bassi. Ti fermi, no? Se quello mi ha lavorato sulla quantità piuttosto che sul profilo, io del profilo non devo dire una parola. Quelli fanno un castello sul profilo! Sì, le quantità sono quelle, ma del resto è quello che ci aspettavamo di trovare, perché sono polveri secondarie inquinate dalle polveri primarie, e proprio questo le fa uscire da sotto, perché non sono quelle dei sacchi ma sono inquinate da quelle dei sacchi, e questo fa disperdere le polveri a 20 chilometri e inquina. Contamina, anzi, più che inquina. Contamina il topsoil.

Infatti, il profilo di quelle polveri lì è proprio uguale a quello delle polveri ESP, che è proprio uguale a quello che abbiamo trovato al topsoil Fornaro, che è proprio uguale alle deposizioni atmosferiche. Purtroppo non è uguale. Non è uguale a questi benedetti animali e non lo potrà mai essere il profilo e non è uguale neanche a quello del P.M.10. Ho fatto i calcoli, le correlazioni, non è uguale. Ma questo non è lavorarmelo sul profilo, è proprio sul profilo che io dico che quella è la fonte della contaminazione. Allora, o Archinà lavora male male o forse, se diamo una lettera seria a questo discorso, non è da questa intercettazione che possiamo pensare di condannare Liberti e Primerano. Però – ripeto – io mi metto nei panni della Corte d'Appello, e del G.U.P. prima ancora. Al dato della corruzione, che muove tutto in questo processo, si unisce, fa il paio, il dato di una perizia scritta con i piedi, perché non esplicita quali siano le fonti



di un esame dell'incidente probatorio, dove i periti presentano come assolute, imm modificabili, internazionalmente riconosciute dalla letteratura le loro valutazioni, salvo poi venire a dibattimento e dirci che non sanno manco come si chiamano i metodi di analisi dei fingerprint o del source apportionment che noi gli abbiamo proposto, che si ricorda Forensic: "Mi ricordo Forensic", e dire candidamente, onestamente, almeno in quel caso, dopo essere stato pungolato: "No, non c'è una letteratura scientifica alla quale mi sono rifatto per quello. Una valutazione esperienziale nostra, solo nostra. Una valutazione nostra, perché comunque... Non è un obbligo, eh! Mica è un obbligo seguire l'anno che dice il metodo EPA 1613. Mica è un obbligo seguire i metodi statistici che la letteratura internazionale, l'US-EPA che è l'ente di controllo americano e tutto il resto del mondo usa. Mica è un obbligo! Io ho fatto il metodo mio, secondo la mia capacità di discernimento". Capacità di discernimento. Che cosa voglia dire "la mia capacità di discernimento", io francamente in un processo sui numeri e sulle emissioni lo ignoro. Questo è! Questo è il motivo per cui Primerano viene condannato. Ma badate che la sentenza non si è chiusa così, perché la Corte di Cassazione sul punto ha detto qualcosa di specifico. Il ricorso fatto, visto che non è stato fatto il ricorso sull'Articolo 40, era fatto su un reato che si è prescritto prima del deposito delle motivazioni della sentenza. Il falso si è prescritto prima del deposito delle motivazioni. Il falso 2010, non quello 2009, quello si era già prescritto prima. Quindi, comminando quella condanna, che non smuoveva nulla nel castello, io, diciamo – come posso dire? - ero consapevole che veniva comminata... Io, Avvocato, che veniva comminata una condanna che si sarebbe prescritta il giorno dopo. Ci poteva essere una inammissibilità in Cassazione, e quindi una condanna a un anno a pena sospesa, così voi vi fate il processo e vedete come stanno veramente le cose. La Cassazione, però, dopo aver fatto una lunga dissertazione sul falso valutativo... Perché, chiaramente, a quel punto i ricorsi per Cassazione degli Avvocati si sono basati sulla questione del falso valutativo in primo luogo, perché si sosteneva non ci potesse essere un'ipotesi di falso valutativo, proprio come concetto di diritto, rispetto al fatto che non potesse utilizzarsi il 479 rispetto al falso in perizia. Una cosa tecnica con cui non voglio annoiare, non la Corte che la conosce meglio di me, ma i Giudici Popolari. Un dato – come posso dire? – di diritto, giuridico che si astraeva un attimo dal concetto del "se questa consulenza sia falsa o sia vera e dica cose false o cose vere". Proprio in generale si può ipotizzare? Perché c'è giurisprudenza che dice che non si può utilizzare un falso valutativo, a meno che tu non faccia un falso ictu oculi. Cioè, se tu dici che io ho i capelli biondi e io ho i capelli neri, quello è un falso valutativo pacifico. Ma se tu non controverti il vero in maniera ineludibile, per esempio controvertendo una legge scientifica riconosciuta, quello è difficile da ipotizzare come

falso valutativo, perché tu la pensi in un modo e io la penso in un altro, soprattutto in un campo così complicato come quello scientifico. Altrimenti tutti consulenti – dico per dire – del Pubblico Ministero, nei processi in cui poi l'imputato viene assolto, se ne dovrebbero andare sotto processo per falso valutativo; o, i consulenti delle Difese, nel caso in cui venga condannato, falso valutativo. Siccome sei un consulente di Parte, non sei un perito, per quanto d'ufficio del Pubblico Ministero, stai esprimendo una valutazione. Allora, sul punto io mi permetto di dire che certamente la Corte fa le sue valutazioni, ma parla sempre di applicazione del principio scientifico, cosa che francamente in questo caso non mi pare violato. Anzi, forse mi pare violato dall'altra parte il principio scientifico su come si fanno le indagini statistiche, sulle emissioni, eccetera. Ma - per carità! - il problema è un altro. La Cassazione fa tutta una valutazione anche sul fatto che anche se tu applichi un principio scientifico, ben potresti utilizzarlo pro domo tua. Cioè, tu dici: "La biodegradabilità degli animali"... Giusto, Giudice a Latere? Vedo che fa segno di sì, perché conosce la sentenza. L'utilizzo... Come la conosce anche il Presidente, certamente, voglio dire. Ma, il discorso è questo: se tu usi il principio scientifico pro domo tua, se tu dici... "Sai, si trasformano i congeneri, quindi col fatto che si trasformano non si può dire se è uno o l'altro", e sei tu approssimativo, anche se usi la legge scientifica, stai celando un dato che pure dovresti conoscere, che il congenere HXCDF e il congenere eptaclorodibenzofurano sono traccianti della sinterizzazione. Cioè, il senso è questo, capito? Il fatto che tu abbia celato questo: che quei due congeneri sono traccianti, che non è vero, non è vero, che non siano presenti nelle medesime proporzioni nell'ambito dei campioni, che non è vero, potrebbe farti fare un falso valutativo anche se usi la legge scientifica. Però, badate – e sul punto chiudo – che la Cassazione al capitolo 4.5, se non sbaglio, della sentenza, il penultimo, prima di dichiarare la prescrizione del reato, dice una cosa importante che vi vorrei leggere. Devo solo prendere la sentenza sul computer, per cui vi chiederò di fare magari due minuti di pausa dopo. Ma vi sintetizzo quello che dice. Dice: "Sì, è vero. Detto tutto quanto abbiamo detto, è vero". La Corte territoriale non ha adeguatamente motivato sul fatto che esiste, nell'ambito della zona industriale di Taranto, come prodotto dalla Difesa, un profilo emissivo analogo non solo nella proporzione PCDD/PCDF rispetto a quello di Ilva, che sarebbe quello di Cementir. Il grafico è quello che vi ho fatto vedere io prima di Cementir, cioè quello in cui c'è Cementir in alto, Ilva al centro, e sono uguali anche... Uguali si intende sempre molto simili, molto molto vicini in termini di percentuali anche rispetto alla presenza di HXCDF e HP dibenzofurano. Non lo nomino ogni volta, perché quello si chiama "2, 3, 4" e quindi non vorrei dire una sciocchezza, ma sono scritti. E siccome non ha valutato questo... E poi non ha valutato un'altra cosa.

Siamo partiti da quello, siamo proprio partiti all'inizio da quello. Non ha valutato l'inquinamento a macchia di leopardo. Non ha valutato l'inquinamento a macchia di leopardo rispetto agli allevamenti animali. Come mai un allevamento più vicino, affianco a un altro allevamento dove c'erano animali inquinati non era toccato, e più dietro ce n'era un altro toccato? In mezzo ai 60 allevamenti valutati, i 5/6 allevamenti coinvolti, in cui si sono ritrovati animali con superamenti di diossine, sono a macchia di leopardo: un po' più avanti, un po' più dietro, un po' di lato. Vi ho fatto vedere le mappe allegate alla relazione che, voglio dire, acquisiremo – immagino - come allegati alla relazione. Perché un corpo di reato senza gli allegati richiamati all'interno mi fa un po' specie, quindi credo anche a voi, non possa essere valutato nella sua pienezza. E allora, capite bene che la sentenza della Cassazione ha detto: "Non ha valutato questo, non ha valutato quest'altro, non ne ha valutati vari di punti". Quindi, dice la Cassazione: "La sentenza andrebbe annullata con rinvio", altro che sentenza definitiva sul falso! Andrebbe annullata con rinvio su questi punti, per una nuova valutazione del Giudice di merito della Corte che dovrebbe spiegare... Perché così funziona. La Cassazione se annulla col rinvio esprime un principio nella sua sentenza e dice: "Tu devi motivare su queste cose precisamente". Però non la annulliamo con rinvio, ma la annulliamo e basta, perché siccome è maturata la prescrizione sul falso e tu non hai rinunciato alla prescrizione, non si potrebbe fare altro che dichiarare la prescrizione anche in appello. Ma il fatto che la Cassazione si lanci – come posso dire? – a fare questo tipo di valutazione della necessità di un annullamento con rinvio, criticando la parte motiva della sentenza, su questioni di fatto che poi hanno trovato comunque in questo processo una loro esplicazione, attraverso la valutazione che vi ha fatto l'Avvocato Urso non solo del profilo Cementir ma anche di altri, ma io vi dico anche attraverso l'onesto e povero lavoro di questo difensore che vi ha portato un consulente che già all'epoca vi ha allegato quel profilo emissivo di una realtà industriale presente qui, a dispetto del fatto che questo dibattito – a mio sommo avviso – ci ha dimostrato che la perizia chimica non è da tenere in considerazione, quantomeno sugli aspetti legati agli animali, per le molteplici ragioni che vi ho rappresentato. Le altre, le altre questioni ve le hanno rappresentate colleghi più bravi di me e più esperti di me nei singoli punti.

E allora, mi consentirete di dire che voi dovete esprimere una valutazione sul falso, anche se è un reato prescritto. Lo farete, lo so, perché è un reato comunque connesso agli altri due. Però lo dovrete fare davvero, per ridare ragionevolezza a questa questione che purtroppo, a seguito dell'opera di periti che a vario titolo, diciamo, differenziando le singole situazioni, tanto periti – come aggettivo – non sono stati... In disparte le questioni legate alla loro capacità professionale pregressa o ai loro titoli che mi

interessano poco. A me interessa valutare il lavoro. Perché, altrimenti, a dispetto di tutto, un ragazzo di 38 anni come me non dovrebbe difendere il Professor Liberti, o come i colleghi che mi hanno preceduto non dovrebbero avere una parte attiva in questo processo, dovremmo ritrovare solamente difensori più esperti di noi. Non è per forza il dato esperienziale che mi interessa. Però, se a questo ci si permette il lusso di accompagnare una supponenza – passatemi il termine – legata alla scelta professionale nostra di non dire le fonti, di non dire come si chiamano i metodi, di non esplicitarli e di banalizzare quando ti viene richiesto all'udienza dell'incidente probatorio quale sia il metodo che hai usato, amplificando oltremodo e misura il riferimento a letteratura internazionale riconosciuta universalmente in Belgio, in Olanda, in Germania, quando poi ti devi misurare, perché lo devi fare, con dei consulenti che, altro che controvertire la realtà con buffonate o carte, ti hanno detto come si fanno le cose, e tu non ti ci puoi neanche misurare, perché non hai dato una dignità scientifica nel senso di richiamo a fonti di letteratura, o a leggi universalmente riconosciute al tuo lavoro, francamente questo io non lo trovo particolarmente edificante, soprattutto in un processo come questo. Io, adesso, Presidente, vi chiederei cinque minuti davvero di sospensione, per bere un goccio d'acqua e trovare quel passaggio, e poi parlerò della corruzione, e stasera vi prometto che chiudo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, facciamo cinque minuti. Va bene, grazie.

*(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 17:30 e riprende alle ore 17:47).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prima di ricominciare, Avvocato Vozza, oggi non credo che lei potrà iniziare. Però abbiamo avuto la promessa dal suo collega che

*(Il Pubblico Ministero Dottor Buccoliero interviene fuori microfono).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prima di ricominciare, Avvocato Vozza...

AVVOCATO V. VOZZA – Prego, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, oggi non credo che lei potrà iniziare, però abbiamo avuto la promessa dal suo collega che... Quindi inizierà domani, Avvocato. Va bene? Poi, mercoledì invece l'Avvocato Perrone. Mercoledì l'Avvocato Perrone, giovedì gli enti, venerdì l'Avvocato Annicchiarico, e poi iniziamo le repliche. Prego, Avvocato Raffo.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, intanto vi leggo il passaggio della sentenza della Cassazione, che è il 4.5 della sentenza, a pagina 23 e 24. "Esposte queste precisazioni in diritto" – come vedete non dico cosa inesatta quando dico che la sentenza è tutta in diritto rispetto alla questione del falso valutativo – "va detto che, nella specie, la Corte territoriale si è attenuta a principi elaborati in materia di falso valutativo, sottolineando

però come nel caso in esame sia stato negato il presupposto fattuale dell'accertamento valutativo. La falsità non si rinviene tanto nella contraddizione rispetto a criteri indiscussi o indiscutibili, quanto nel carattere netto dell'affermazione circa la non compatibilità delle polveri emesse dall'impianto di sinterizzazione dell'acciaio e le sostanze rinvenute nei reperti alimentari, senza che si sia dato conto dell'applicazione di uno soltanto dei possibili criteri elaborati dalla comunità scientifica di riferimento". Pagina 122 dell'appello che, come vi ho detto prima, si riferiva a quello che era il riferimento... Posso? Sì, chiedo scusa! Si riferiva, ovviamente, a quanto diceva la Corte d'Appello con riferimento al fatto che HXCDF e HPCDF fossero traccianti di una contaminazione tipica della sinterizzazione dell'acciaio. Quindi questo concetto, ovviamente, la Corte, pur senza valutarlo, lo considera come un discorso motivazionale dove dice: "Sì, è vero, non mi hai specificato come mai, visto che i periti dicono che in letteratura scientifica ci sono delle assimilabilità solo legate alla sinterizzazione, la presenza di quei congeneri tu non me l'hai spiegata". Vi ho spiegato che il concetto va invertito per quanto ci riguarda, proprio perché il riferimento dei periti era completamente ultroneo, perché vi ho fatto vedere qual è la traccia tipica, secondo il BREF, della sinterizzazione dell'acciaio ed è completamente diversa rispetto alla prevalenza di altoclorati, dice esattamente l'opposto. Ma poi dice la Cassazione: "Indubbiamente, sul piano motivazionale, alcune criticità sono rilevabili. Invero, la sentenza avrebbe dovuto affrontare in maniera più specifica alcune delle doglianze difensive, reiterate anche con gli atti di ricorso in esame, su aspetti della valutazione espressa dai consulenti del Pubblico Ministero nella relazione oggetto dei capi di imputazione: la circostanza della distribuzione sul territorio degli animali abbattuti a macchia di leopardo; B) gli analoghi profili delle diossine provenienti da altre fonti emmissive e il rinvenimento di almeno un fingerprint – quello Cementir a cui ho fatto riferimento - sovrapponibile a quello indicato dai periti e proveniente da uno stabilimento industriale in cui non vi sono processi di sinterizzazione dell'acciaio; l'incompatibilità tra le emissioni dell'impianto AGL 2 e la contaminazione delle matrici alimentari esaminate, come ineluttabile conseguenza dell'analisi comparata dei rapporti di tossicità tra diossine e PCB dioxin-like, risultati inversi nelle polveri dell'impianto di agglomerazione del siderurgico e negli animali abbattuti". I rapporti tra PCB e diossine, quello che vi ho fatto vedere all'inizio; gli schemi che vi ho dato all'inizio, che ritraggono le figure che ci sono in relazione; il rapporto tra le polveri degli elettrofiltri è 90/10, 95 a 5 come percentuale: ci sono 90 di diossine... 95 di diossine e 5 di PCB. Negli animali in tal quale abbiamo trovato rapporti completamente inversi. Erano stracontaminati gli animali e le matrici edibili, perché loro hanno valutato anche quelle,

da PCB e non da diossine. Risultati inversi, come dicevo, negli animali abbattuti. "Si tratta, tuttavia, di vizi motivazionali che richiederebbero un nuovo esame da parte della Corte territoriale, reso inutile - come si è già detto - dallo spirare del termine prescrizionale e quindi dall'estinzione del reato".

Capite bene che questo dato è un dato che voi siete chiamati a deliberare comunque nel momento, in cui dovrete decidere sull'imputazione per disastro e per avvelenamento che viene ascritta al mio cliente dal Pubblico Ministero. Il dato del falso sarà comunque un dato necessitato. Io potrei star qui a difendere il mio assistito sul presupposto che c'è una doppia conforme in tema di avvelenamento e disastro, però non mi sento di limitarmi a questo, non mi sono sentito di limitarmi a questo. Anche perché, a differenza di quanto è accaduto qui, noi veniamo da un lunghissimo dibattito che ci ha spiegato, fino ad oggi addirittura, delle situazioni che obiettivamente danno... gettano una luce diversa sui fatti che sono contestati.

Adesso veniamo al dato della contestazione di corruzione. Proprio per questo, vi dicevo, il dibattito è servito. Forse si poteva fare uno sforzo in più anche in termini di abbreviato, ma questo obiettivamente paga lo scotto di ciò che i periti hanno detto. È chiaro che la lettura delle intercettazioni, orientata a verificare quelli che sarebbero gli elementi falsi nella consulenza, forse senza approfondirne i contenuti veramente, anche in ragione del fatto che solo in questo dibattito abbiamo capito meglio tante cose, abbiamo capito bene che cosa erano le diffuse e fuggitive, abbiamo capito bene perché sarebbe importante capire come escono, perché diversamente non ci sarebbe un modo serio di prevenirne la fuoriuscita, modo serio che invece i consulenti avevano rappresentato.

E allora, veniamo a noi. Liberti, come vi ho detto all'inizio della mia discussione, risponde non soltanto di falso e corruzione per la consulenza del 2010, quella dove il Pubblico Ministero ha detto che avrebbe fatto una giravolta degna del migliore acrobata a 360 gradi, a pagina 124 della requisitoria del 10 febbraio 2021.

Ora, al di là della battuta o del dato su questa giravolta, io vi ho dimostrato - spero - che nessuna inversione c'è stata, che hanno tirato dritto e che hanno anzi fatto ciò che i periti non hanno fatto, ovvero individuato la fonte della contaminazione. Ma è pur vero un dato: che dal deposito della prima consulenza sono trascorsi diversi mesi, nel silenzio assoluto per loro, che ritenevano dunque di aver completato il loro incarico consulenziale. A meno che non mi si voglia dire che Liberti, Professore universitario, Ordinario della facoltà di Bari e di Taranto, nel senso Vice Preside della facoltà di Taranto, già preside per sei anni, con un incarico esplicito ricevuto dal Rettore Costantino di verificare e di rivivificare i rapporti con Ilva, la più grossa realtà

industriale siderurgica, che ovviamente con un politecnico ha molto a che fare, dovesse - per tutta la durata dell'incarico, da intendersi come fino al dibattimento, quando poi sarebbe stato sentito come consulente - interrompere qualsiasi tipo di rapporto col siderurgico anche di natura istituzionale. Del resto, considerate che egli non ha avuto rapporti coi Riva. Ha avuto rapporti, in riferimento a questo incarico istituzionale ricevuto, col responsabile delle relazioni istituzionali, riconosciuto come tale, inquadrato come tale nel siderurgico e con il quale - come avete potuto vedere, come avete potuto sentire dalla viva voce dei due oggi - fino al 23 febbraio, in cui Liberti in qualche misura torna sul tema della convenzione, del quale aveva già avuto modo di interloquire quando aveva ricevuto l'incarico dal Rettore Costantino, a quel punto ha una sollecitazione di natura accademica che gli dà l'urgenza, dice: "È urgente", di definire questo discorso della convenzione quadro, fare la convenzione quadro. Liberti è un Professore e, come vi ho detto, aveva anche l'interesse a cercare di lasciare un segno a Taranto. Aveva fatto tanto per la facoltà di Taranto nella sua crescita, nel suo sviluppo. Lui abita a Bari. Le trasferte continue di un docente di settant'anni - all'epoca - fatte su Taranto erano legate anche alla volontà di far crescere il polo universitario e il Politecnico a Taranto, perché era indubbia la rilevanza strategica di una facoltà di quel tipo vicino al siderurgico. Per non essere troppo lungo nella mia esposizione, visto che vi ho promesso che concluderò oggi e non voglio sforare, io non credo che ci fosse nulla di anomalo, quando Liberti ha depositato la consulenza del 2009, a ritenere sostanzialmente compiuto il suo lavoro, e dunque a ritenere possibile avere rapporti con Ilva, con Archinà come responsabile istituzionale, di tipo istituzionale. Vi aggiungo anche che il Liberti aveva anche dei tesisti di laurea - così come tanti professori - che svolgevano le tesi di laurea sul siderurgico, e sono note, notorie queste cose, perché noi tarantini le conosciamo bene, proprio nella dinamica che questo comporta. Allora, detto ciò, posto che questo è stato anche specificato, io devo fare questa premessa per dirvi che il fatto di fare una consulenza non legava certamente Liberti ad una impossibilità di rapporti col siderurgico, soprattutto vista anche la delega di fatto istituzionale ricevuta dal nuovo Rettore.

Abbiamo detto, con l'Avvocato Caiazza, che questo processo secondo la Procura, rispetto al tema della corruzione, nasce il 25 marzo del 2010. Vi aggiungo io, pur avendo fatto sentire quell'intercettazione del 23 marzo che non vi citerò, se non velocemente, perché è un'intercettazione incredibilmente demolitiva del costruito accusatorio...

*(L'imputato Liberti interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO - 23 marzo: Cinieri/Archinà, Natale e Pasqua. Almeno su questo... No, scusate, però ho questo rapporto che mi ha dato tanto anche in termini di contenuti col

mio assistito, e quindi mi fa piacere partecipare anche insieme a lui di certe situazioni.

Il discorso è questo: io vi devo segnalare che la sentenza del G.U.P., tanto quanto quella della Corte d'Appello... La sentenza del G.U.P. non ne parla proprio, mi pare neanche quella della Corte d'Appello, se non sul tema di Don Marco Gerardo, ma non si impegna a valutarne specificamente le determinazioni. Il G.U.P., me lo ricordo ancora, perché lì ero coinvolto come difensore di Don Marco Gerardo, quindi me lo ricordo bene, nell'incipit della storia, della breve cronistoria dei fatti – come facciamo noi nelle memorie – diceva: "La vicenda nasce il 25 marzo". Ora, posto che la vicenda - credo sia pacifico – non nasce il 25 marzo ma nasce almeno il 23, rispetto alla storia dei soldi e della busta, e sul punto non si può mistificare in nessun modo, io vi devo dire solo questo: il valore di un'intercettazione, a mio sommo avviso, può essere duplice. La ricostruzione può essere data in un modo o nell'altro. In tanti casi, noi lo abbiamo visto, questo è un fatto. Anche l'intercettazione che vi ho citato prima: "Vedo se me lo lavoro sulla quantità piuttosto che sulla qualità", che poi non porta a nulla quantomeno, perché la consulenza è solo sulla qualità, sul profilo, sul fingerprint... Ma è un concetto che oggi voi padronegiate con facilità, ieri chi se ne è occupato forse poteva avere qualche difficoltà. Io stesso avevo delle enormi difficoltà – le denuncio a voi – per capire la differenza tra profilo, verifica del profilo, metodo di verifica del profilo. Sono concetti difficili. Quindi, sicuramente può essere male interpretato un concetto espresso, considerando comunque che non c'è nessuna intercettazione dove si dice: "Va be', ma quello se l'è presa la ciappetta", come capita in altri processi, no? "Comunque i soldi non gli fanno schifo". Non c'è nulla di questo. Ci sono intercettazioni sul presunto merito dell'attività consulenziale che vengono valorizzate per spiegare l'una o l'altra tesi. L'intercettazione del 23 febbraio per esempio, quella di oggi, e quella del 23 marzo però, hanno un qualcosa in più. Dice: "Avvocato, ma quelle sono pro domo sue e quindi lei lo dice". No, io vi faccio riflettere su un dato. Un'intercettazione che descrive un dato documentale, non che si presume ci si riferisca a quel dato documentale, a quella verifica... "Allora, vedi, lì c'era la verifica sull'AGL 2, stanno parlando della verifica dell'AGL 2". Può essere quella verifica, o magari una delle altre cento verifiche che si facevano nel siderurgico, vi faccio un esempio. Ma, nel momento in cui in un'intercettazione genuina, perché l'intercettazione di per sé è genuina, si parla di offerta a Natale e Pasqua di 5 mila e 10 mila: "Sempre così facciamo, 5 mila a Natale e 10 mila a Pasqua", quel dato diventa un dato insuperabile, perché è un dato numerico che poi tu vai a riscontrare nella documentazione, ma non è un dato testimoniale, non è Cinieri che è venuto qua a dibattito e a domanda della Difesa o del Pubblico Ministero ha detto: "No, no, io mi ricordo che sono 5 mila a Natale e 10 mila a Pasqua".



"Un attimo, vediamo, l'attendibilità di questo teste qual è? Ha fatto dichiarazioni, ha detto qualcosa prima? Qualcuno l'ha avvicinato? Con questi furbacchioni non si sa mai. Vediamo un po'". No, l'intercettazione è genuina. È prima anche solo di sapere che ci sia un'indagine di quel tipo. Perché, non vi dimenticate mai che quella intercettazione viene fuori non con riferimento all'indagine sul disastro e sull'avvelenamento, ma in un procedimento parallelo iscritto, che poi è stato assorbito da questo, gestito dal Dottor Epifani su un'ipotesi problematica rispetto alle attività istituzionali che faceva Ilva. Liberti non era proprio a preventivo. La corruzione di Liberti non era proprio a preventivo. Il 23 marzo quella telefonata descrive un fatto genuino e documentale, riscontrato nei documenti, riscontrato nelle testimonianze. Quella che vi ho fatto sentire oggi - menomale, certe volte il cielo ci aiuta anche in questo! – trovata a seguito di una ricerca, perché brogliacciata con il Professor Lepezzi, chiamata tra Achille e Archinà - vai a pensare mai! - descrive un dato documentale: <<Avete fatto la convenzione quadro con le altre università? Il mio Rettore mi ha detto: "La dobbiamo fare questa convenzione quadro?" – "Sì" – "E va be', avete le bozze di quelle? Che se ce le date noi le aggiorniamo, così vediamo di sistemare, le usiamo come canovaccio. È urgente". C'è tutto là dentro. C'è tutto, nella misura in cui... Anche perché non è che dice: "Va be', l'avete fatta voi Avvocati, avete fatto un'intercettazione". No, sta là. È un dato fatto dalla Guardia di Finanza, non valutato, non valorizzato, neanche capito, perché hanno pensato che fosse Lepezzi. Vedi un po' la sfortuna che riscrive una storia completamente diversa, perché quando i Pubblici Ministeri vi raccontano: "Ma veramente ci volete far credere che Liberti e Archinà si vedevano per la convenzione, si scambiavano le bozze della convenzione?" Quella... Professor Costantino, Rettore. "Ma chi l'ha scritta la convenzione, chi l'ha fatta?" – "L'avrà fatta... Forse quella passa in senato accademico, quindi può darsi che l'abbia fatta la mia segreteria. Adesso non mi ricordo, me lo state chiedendo a dieci anni di distanza dai fatti. Francamente non ricordo". Io gli porto una e-mail del Professor Pontrandolfo con una bozza vecchia della convenzione, 2008, prima che si congelassero i rapporti con l'università. Dico: "Senta, ma scrive: grazie al Professor Liberti che si è adoperato". Quindi già nel 2008 Liberti aveva impostato un lavoro sulla convenzione quadro, solo che poi si era stoppato tutto con Giustolisi. Cambia la presidenza, cambia il rettorato, non c'è più Marzano ma c'è Costantino. Costantino la legge e dice: "Ah! Sì, sì, sì. Adesso che mi fa vedere, effettivamente può darsi che se ne sia occupato Liberti". Ma, se non avessi trovato questa telefonata oggi, sarebbe stato un tema da valutare. Oggi, invece, voi avete la prova genuina di due cose: del fatto che si scambiavano le bozze della convenzione, del fatto che al 23 febbraio il Professor Liberti richiama Archinà: "Archinà, ha detto il

mio Rettore la dobbiamo fare?" E Archinà dice: "Sì, Professore, ho problemi, mia moglie sta male. Mi scusi, non sono venuto proprio. Tornerò la settimana prossima" – "E va be', sentiamoci che è urgente. Dammi la bozza, dammi... Vediamo un po'". C'era un'urgenza da parte di Liberti. È tutto lì.

Io vi leggerò qualche passaggio sulle altre questioni. Mi rendo conto che non posso eludere il dato che si sono sentiti tramite Intini, perché quando si vedono a questa maledetta stazione di servizio che sta a metà strada... Perché – badate – anche qui, quel giorno, il 26 marzo del 2010, l'unica telefonata che voi trovate con Intini prima dell'incontro, prima della stazione di servizio, è una telefonata tra Archinà e Intini in cui Archinà dice: "Se è possibile, la faccio richiamare. Se è disponibile, la faccio richiamare subito". Non trovate nient'altro. Se non ci fosse stato nulla, se non ci fosse stato questo input, questa telefonata, avremmo potuto dire: "Liberti e Archinà si sono organizzati prima, nei giorni precedenti, tramite Intini", come volete voi. C'è stato un contatto Intini/Archinà, con Archinà che dice: "Se è possibile, la faccio richiamare". Lo fa richiamare da dove? Dal fisso. Perché, ci hanno detto i militari della Guardia di Finanza, i cellulari erano monitorati, i fissi di Ilva non era possibile monitorarli perché, sostanzialmente, siccome c'era la canalizzazione al centralino non era possibile, non avevamo accesso a questo tipo di discorso. In quel caso però, mi sento di dirvi, c'è stata una telefonata: la telefonata che poi, come vi ha spiegato l'Avvocato Caiazza, sicuramente avrà dato vita all'incontro urgente che non era programmato, altrimenti Archinà non prendeva l'appuntamento all'Arcivescovado per le dodici e mezza, non prendeva appuntamento con De Michele che doveva raggiungerlo in Ilva. C'è stato qualcosa, qualcosa che probabilmente è partito da Archinà, partito dallo stesso Capogrosso, che forse nei giorni precedenti o quel giorno stesso ha detto: "Archinà, io ho il problema delle bricchette. Dobbiamo chiedere all'università? Hai detto che stai facendo la convenzione quadro con Liberti, è un mese, l'avete fatta? Possiamo chiedere un parere a loro?" Perché il Professore di Milano... Questo è tutto nell'interrogatorio di Capogrosso, ma è tutto documentato. C'erano istanze fatte per chiedere il dissequestro delle bricchette. Le bricchette sono un materiale secondario che veniva inteso come rifiuto dalla Procura. Avevano fatto fare prima una relazione, con un'istanza di dissequestro, che non aveva ricevuto risposta; avevano chiesto a un professore del Politecnico di Milano un parere che non arrivava; non riuscivano a sbloccare questo dato. Capogrosso, che in quel periodo sa - è del 23 la telefonata, l'avete sentita – che stanno facendo la convenzione quadro, dice: "Scusa, ma perché non chiediamo all'Università di Taranto di farci un parere pro veritate? Stiamo facendo la convenzione? Chiedi" - "Sì, ho parlato con Liberti" – "E chiedi a Liberti". Archinà si ricorda che deve chiedere con urgenza a

Liberti, lascia tutto dove sta, si sente con Intini, in una telefonata che non conosciamo e che dopo dieci anni puoi pure non ricordarti: "Ho necessità di sentire Liberti, posso parlare?" Perché Archinà non telefona direttamente a Liberti? Io non lo so, io non lo so perché non telefona direttamente a Liberti in quel momento. Può darsi anche che Intini avesse chiamato - "La faccio richiamare subito" dice Archinà a Intini - per una delle molteplici attività che come università, come attività lavorativa... Perché Intini ci ha detto aveva una sua partita IVA personale peraltro. Egli svolgeva... Non Teta, Pubblico Ministero. Perché io, francamente, sentire ancora parlare di Liberti socio occulto della Teta, quando non è la Teta che ha ricevuto il pagamento di quella consulenza... Perché ce l'ha detto Intini. Allora, o Intini vi piace come testimone o non vi piace. O l'ha fatturata Teta, e allora ce ne importa qualcosa che Liberti sia socio occulto della Teta, cosa smentita dal mondo intero; oppure, se è vero che l'ha fatturata Intini con la sua partita IVA personale, siamo sempre lì: o non gli credete e andate a fare un accertamento fiscale e vedete se ha emesso una fattura, oppure vi tenete il dato ed è buono quello. È buono tutto di Intini? È buono anche quello! Ma non possiamo costruire questa situazione di Teta, che soldi da Ilva non ne ha presi, per inserire Liberti dentro socio occulto di Teta, solo perché stava nello stesso ufficio multiofficio dove c'era ma Teta, Liberti, Manzarri e – guardate un po' – il proprietario: Viesel, testimone della Difesa che è venuto e ve l'ha spiegato. Cioè, sono dati questi documentali e documentati. C'era il contratto anche degli altri: Manzarri, la Teta, eccetera. Sono elementi che intanto non ci dicono, non ci descrivono un qualcosa di certo, ma che non hanno trovato riscontri nel dibattito. È stato detto da tutti che Liberti con Teta non ha mai avuto ruoli. "Si è mai spartito soldi Liberti con Teta?" Intini: "No, assolutamente, non c'entrava niente" – "Ha mai avuto rapporti diretti?" Viesel: "Sa se avevano... " – "Sì, parlavano con Intini, so che avevano la stanza affianco, però che io sappia non c'entrava niente.

*(L'imputato Liberti interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO - Sì. Notarnicola stesso ve l'ha detto, che era socio in Teta. Quindi abbiamo tutti gli elementi contrari rispetto a questo. Vogliamo fare colore? Facciamo colore. Ma non portiamo niente a casa col colore. Non smuoviamo neanche quelle certezze granitiche che quelle due telefonate ci danno. Sappiamo che c'è un dato. Il fatto che si siano visti a metà strada, alla stazione di servizio, è fastidioso. Anche qui, colorare questo dato col fatto che si sono visti dietro come gli spacciatori di droga... Questo... ricordo una vecchia discussione in udienza preliminare sul tema. Forse questo non è stato ripetuto, ma il senso grossomodo era quello. È un dato che, sì, fa colore anche lui, però quando poi l'Avvocato Raffo interroga De Siati e Moscogiuri che sono

andati a fare le verifiche, che si sono acquisiti i video, e dice: "Scusa, Moscogiuri, fammi capire una cosa..." Un attimo solo, stavo cercando i fogli che vi ho dato, perché ci sono le immagini. Eccoli qua, scusatemi! Quando chiedo a Moscogiuri... Voi troverete proprio il terzultimo foglio, ci sono delle foto. Ma abbiamo visto il video, l'abbiamo fatto vedere a Moscogiuri e De Siati. Gli ho detto: "Scusi, mi faccia capire una cosa: la macchina di Liberti..." Foto 4, CAM4 2010, 03 marzo 26, 12:17 e 10 secondi. La prima delle quattro foto messe insieme in un unico foglio. Vedete delle macchine, solo delle macchine, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Bene. In questa prima foto si vede nella prima immagine la macchina di Liberti che arriva in fondo in fondo, piccolina, accanto ai camion. La vedrete, è una macchina bianca che non arriva alla stazione di servizio all'autostrada sul davanti, arriva da una stradina dietro. Queste immagini le abbiamo proiettate facendo vedere anche il minuto, chiedendo ai militari, e i militari dicevano: "Sì, effettivamente viene da quella stradina, quella stradina dietro. Poi va avanti, va avanti, e poi parcheggia lì". Dove, tra l'altro – consentitemi – vedete ben altre due macchine parcheggiate. Quella che si vede davanti, e poi scorgete il profilo di un'ulteriore macchina bianca parcheggiata, diciamo, dove si parcheggerà Liberti. Ci sono pure le altre camere, si vede bene, voi lo potrete vedere. Cioè, chi arriva dietro... chi arriva da dietro si ferma lì, non va sul davanti a parcheggiare, perché arriva direttamente sul retro della stazione. E da dove arriva chi arriva da lì? Arriva da Bari. Vi abbiamo presentato la mappa, è la prima immagine. Ho chiesto al militare di indicarmi dove fosse quella zona, e lui mi mise una croce sopra. Ce l'avete a dibattito. La stazione di servizio è quella che guardando la foto voi vedete a destra. Non c'era ancora l'altra, perché ce n'era una sola nel 2010. Voi vedete, però, in basso a sinistra nella figura, il casello dell'autostrada di Bari. Dal casello si passa sotto l'autostrada, sotto l'autostrada e si arriva proprio dietro.

Mi pare, Presidente e Giudice a Latere, che quando mostrai disegnai anche la strada in quella che ho depositato, che è agli atti e che voi conoscete bene. Quindi Liberti arriva lì e si vedono lì per questo, non per celarsi. Peraltro – mi consentirete – è notizia odierna di un incontro in una stazione di servizio, lo leggerete, perché c'è un parlamentare (Renzi) che si sarebbe visto con una persona a una stazione di servizio. Ho detto: "Caspita, la notizia è di oggi". Renzi, Renzo Liberti, quasi quasi è un caso particolare. Ma, pensavo tra me e me, perché avevo affrontato il tema: le stazioni di servizio sono i posti con più telecamere del mondo. Questa stazione di servizio aveva la bellezza di dieci telecamere, diverse in buona qualità, alcune in bassa qualità. Stranamente – mi consentirete questo – non abbiamo capito, e il consulente lo ha anche detto, come mai le immagini in buona

qualità delle telecamere che stavano riprendendo l'incontro non siano state acquisite tutte nella loro totalità, visto che sono state versate su un supporto. Perché, comprenderete perfettamente che se si fosse visto tutto, quello che noi siamo costretti a verificare attraverso le immagini di una fotocamera... Di una fotocamera, pardon! Di una telecamera distante e in bianco e nero, lo avremmo potuto vedere con maggiore facilità e non avrebbe dato il via a una iperbole di ipotesi sul fatto che quei fogli – che fogli sono – potevano essere una busta, addirittura alla fine di questo lungo dibattito abbiamo scoperto che forse c'era anche una busta che non si è mai vista; che Archinà che passeggia tranquillamente... Addirittura vediamo Archinà nella famosa foto con l'occhiello, che pure vi ho messo e vi ho cercato di ingrandire per quanto possibile... Lo vedete qui. Qui ho pensato di non riprodurla, perché col sole l'altro giorno non si vedeva, ma credo che sia ineludibilmente un occhiello di fogli che mi permetterò di riprodurre, così non tiro fuori la busta che pure ho anch'io. Così. Ovviamente la mia busta è fatta di soldi più falsi di quelli dell'Avvocato Caiazza, erano fotocopie a colori, perché io i soldi dell'Avvocato Caiazza non ce li avevo, non potevo comprare i soldi falsi. Ma, detto questo, Presidente, se anche noi volessimo immaginare che dentro questo pacchetto di fogli legati così, come si vede, con un occhiello, ci fosse una busta, dovremmo immaginare che una busta pesante come quella che vi ha fatto quantomeno vedere l'Avvocato Caiazza, doppia, spessa e chiusa, se fosse stata qui dentro con un occhiello aperto, quando Archinà fa questo movimento, prende il telefonino... Sta parlando al telefono. Voi ve lo potrete guardare cento volte in Camera di Consiglio. Parla al telefono, tiene la busta in questo modo. La busta, pardon! Vedete, le parole sono importanti. Tiene i fogli in questo modo, perché busta non ce n'è. Prende il suo telefonino, proprio in quel momento in cui si vede l'occhiello, e fa questo: inserisce il telefonino nella tasca interna della giacca. In quel momento, se ci fosse stata una busta nell'occhiello sarebbe caduta a terra. Se ci fosse stata una busta dentro la giacca di Archinà, quando fa questo movimento l'avremmo vista, probabilmente. Di tutto questo niente! Ma c'è di più: la Guardia di Finanza e i media – ma i media a noi non interessano in questo senso – hanno ritenuto che quei fogli che i due si scambiano... "Dalli a me, dalli a te". Guarda, Liberti che li guarda. Ve l'ha detto Civino. Io non ci voglio tornare troppo specificatamente. Fossero la busta. Ora, pretendere di dire che siccome quando sono stati arrestati – perché queste due persone sono state arrestate – e interrogati sul punto, quando gli si contestava... Dice: "Ma c'è una busta bianca?" – "No, i documenti. Beh, i documenti potevano stare in una busta. Non lo so, mi ha portato la bozza della convenzione". Poteva essere quello che stava in una busta, intesa come una busta portafogli. Gente che non aveva visto il video. Il Professor Liberti, che

a settant'anni per la prima volta nella sua vita, dopo aver fatto il consulente delle Procure... Il consulente delle Procure, quello portato avanti nelle cokerie, che aveva fatto condannare l'Ilva sulle cokerie, perché era sua la consulenza, che aveva retto fino in Cassazione, di Liberti... A parte che si andava a prostituire per 10 mila euro, e la cosa fa ribrezzo, è ridicola, ma nel momento in cui lo avete arrestato e gli chiedevate cose... Non direttamente i Pubblici Ministeri, ci sono stati interrogatori dopo l'arresto anche fatti... delegati. Ma come si può pensare che una persona in quel momento, senza conoscere gli atti, senza conoscere nulla, senza conoscere le intercettazioni, riesca a ricostruire un fatto di due anni prima? Perché voglio ricordare a me stesso che Liberti è stato arrestato per aver fatto una consulenza falsa e per quell'atto di corruzione due anni dopo. Liberti deposita la consulenza 2009 ad agosto duemila... Ad agosto 2009. L'altra la deposita a luglio del 2010, e poi a settembre del 2010 c'è l'errata corrige con correzioni solo formali. Vedete, mi spiace che non ci siano tutti gli allegati. Io ve li depositerò tutti. Vorrei consideraste questo: per quanto riguarda...

*(Il Presidente interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO - Settembre. Viene depositata a luglio. Guardi, Presidente, la consulenza viene depositata a luglio, c'è addirittura nelle intercettazioni. Intercettazioni... Uno degli allegati, Presidente, che voi non avete – per questo dicevo mi spiace che non abbiate gli allegati – è la lettera di trasmissione, che dice... Questa la conoscono perfettamente i Pubblici Ministeri. Io, giusto per mostrarla, poi depositerò tutto. È la lettera di trasmissione con l'errata corrige...

*(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO – E là c'è scritto: "Al riguardo si trasmette seconda copia della relazione integrativa".

*(Il Presidente interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO - No. Presidente, scusi: "Si fa seguito a quanto anticipato verbalmente al Dottor Buccoliero in relazione alla consulenza integrativa disposta dallo stesso con decreto in data 11/01/2010. Al riguardo si trasmette seconda copia della relazione integrativa predisposta dai sottoscritti, in sostituzione di quella già depositata il 23 luglio". Del 23 luglio! Qua c'è il "depositato", Presidente. Cioè, quello che vi voglio dire è questo: si fa menzione del fatto che il 23 luglio era stata depositata la prima copia con tutti gli allegati, ma questa copia è stata depositata ex se, ovviamente in sostituzione del testo della prima. Ma non cambiava le conclusioni, non cambiava niente. Questo mi pare pacifico, insomma, da questo punto di vista. Sostanzialmente corregge meri errori formali. Quello che non hanno fatto i periti, che hanno sbagliato PCB invece di diossina, eccetera. Loro, se c'era qualche refuso nel testo, lo hanno fatto bello perfetto.

Infatti non ce ne sono refusi nel testo Liberti, Primerano, Cassano. C'è anche l'intercettazione in cui parlano dell'errata corrige da fare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi nel fascicolo che ci è stato trasmesso abbiamo solo quella depositata a settembre, quella di luglio con gli allegati non c'è.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, questo l'ho compreso già. Mi pare che sul punto avessimo detto che, essendo corpo di reato entrambe, dovremo provvedere a fornirvi gli allegati. Anche perché dal punto di vista testuale ci sono i richiami agli allegati. Ora, che voi possiate giudicarle senza gli allegati mi pare un fuor d'opera, perché – ripeto – non è la consulenza di Manigrassi dove mi potreste dire: "Caro Avvocato, lei..." Se no, se volete assolvere sul presupposto che non ci sono gli allegati, mi va bene comunque. Forse sarebbe una diminutio per Liberti ma, tutto sommato, va bene comunque da questo punto di vista. Questa avete detto ce l'avete.

Allora, Presidente, andiamo ai problemi. Perché, sinceramente, sulle soluzioni credo che vi abbiamo già detto parecchio. Sulle intercettazioni probanti oltre ogni ragionevole dubbio, il fatto che si siano visti per una convenzione, che si siano visti più volte, ripetutamente, per passarsi le bozze della convenzione, penso che non dobbiamo dirci nulla. È provato nelle telefonate. Sul fatto che le conversazioni siano probanti di qualcosa... Quelle che avvengono tra terze persone, badate! Nel senso che qui si cerca di provare l'avvenuta corruzione, perché Archinà dice a Fabio Riva: "Beh, per quanto riguarda le bricchette ha detto che ci fa ottenere una relazione tramite un'altra persona la settimana prossima", eccetera. Direi che, se ha parlato con Capogrosso rispetto al fatto che dovevano chiedere all'università, visto che stavano facendo la convenzione quadro... E avete la prova telefonica di questo. E quindi chiedeva a Liberti in questa veste, francamente poteva anche usare... Ecco, diciamo che quella è una semplificazione. A me non piace parlare di millanteria di Archinà o di iperboli che utilizza telefonicamente, però oggettivamente avete la prova del fatto che stavano facendo la convenzione, Capogrosso fa chiedere la consulenza sulle bricchette a Liberti per richiederla all'università; lui in quel momento è il referente istituzionale del Rettore, perché così si presenta, e il Rettore ha detto che lo aveva delegato a tutti i rapporti con Ilva, pure nelle relazioni istituzionali diverse dalla convenzione. Quindi a chi chiediamo per chiedere una relazione all'università? A Liberti! Archinà ne parla con Fabio Riva, che sta a Milano, che non ne sa niente, dice: "Sulle bricchette ci farà avere una relazione per il tramite di un'altra persona". La verità è che il Professor Liberti ha detto: "Io di bricchette non capisco niente", perché non Scienze dei Materiali, con riferimento a questo è una cosa diversa. Una cosa è l'impianto siderurgico, una cosa è la chimica, una cosa è Scienze dei Materiali. È un rifiuto, non è un rifiuto? Ma, diciamo pure che Liberti

forse non avesse proprio anche solo il pensiero di prendersi una consulenza da Ilva, che non aveva mai preso. Liberti, fino a quel momento - è noto, è notorio, è ufficializzato - non aveva mai preso un incarico privato, perché era un Professore Ordinario.

*(L'imputato Liberti interviene fuori microfono).*

AVVOCATO C. RAFFO – Dopo non ci interessa, lasciamolo al mondo! Dopo, purtroppo, sono successe tante cose brutte. Prima era Professore Ordinario a tempo pieno. Le consulenze dei Pubblici Ministeri e le consulenze degli enti pubblici – ma in particolare quelle dei Pubblici Ministeri – possono essere non rifiutabili, perché quando hai un incarico pubblico di perizia devi dare una motivazione per rifiutarlo, da quel punto di vista. Ma, detto ciò, il fatto che avesse lavorato solo e sempre per enti pubblici... A me non piace neanche dire: “Il contraddittore giurato di Ilva aveva vinto sulle cokerie”. Non mi interessa, perché io credo che se uno fa lo scienziato, al netto del fatto che non voglia lavorare per il privato, non abbia un che di preconstituito nei confronti di chi deve valutare, come io spero sempre – e ci credo – che non ce l’abbiano i Pubblici Ministeri che, quando devono giudicare una persona, devono anche portare elementi a suo favore, proprio per la funzione pubblica che rivestono. Questi elementi sono nuovi. Sapranno rivalutarli, se lo riterranno opportuno. Di sicuro Liberti non aveva mai preso incarichi, quindi dice: "Non lo posso prendere io l'incarico, mò vediamo chi lo può fare. Ti faccio sapere, vediamo". Infatti lui non dice: “Ce la fa avere tramite Intini, ce la fa avere tramite Notarnicola”, dice “Tramite un altro. L'università. Ce la fa avere tramite un altro”. "Liberti" - che è il referente dell'università "ce la fa avere tramite un altro". Poi Archinà si lancia e dice: “Beh, ma comunque mi sembra che sta allineato, tutto sommato”. Ora, io vi prego, aveva depositato nel 2009, il 23 febbraio avevano fatto i campionamenti e poi basta. Basta. Non hanno lavorato né hanno potuto lavorare, perché non avevano gli esiti analitici di quei campioni. Sulla base del fatto che non avevano gli esiti analitici di quei campioni e che non erano manco iniziati i campionamenti, perché i campionamenti iniziano il 28 aprile, Liberti non poteva lavorare su nulla. L’unica cosa che fanno il 30 aprile... Ve l’ho prodotto. Il 30 aprile chiedono una serie di documenti a Ilva, perché sono iniziate le indagini... Le analisi, pardon! Scusatemi, ma è lo stesso, e loro chiedono il 30 aprile i documenti. A maggio ricevono queste benedette analisi e Liberti si lamenta: "Ma possibile? Ma quanti mesi ci vogliono? Quanti mesi ci vogliono per fare queste analisi? Ancora non sono cominciate?" Si lamenta Liberti. "È vero, Liberti" – dice Archinà – "mi ha chiesto i dati delle nostre analisi". Perché il 23 febbraio si fa il campionamento in contraddittorio e si vedono il 26 marzo. "Però – sa – io e Capogrosso non sapevamo. Non sapevo se andava bene". "E dateli, dateli!" È chiaro che dice: “E dateli”. Se tu dici: “Sta allineato, mi ha chiesto i dati” - “E dateli i dati, dateli”.



Anche perché Ilva riteneva, evidentemente, che essendo molto bassi i dati, potessero darli. Peccato che non glieli danno. E la prova che non glieli danno voi ce l'avete per quell'intercettazione che io vi ho letto l'altro giorno, vi ho citato l'altro giorno. Il Dottor Buccoliero dice in quell'intercettazione... di quell'intercettazione - pardon! - che, sostanzialmente, Liberti fa il difensore di Ilva, perché vuole convincere Primerano che in quelle polveri potrebbe non esserci la diossina. Vi ho spiegato già tutto, quindi su questo non mi ripeto. Dice pure: "La madre di tutte le risposte. Se c'è la diossina, se c'è la diossina, perché se non c'è la diossina stiamo andando contro quelli e invece, magari, il colpevole è altrove". Uno che sa che c'è la diossina, perché la diossina c'è, la trova. Non a livello elevato, come dalle anticipazioni dicono, ma la diossina c'è nelle polveri secondarie, dove non ci dovrebbe essere. Non fa così il difensore. È un difensore pazzo! È veramente una follia dire questo, se hai letto le analisi. Le analisi non gliele hanno date. Ma, prima di arrivare alle analisi che non gli hanno dato, c'è un dato in più. Scusate, Liberti corrotto da Archinà il 26 marzo – lo stesso 26 marzo – mentre si prende la busta da Archinà (presunta, che non vediamo, che non esiste) e se la mette in tasca dice: "Scusami, mandami le analisi, così vedo che posso fare". Archinà, che è quello che gli ha portato la busta, non uno che non ne sa niente, dice: "No, va be', fammi chiedere a Riva se te la posso dare". Com'è? Gli ha dato 10 mila euro, l'ha corrotto! Cioè, io ti corrompo, tu mi chiedi un dato per annacquare – come dicono i Pubblici Ministeri - la relazione, per cominciare a lavorare pro domo tua sulla relazione, e dici: "Non lo so se te le posso dare le analisi. Devo vedere, perché metti che Riva non vuole... Fammi chiedere". Ma veramente state usando questo argomento logico? Cioè, questo è un argomento di prova? Questo è l'argomento di prova contraria. Se Archinà deve chiedere a Riva se gli può dare le analisi che Liberti gli ha chiesto per iniziare a orientarsi nella relazione vuol dire che non glieli ha dati i 10 mila euro, perché altrimenti altro che dargli i dati della relazione! "Professore, non ti preoccupare. Ti sei preso i 10 mila euro, facciamo così: mò te la scrivo io la relazione e tu metti la firma", quella che non ha messo Vilner. "Mettila solo la firma, non fare niente, te la faccio scrivere da un tecnico mio. Non ti stancare". Che per quello che ti ho dato, 10 mila euro per controvertire il vero contro il colosso industriale... Mi viene da ridere! Ma, al netto di questa mia ricostruzione diciamo aggressiva, ma a voi sembra un argomento logico che io mi preoccupi se dare o non dare un dato a uno a cui ho appena dato una busta di 10 mila euro per imbonire la consulenza? Se a voi sembra un argomento logico fondato, vi prego, motivatelo, ma motivatelo bene, perché contro questo argomento logico c'è Monsignor Papa che ha detto che si è preso quei soldi, c'è la telefonata che dice che quei soldi presi quel giorno... chiesti non il giorno prima, chiesti tre giorni prima...

Perché nella telefonata: "Quanto gli diamo? 5, 10?" La settimana prossima, è chiaro che mi devi preparare i soldi. Il 25 ti chiamo: "Preparami quei 10 mila euro che servono". Te l'ho detto due giorni fa, lo sai già, non ti devo spiegare niente. Però Archinà non aveva preso ancora appuntamento con l'Arcivescovo. Prova a fare una telefonata lo stesso giorno 25, quando chiede i soldi, ma non aveva preso appuntamenti. Consentitemi di dire che era una consuetudine talmente granitica che certamente non gli avrebbero rifiutato di andare. Infatti dicono: "Vuol venire subito?" Sapevano perfettamente che ogni anno... Lo sapeva anche Don Marco, badate. Don Marco è stato messo sotto processo dopo essere stato sentito come teste e, dopo essere andato dalla Guardia di Finanza che lo interrogava gli ha detto: "Che io sappia, prende un'offerta Monsignor Papa come Arcivescovo" – "Ma va nei conti della diocesi?" – "No, no, no. Le gestisce direttamente lui queste offerte. Che io sappia è unica, credo che sia di 3, 5 mila euro, però – badate – io non lo so, perché io accompagno fino alla porta, poi me ne vado, quindi francamente non lo so. Dovrei chiedere a lui". "E lo può andare a chiedere? Lo può andare a chiedere? Le dispiace andargli a chiedere, a fare l'ausiliario di P.G.?" Ve lo ricorderete quando ho sentito D'Arco, ma vi prego, non mi fate tornare troppo sul punto. Io non ho mai visto un'indagine fatta così, mai! Un'indagine sulla corruzione di Ilva dove, per chiedere al soggetto che potrebbe aver assunto quella somma, in alternativa, io mando il suo ex segretario, che ora fa il parroco da un'altra parte. Ci sarebbe tanto da dire anche su questo, perché Don Marco Gerardo quando sta andando lì e poi sta tornando chiama me: 380/7044770, il mio numero. Forse l'ho detto a Radio Radicale, ho sbagliato. E c'è nei brogliacci, nei tabulati. Troverete anche i cartellini, se ci sono anche... No, nei tabulati. Ve li ho depositati io in udienza. Mi servirà quella documentazione per richiamarvi la documentazione bancaria di Papa. Chiama me e dice: "Ma si potevano prendere 10 mila euro in contanti nel giugno del 2010?" Perché l'ha chiamato la Guardia di Finanza e il cristiano sta preoccupato. Era il segretario del Vescovo, vuole bene al Vescovo, dice: "Ancora gli devono fare un accertamento fiscale, perché ha preso i soldi in contanti". Cioè, il senso è quello, non mi dice tutto. Mi dice solo: "Si potevano prendere 10 mila..." Io non gli rispondo. Allora telefona a un commercialista, Baldassarre Cimarrusti. Sono tutte telefonate fatte. E dice: "Ma si potevano prendere?" E sa che si potevano prendere. Io lo richiamo dopo e mi dice: "No, no, ho risolto. Volevo sapere questa cosa". Si preoccupa, perché gli hanno detto: "Chieda se ha avuto 10 mila euro nel 2010". Lui va, e Papa dice: "Sì, Marco, li ho presi 10 mila euro". Lui quindi sa dell'offerta che prendeva tutti gli anni, non sa se era unica o non era unica, questo non lo sa, non se lo ricorda. Va da lui e dice: "A Pasqua 2010 io li ho presi 10 mila euro.". Torna indietro e lo dice alla Guardia di Finanza. Siamo

arrivati a teorizzare che Don Marco Gerardo avesse detto il falso per dare un vantaggio ad Archinà, senza conoscerlo praticamente, se non nelle telefonate quando faceva il segretario del Vescovo: "Come sta, tutto bene? La Grazia del Signore sia con noi". Cioè, questo era il rapporto, non c'erano altri rapporti di interferenza, conoscenza di nessun tipo, ma è diventato lo scoglio da superare, perché se Papa ha detto a te che ha preso i 10 mila euro, e te l'ha detto a febbraio del 2010, questo dato è problematico. Poi sentiamo Papa, che non esclude, che dice: "Sì, può essere che li ho presi. Sì, può essere... Di solito li depositavo in banca, ma poi può essere pure che non li ho depositati in banca". Dice tutto e il contrario di tutto. L'unica cosa che dice è: "Non mi ricordo di aver parlato con Don Marco di questa cosa". È successo il putiferio: "Non sei andato veramente a casa San Paolo". Menomale che c'erano le celle che dimostravano che aveva fatto quel percorso. Una volta che è stato assolto perché il fatto non sussiste, che Papa gli abbia detto quel giorno che ha preso 10 mila euro è un dato. Il 02 febbraio del 2012 Don Marco sa da Papa che Papa ha ricevuto i 10 mila euro. Come giustifica la Corte la questione per non toccarvi la corruzione di cui non si doveva occupare? "Va be', sarà un ricordo sbagliato di Papa. Sa, anziano, può avere un ricordo sballato di queste cose, quindi non se lo ricorderà". Non si misura con la telefonata del 23 marzo, non si misura neanche... Come posso dire? Si misura con un dato che a me interessa portare alla vostra attenzione: il dato dell'analisi dei conti correnti di Papa. Perché, giustamente, il Dottor Epifani ha detto: "Papa è un teste falso". Consentitemi solo un passaggio su questo. Papa è un teste falso perché è venuto qua e, dopo che non era stato sicurissimo prima, è venuto qui e, graniticamente, ci ha detto: "Io li ho presi quei soldi. Li prendevo a Pasqua, a Natale", eccetera. Ci ha pensato parecchio? (*Fa un cenno di diniego*). L'ha detto a Don Marco prima di essere sentito. Cioè, il 02 febbraio l'ha detto a Don Marco che aveva preso 10 mila euro a Pasqua. Poi, davanti a quel plotone di esecuzione di Pubblico Ministero e Guardia di Finanza ha cominciato a dire: "Non posso dirlo con certezza. Forse sì, forse... però non posso escludere di averli presi". Al che, il Comandante Di Noi, della Guardia di Finanza, è intervenuto, perché aveva detto sì Papa. "Senta, ma lei prima ha detto che venivano da lei anche per il precetto pasquale? E se fossero venuti prima del precetto pasquale sarebbe per fissare il precetto pasquale, non per darle i soldi?" – "Può essere di sì, non posso escluderlo", aveva detto Papa. Con domanda che se la facevo io al dibattito mi tiravate dietro il microfono per sua suggestività. Io sto sentendo una persona informata sui fatti che mi ha detto: "Non posso escludere di aver preso 10 mila euro", prima aveva detto: "Archinà veniva da me o per fissare il precetto pasquale o perché mi portava l'offerta" – "Siccome ha parlato del precetto pasquale, e se fosse prima? E se fosse dopo? E quindi? Allora, che

sta dicendo?" Lei, Presidente, giustamente mi ha detto: "È suggestivo, Avvocato, che dica che l'US-EPA è l'unico metodo", eccetera. Io ho detto: "No, ma non intendevo essere suggestivo, mi dica l'altro". E questa domanda come l'avreste giudicata voi, suggestiva? A una persona di 78 anni, davanti a quel plotone di esecuzione, che aveva detto: "Non posso escludere di averli presi, forse li ho presi. Non lo so se li ho messi in banca". Aveva ancora paura Papa, aveva ancora paura che fosse un accertamento fiscale, Presidente. Non so se mi spiego. Cioè, mica gli hanno detto che il problema era che si stava sviluppando un'ipotesi di corruzione nei confronti del Professor Liberti e di Archinà. Dice: "Ma tu li hai presi questi 10 mila euro?" Perché se glielo avessero detto sarebbe stato grave, quindi immagino proprio di no, che non gli sia neanche sfuggito. E quindi dice: "Li hai presi i 10 mila euro? Sì? Quando li prendevi i soldi? E quanti ne hai presi? Quando li hai presi?" – "Non lo so quando li ho presi. Può darsi che li ho presi". È chiaro che poi uno, quando viene a ricostruire il fatto sapendo di che cosa sta parlando, magari ha anche un ricordo più lucido e più corretto. O neanche di questo vogliamo considerare la possibilità? Dice: "Però hanno fatto un'indagine... hanno fatto un'indagine così scrupolosa sui dati bancari per dimostrare che Papa non può aver preso quei soldi, che francamente voi della Difesa vi dovrete vergognare. È stato monitorato il conto, tutti i conti di Papa, per tutto il tempo che ci voleva, per verificare che non li ha mai depositati". Vi ha già detto l'Avvocato Caiazza che lo stesso Papa ha detto: "Può darsi che li ho usati". Anzi, poi, dopo, quando è stato risentito, ha anche detto... Sempre dai Pubblici Ministeri, per vedere di mettere un tappo in testa alla situazione di Don Marco, sul fatto che Don Marco avesse telefonato a quello che riparava i televisori, perché era andato veramente da Papa e Papa gli aveva detto: "Non si sente bene il televisore, Marco. Siccome me l'hai fatto regalare tu, non è che mi mandi qualcuno che l'aggiusta?" Hanno messo sotto processo, se non ricordo male, anche Baldassarre Cimarrusti, che è stato sentito da noi, a indagini difensive, con la telefonata fatta da Don Marco, il commercialista e ha detto: "Sì, mi ricordo perfettamente che Don Marco mi telefonò per chiedermi". Menomale che non mi sono messo da solo come testimone, se no pure me mettevano sotto processo! "Mi ricordo che mi ha chiesto se si potevano circolarizzare 10 mila euro in contanti e io gli ho risposto che si poteva fare, perché a giugno di quell'anno è cambiata la norma che era 12 mila e 500". Badate, riscontro ulteriore, perché a dicembre glielo danno con assegno, e Papa si ricorda che glielo hanno dato con assegno. Vedete quante cose ci sono. E, dopo tutti questi processi aperti, a varie persone avranno fatto un'indagine bancaria granitica. Io vi leggo l'ordine di esibizione depositato da me – su questo non ho dubbi – credo il 18 settembre 2018, a voi della Corte, dopo aver sentito D'Arco. L'ordine di esecuzione firmato dal Dottor

Argentino, dal Dottor Epifani e dalla Dottoressa Cannarile: "I Pubblici Ministeri ordinano, ai sensi di legge, ai seguenti istituti bancari: UBI Banca Carime filiale di Taranto, Banca Popolare di Taranto, di consegnare con estrema urgenza entro e non oltre cinque giorni dalla notifica del presente provvedimento, copia degli estratti conto relativi alla legenda, con riferimento al periodo 01 marzo 2010/31.12.2011. Poi c'è una rettifica, perché Banca Popolare di Taranto non esiste. E quindi lo rettificano loro, non è che l'ho rettificato io. Banca di Taranto. Poi c'è un'ulteriore rettifica: Banca di Taranto e basta. Vediamo che cosa è stato acquisito. È stato acquisito, inviato da UBI Banca Carime, l'estratto conto che va dal 31 marzo 2010 a giugno 2010. A giugno 2010? Non avevo detto fino al 31.12.2011? Non io, eh! I Pubblici Ministeri l'avevano scritto. Non l'hanno acquisito. Questo era il conto dove presuntivamente Papa riceveva le liberalità. Però non è detto, dovrebbe essere questo, per quello che sapeva chi versava le liberalità. Poi c'è l'altro conto. Le abbiamo fatte tutte le indagini. Ordine di esibizione presso banche in ottemperanza ai provvedimenti. Vi diciamo, sostanzialmente, che Papa (Banca di Taranto) non ce ne ha conti qua. Qui c'è solo un conto del Seminario Arcivescovile di Taranto. Allora, la domanda nasce spontanea: Papa aveva detto che riceveva lo stipendio sul conto corrente. Ma su quello di UBI Banca nei sei mesi non aveva mai ricevuto lo stipendio. Quindi Papa ha un altro conto, almeno, dove si riceveva lo stipendio. Se no questo poveretto non penso che viveva soltanto con i soldi che gli dava Ilva come offerta. Magari per fare l'Arcivescovo a Taranto qualcosina gli avranno dato. Bene, è finita l'indagine bancaria. Però il Pubblico Ministero quando ha discusso ha detto che Papa è falso: "Non abbiamo trovato versamenti sui conti di Papa". Non li avete manco cercati però, vivaddio! Perché, se per caso Papa quei soldi li abbia versati, magari non tutti, magari un po' li usati o li ha versati qualche mese dopo, o se li ha versati altre volte, noi non lo sappiamo. Se ha versato 5 mila euro a Natale, nel Natale prima, due Natali prima, tre Natali prima non lo sappiamo. La periodicità delle offerte Natale e Pasqua non l'avete verificata; non avete manco acquisito tutti i conti correnti di Papa. E allora, come potete chiedere il processo per falsa testimonianza a Papa se questa è l'indagine che è stata fatta? Poi, falsa testimonianza. Ora, mi vorrete dire almeno perché un signore di ottant'anni anni – un signore di ottant'anni suonati – viene qui nel 2018 e ci viene a raccontare una bugia, per aiutare chi? A favore di chi? Che cosa gli hanno dato? Vorremo almeno dire che gli hanno dato qualcosa? Ci sarà un avvicinamento? Ditemelo questo almeno, almeno motivatemelo come idea! Dice: "Avvocato, ma io non le devo descrivere il movente, è un dato fattuale. Sui conti non c'è niente". I conti non li avete visti. Avete quelle telefonate, avete la periodicità, avete Don Marco che prima di essere sentito da voi, che Papa venisse sentito da voi, vi ha

detto che gli ha detto che ha preso 10 mila a Pasqua del 2010 e Don Marco è stato assolto sul punto. La sentenza ha dovuto motivare arrampicandosi sugli specchi, dicendo: "Papa, sì, gli avrà detto così, però gli ha detto così sulla base di un ricordo sbagliato", perché non vi poteva toccare la corruzione, di cui non si doveva impegnare a parlare perché Primerano non ne rispondeva. Ma vogliamo davvero portare questo processo all'eccesso di demolire chiunque dica qualcosa di contrario a questa inopportuna, sbagliata... questo appuntamento che poteva non esserci così? Ma sapete perché è inopportuno? Perché si dovevano vedere magari allo studio, magari... Però, se è stato immediato perché Archinà aveva l'urgenza e lui è andato a Taranto, per non arrivare fino a Taranto si sono visti a metà strada, l'unica stazione di servizio che c'era sulla strada, sull'autostrada, era questa. Quanto si sono trattenuti? Quindici minuti si sono trattenuti. Se si dovevano vedere velocemente per la questione delle bricchette e per scambiarsi la copia della convenzione, che c'è di strano in questo? Non è stato intelligente da parte di Liberti, voi avete ragione. Non è stato intelligente incontrarsi così. Ma che ne sapeva Liberti che proprio quel giorno dovevano dare le somme a Papa? Io vi dico, per quanto riguarda la descrizione del fatto sé mi voglio riportare a quello che vi ha detto l'Avvocato Caiazza e mi riporto a quello che ha detto il consulente tecnico Civino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un attimo Avvocato, perché...

AVVOCATO C. RAFFO – Prego, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O dobbiamo interrompere...

AVVOCATO C. RAFFO – Dieci minuti e chiudo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Altrimenti...

AVVOCATO C. RAFFO – Non vi voglio bloccare, se ritenete, però io ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non perdiamo tempo, perché altrimenti poi occorre un tempo tecnico per...

AVVOCATO C. RAFFO – Non perdiamo tempo, ho finito Presidente. Datemi giusto il tempo di completare, perché vi volevo dire qualche altra cosa. Gli accertamenti finanziari su Liberti. Gli accertamenti finanziari su Liberti hanno detto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, se a lei occorre più tempo non ci sono problemi. Solo che dobbiamo dare la possibilità di scaricare del materiale sino a adesso registrato. Se finisce è bene, altrimenti continuerà, vedremo quando. Va bene?

AVVOCATO C. RAFFO – No, no, Presidente, non lo dicevo mica polemicamente, davvero sono arrivato praticamente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Solo che dobbiamo dare la possibilità di scaricare del materiale fino a adesso registrato.

AVVOCATO C. RAFFO – Per carità, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi se finisce bene, altrimenti continuerà, vedremo quando.  
Va bene?

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, io credo grossomodo di aver concluso. Se mi volete dare dieci minuti domani, vengo domani, ma non voglio bloccare i colleghi. Ma davvero sono alla fine del mio intervento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Adesso vada avanti finché ci riusciamo, e poi se non finisce, ci vediamo...

AVVOCATO C. RAFFO – Se non ce la facciamo, vengo a finire. Va be', Presidente, non voglio neanche...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be', allora...

AVVOCATO C. RAFFO – Io ero veramente alla fine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, almeno faccia...

AVVOCATO C. RAFFO – Però, almeno per chiudere e dire: "Chiedo l'assoluzione" fatemelo dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, facciamo domani mattina. Cerchiamo di iniziare verso le nove e mezza.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In modo che poi non sottraiamo tanto...

AVVOCATO C. RAFFO – Scusatemi se mi sono dilungato, però davvero l'ultima parte l'ho (parola incomprensibile) quanto più potevo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, Avvocato, ma il problema è che adesso aspettare questi tempi tecnici vuole dire andare via alle otto.

AVVOCATO C. RAFFO – Io domani non vi porterò via veramente più di venti minuti, Presidente. Dieci minuti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, così magari anche...

AVVOCATO C. RAFFO – Dieci minuti. Dieci minuti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO – Dieci minuti va bene?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci vediamo domani.

